

Mozambico: un parroco per Mirrotè

Grande festa nella comunità per l'accoglienza del fidei donum don Filippo Macchi.



L'altra rotta: l'estate calda di Trieste

Mentre il Mediterraneo è tornato al centro delle cronache, nessuno parla più della Rotta balcanica.



A Como le mafie non mollano la presa

Lo dice l'ultimo rapporto semestrale della Direzione investigativa antimafia.



"Porte aperte": opportunità per i detenuti

Positivi i risultati del progetto. Decine di persone seguite, tra orientamento, tirocini e assunzioni.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

36

Anno XLVII - 28 settembre 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

Sicurezza e accoglienza di don Angelo Riva

A cambiare idea si perde la faccia? A mio parere no. Anzi, forse si guadagna in credibilità. Cambiare idea può voler dire fare la banderuola che va dove spira il vento. Ma può anche voler dire rendersi conto di uno sbaglio, di un errore di valutazione, e correggere il tiro. E questo è nobile. È umano. La narrazione politica dei nostri giorni si attiene al consueto copione che la fa assomigliare alla propaganda bellica, nella quale noi, bravi e belli, si vince sempre, e gli avversari sono sempre allo sbando. Così ecco spuntare dalla maggioranza di governo un libretto celebrativo che decanta un anno di successi e di traguardi raggiunti dall'esecutivo. Non va meglio però nella trincea opposta, dove volano slogan e

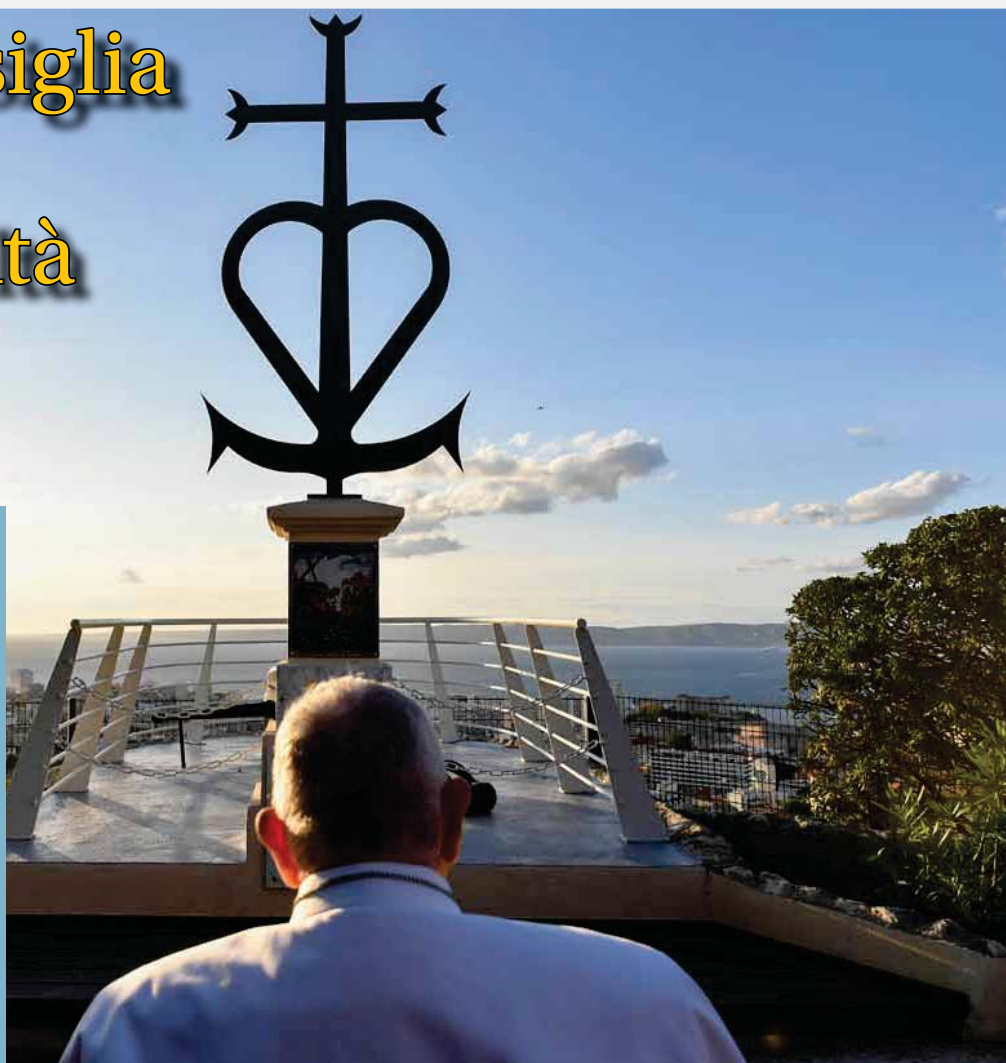
parole in libertà, più che un progetto politico. Più che altro cannoneggiamenti di posizione («guardate che siamo qui e vi teniamo sotto tiro»). Insomma: una narrazione trionfalistica da una parte, una narrazione catastrofica dall'altra. Consueto gioco delle parti. E il cittadino, quello almeno non intossicato dai fumi dell'ideologia, sorride. Ma non troppo, perché poi i problemi irrisolti lo azzannano alle caviglie. Uno di questi problemi è la gestione dei flussi migratori, che premono ai confini della rotta balcanica (Trieste, ne parliamo a pag. 6) e mediterranea (Lampedusa). Sinceramente credo che su questo punto Giorgia Meloni abbia fatto anche delle buone mosse nel suo primo anno di governo. Per es. aprendo un tavolo di trattativa con gli Stati africani rivieraschi e subsahariani (ma le scorie politiche ed economiche del vecchio colonialismo non si superano certo d'un balzo). Oppure interloquendo con l'ONU e gli Stati europei (che però dicono ma non fanno, perché ognuno

tiene la sua campagna elettorale e se la deve sfangare con i nazionalisti di casa propria). Su una cosa, però, occorrerebbe un cambio di passo e di strategia. Sul fronte interno (cioè la gestione dei migranti già approdati da noi) finora il governo ha assunto una strategia unicamente securitaria - come su molte altre questioni, da Caivano alla sicurezza stradale -. Comprensibile, e anche desiderato dalla gente comune, ma non basta. Bisogna tornare a investire (soldi, beninteso) anche sul versante dell'integrazione. I CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio), da soli, rischiano di essere un buco nell'acqua. Perché rimpatriare sarà comunque difficile, mancando accordi con gli Stati di destinazione, e si rischia di creare delle bolge di detenzione forzata che - oltre a costare - tutto produrranno fuorché sicurezza. Senza dire, ovviamente, della dignità umana di chi, pur entrato illegalmente, ha diritto a non essere trattato come un avanzo di galera. Sicurezza va coniugata con dignità.

Ma per questo occorre finanziare percorsi di integrazione. Esisteva anni fa un tentativo (faticoso) di accoglienza diffusa e reticolare sul territorio, che responsabilizzava enti locali, associazioni, parrocchie, cooperative, anche soggetti privati, a fornire non solo un pasto e un tetto, ma scuole di italiano, assistenza sanitaria e legale, piccoli lavori socialmente utili. Sappiamo bene: qualcuno se ne approfittò per fare business. Da cooperative di lucro mascherato, ad albergatori che intascano i sussidi e null'altro facevano di quanto richiesto loro. Eppure questo modello di accoglienza diffusa andrebbe riconsiderato. Non risolverebbe certo tutti i problemi, è ovvio. Ma sarebbe un passo nella direzione giusta. Non si vive di sola sicurezza. I «decreti sicurezza» del governo giallo-verde questo modello di accoglienza lo hanno smontato, ma siamo ancora in tempo a rivedere le cose. Cambiare idea non è un delitto. Rendersi conto di uno sbaglio è nobiltà. Anche in politica.

Da Marsiglia appello alla civiltà

Papa Francesco, da Marsiglia, ha chiamato l'Europa ad un sussulto di "responsabilità", per "prevenire un naufragio di civiltà" e non tramutare il Mare nostrum in Mare mortuum. Nessuna "invasione" o "emergenza": il fenomeno migratorio è "un processo che coinvolge attorno al Mediterraneo tre continenti e che va governato con sapiente lungimiranza". "Con le armi si fa la guerra, non la pace". "La soluzione non è respingere", i migranti hanno diritto "sia di emigrare sia di non emigrare". La proposta di una Conferenza dei vescovi del Mediterraneo, per una "teologia del Mediterraneo".





Quando un "eretico" parlava... inascoltato e oggi scopiazzato

boliche che li circondano, a certe assurde predizioni che creano eccessi di aspettative e in fin dei conti una perdita di credibilità". Puntualmente osserva: "È facile parlare di velocità dei computer, di memorie Ram e di novità tecnologiche. Più difficile è gestire le frustrazioni che queste cose generano, i loro costi (diretti e indiretti) e i loro effetti collaterali. Questi aspetti negativi possono essere più significativi di quei superpubblicizzati benefici. Che cosa si perde quando si adotta una nuova tecnologia? Chi viene emarginato? Quali preziosi aspetti della realtà rischiano di venire calpestati?".

L'Autore si interessa in modo particolare del rapporto fra il computer e la scuola. Una buona scuola è tale se da un lato ha buoni insegnanti che credono nella loro professione e nei contenuti che comunicano, ben più che nei mezzi con cui li comunicano; dall'altro, se ha allievi disposti ad apprendere, e che quindi sono disposti ad accettare, nella misura del possibile, quell'impegno e quella fatica che l'apprendere inevitabilmente richiede: "Vogliamo una nazione di stupidi? Basta centrare sulla tecnologia il curriculum di studi; insegnamento attraverso videocassette, computer, sistemi multimediali. Si punti al massimo risultato possibile nei test di verifica standardizzati e si tolgano di mezzo quelle materie non di massa come la musica, l'arte, la storia, avremo una nazione di stupidi". E ancora: "È facile scambiare per intelligenza la semplice familiarità con i computer, ma saper manovrare un computer non significa acutezza mentale. E incompetenza informatica ancor meno significa stupidità". Pertanto, conclude Stoll, trasformare lo studio in divertimento con i computer "è svilire le due più importanti

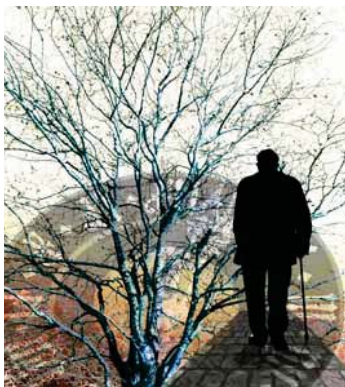
cose che gli uomini possano fare: insegnare e imparare". Ancora: "Saggezza e conoscenza sono legate allo studio, a esperienza, maturità, discernimento, ampiezza di vedute e introspezione. Tutte cose che hanno poco a che vedere con l'informazione". Però, ciò che forma l'uomo e lo rende veramente tale, è proprio la saggezza. E la società oggi tende assurdamente a considerare i puri dati di informazione "superiori all'esperienza, alla maturità, alla compassione, all'illuminazione interiore", e quindi superiori alla saggezza. Infine, egli sottolinea che gli strumenti tecnologici provocano danni antropologici e gnoseologici di grande rilievo. In primo luogo, sono di ostacolo all'interazione umana, ossia alla intercomunicazione personale, e, invece di promuovere una comunione fra individui, li allontanano l'uno dagli altri, creando una sorta di isolamento, e quindi di individualismo. In secondo luogo, tali strumenti non solo non avvicinano, ma allontanano dalle cose, abituando i giovani a considerare la realtà non nella sua dimensione effettiva, ma in una dimensione "virtuale", con le conseguenze che si possono ben immaginare.

È l'anno duemila. Il volume fu accolto in Italia con un certo scetticismo. Altri volumi, provenienti da diverse discipline e autori, invitavano ad una lettura critica della realtà che stava concretizzandosi. Un quarto di secolo dopo (1), anche in Italia cominciano sorgere voci critiche. La riflessione meriterebbe ampio spazio. Per ora possono bastare queste prime provocazioni. Per riflettere. E riprendere la lettura critica della realtà che ci circonda.

ARCANGELO BAGNI

Alla luce dei nuovi dibattiti, ho riletto con estremo interesse, il libro *Confessioni di un eretico high tech* (1999, tr. it. Garzanti 2000). L'autore, Clifford Stoll (classe 1951), è stata una delle prime e più radicali voci critiche mosse al mondo dell'informatica e alla cultura che esso avrebbe potuto erroneamente imporre. Un attacco in grande stile alla cultura creata dal computer, e contro le promesse dei cosiddetti "sacerdoti dell'informatica": Vale la pena di ricordare che l'autore non è un estraneo a questo mondo: non solo conosce tali strumenti a perfezione, ma è addirittura fra i creatori di Internet.

La sua provocazione è dichiarata: "iniettare qualche nota di scetticismo nei sogni di un utopico, digitale paese delle meraviglie". E precisa: "Ho dedicato la mia vita alla scienza e alla tecnologia, ciononostante mi considero uno scettico; la mia perplessità non ha tuttavia origine da un disgusto per l'informatica, ma dall'amore che nutro per i computer. Rimango stupito di fronte alle previsioni iper-



IL LIMITE... IN CALENDARIO

Cosa servono le Giornate nazionali o mondiali dedicate alle fragilità, alle malattie? Come si può seguire, senza smarrirsi, un calendario che inanna infinite vulnerabilità? Non c'è il rischio di metterlo da parte perché troppi sono i giorni dei dimenticati, degli abbandonati, dei rifiutati mentre a fatica si riesce a far fronte ai problemi quotidiani? Giovedì 21 settembre scorso si è celebrata la trentesima Giornata mondiale dell'Alzheimer, molte domande sono tornate e con loro gli appelli a non rimuovere sofferenze e solitudini, a chiedere più impegno alle istituzioni per l'attività di prevenzione, di cura e di ricerca scientifica. Negli Stati Uniti si stanno ottenendo farmaci più efficaci nel rallentare il decorso

dell'Alzheimer mentre in Italia il progetto Interceptor per 5 anni ha monitorato 350 soggetti a rischio ritenendo fondamentale intervenire con le cure nelle fasi iniziali. Segnali positivi ma la realtà dice che in Italia sono 350.000 i malati di Alzheimer e un milione e mezzo quelli affetti da varie forme di demenza. Nei prossimi giorni a Firenze si terrà un convegno di studio sul Parkinson che oggi nel nostro Paese colpisce 300.000 persone. Con le persone sono le famiglie che vedono i propri vecchi trasformarsi in bambini incapaci di prendersi cura di sé ma ancora capaci di pensare, di tessere relazioni, di aprire gli occhi, di sorridere. "A mio padre piace che durante le passeggiate lo si tenga per mano come quei bambini che nel parco giochi camminano

titubanti su una trave sottile, confortati dal peso, nella loro mano, di una mano amante. Ho bisogno di qualche minuto per mettermi al suo passo e raggiungerlo in quella lentezza propria dell'inizio e della fine della vita": così Christian Bobin nel libro "Presenze". Lo scrittore francese descrivendo la vita in una casa di cura incontra le persone che vi lavorano e commenta: "Nessuno aveva insegnato loro che curare significa anche osservare, parlare, riconoscere con lo sguardo e con la parola l'intatta sovranità di coloro che hanno perduto tutto". Una preoccupazione che non si ferma all'interno di una struttura e si spinge sul terreno della cultura della cura della società e della politica. Molte domande ruotano attorno a una Giornata dedicata alle

persone fragili. Una, del tutto particolare, viene da Bobin: "Ho sognato che Dio aveva il morbo di Alzheimer, che non si ricordava più il nome né il volto dei suoi figli, che aveva scordato perfino la loro esistenza". Un sogno sbagliato, una affermazione provocatoria oppure il desiderio di dare senso a un "farsi prossimo" che si carica del limite ma non intende rimanerne schiacciato? È una domanda che viene, con molte altre, dalla trentesima Giornata mondiale dell'Alzheimer come viene da altre Giornate e da altre situazioni dove è graffiante l'esperienza del limite. Non c'è una risposta immediata e definitiva: si presenta a credenti e non credenti un'occasione di pensiero, si apre una ricerca di senso.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Lezione di politica per scolari imbelli

Del settennato di Giorgio Napolitano al Quirinale (in realtà quasi un decennio, essendo stato eletto Presidente della Repubblica nel 2006 e rieletto nel 2013 per due anni), la cartolina da archiviare nella memoria, più di ogni altra, è senz'altro il suo discorso alle Camere riunite, all'inizio del secondo mandato presidenziale. Ma non solo il discorso, tutta quella scena andrebbe ricordata. Napolitano fece un discorso durissimo, spigoloso, decisamente *border line* rispetto alla sua proverbiale e maniacale grammatica istituzionale. Un discorso in totale *parresia*, come un nonno che si sente in dovere di sculacciare sonoramente i nipotini discoli. Re Giorgio rimproverava in sostanza i parlamentari di essere stati degli incapaci. Non avevano saputo fare le riforme necessarie ad assicurare stabilità e governabilità al sistema politico italiano; avevano dovuto subire l'onta di un governo tecnico (Mario Monti) per cavarsi d'impiccio da una situazione economica che minacciava il naufragio da *default* finanziario; avevano fatto fare più passi indietro che passi avanti al bipolarismo dell'alternanza; erano ricascati nella consueta politichetta dei giochi di potere, delle congiure di palazzo, della sistematica denigrazione dell'avversario politico, dell'agire più «contro» qualcuno che «per» il bene della nazione, guardando più ai sondaggi che al bene comune. E infine, *dulcis in fundo*, non avevano saputo eleggergli un successore, di fatto costringendolo a un secondo mandato quando già pregustava la stagione di una meritata pensione. Insomma, quel discorso fu una carneficina per la classe politica italiana. La cosa surreale però - a metà fra il tragico e il grottesco - fu che

dall'emiciclo parlamentare piovvero applausi scroscianti. E quanto più Napolitano rincarava la dose della sua reprimenda, tanto più l'applauso cresceva di intensità, in una sorta di parodia masochista. Che io sappia, il rieleto Presidente non commentò mai l'accaduto. Ma mi resta il sospetto che, da pretoriano delle istituzioni qual era, quell'episodio gli abbia lasciato un retrogusto amaro. Quasi che quegli applausi paradossalmente e beffardamente certificassero - suo malgrado - quello stato atletico e sfilacciato del sistema politico italiano che lui stava così vigorosamente arringando. Conserverei questa, fra le tante possibili cartoline di Giorgio Napolitano da tenere in memoria. Perché contiene forse il suo lascito più prezioso. Se la politica italiana riuscisse, oggi, a dare finalmente una risposta a quelle sonore strigliate, credo che lui dal cielo (dove spero ora si trovi) ci sorriderrebbe. Tutto il resto, francamente, mi sembrano più che altro «bombe carta» ad uso della consueta colluttazione politica. La destra lo accusa di «golpe quirinalizio» per non aver contrastato, e anzi forse in qualche modo pilotato, la defenestrazione di Berlusconi nel 2011 da parte dei mercati finanziari (lo «spread» aveva toccato 576 punti!) e l'avvento dei governi «tecnici» (con Mario Monti). Lo accusa anche di non aver impedito l'impallinamento giudiziario dello stesso Berlusconi, negandogli anche la grazia (che peraltro il Cavaliere non chiese, per non dichiararsi implicitamente colpevole dei reati ascritti). La sinistra attuale lo accusa di aver tifato troppo per Renzi. Quella storica, invece, di essere stato troppo social-democratico (sulla scia del maestro Giorgio Amendola), se non addirittura



liberale, filo-atlantista e filo-americano, proprio lui che, per sacra disciplina di partito, nel 1956 aveva difeso il golpe sovietico in Ungheria. Fino al giudizio durissimo di Alessandro Sallusti, per il quale Napolitano è stato uno scaltro camaleonte della politica, che ha usato strumentalmente tutto, anche il suo essere post-comunista, pur di nutrire la sua boria di potere. Opinioni. Dove la bandiera di appartenenza, propria di chi giudica, sembra molto più decisiva della verità dei fatti. Gli storici, un giorno, sapranno fare più chiarezza.

MOZAMBICO. Una grande festa nella comunità per accogliere don Filippo Macchi, missionario fidei donum nativo di Gemonio. Con lui anche il diacono Cornelio

UN PARROCO PER MIRROTE

Il 24 settembre è stato un giorno indimenticabile per la parrocchia di Mirrote. È una espressione che qui si usa spesso, ma al netto della retorica è vero che domenica scorsa si è celebrato un passaggio cruciale per questa gente dove la storia scorre con ritmo lento e ogni passo avanti spesso è accompagnato da altri passi indietro. Dal 2009 nessun parroco viveva nella sede della missione, dagli anni '70 i missionari comboniani erano legati alla cittadina di Namapa. A partire dal 24 settembre un parroco italiano e un diacono macua vivono e seguono esclusivamente questa parrocchia, sperduta tra i monti, lontana dalle vie principali di transito. Il sottoscritto e il diacono Cornelio sono entrati ufficialmente a servizio di questa parrocchia immensa, ben accompagnati. C'erano il vescovo di Nacala, **mons. Alberto Vera Aréjula**, un numero mai visto di preti e suore della diocesi, animatori di tutte le zone della parrocchia, un bel gruppo di giovani che hanno dato allegria a questa festa. All'inizio è stato omaggiato il primo parroco, Antonio Mateus, morto nel 1953 nella missione che ha tanto amato. Poi la celebrazione, con il giuramento della nuova équipe pastorale, preghiere, canti, danze, il saluto di un vescovo e un prete figli di questa terra, un messaggio dei comboniani che per decenni l'hanno servita. Poi, non c'è festa senza tavola, ancora di più in questi posti dove la fame è una brutta bestia: ce n'era per tutti, il maiale, le due capre e le galline hanno fatto il loro buon servizio per la gioia di tutti i presenti. Taglio della torta, brindisi con moscato italiano, alcuni regali



Sono passati sette anni dalla prima visita del Centro missionario diocesano nella diocesi di Nacala e dall'incontro con la comunità di Mirrote. Domenica 24 settembre don Filippo è stato nominato parroco

e tutto si è chiuso in bellezza. Tanta gratitudine per questo sogno che si avvera, iniziato nel 2016 con la prima visita di missionari comaschi in questa terra. Con un occhio verso il futuro,

pieno di preoccupazioni e di speranze e con tanta fiducia nella bontà del Signore. "Le misericordie di Dio non sono finite", ne vedremo ancora delle belle!

don FILIPPO MACCHI



Pastorale. Verso la GMM del 22 ottobre "Cuori ardenti, piedi in cammino", per vivere l'Ottobre missionario

Ci prepariamo a vivere ancora una volta il mese di ottobre, come cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle nostre comunità cristiane a partecipare e farsi carico della missione universale della Chiesa. Come educare le nostre comunità a questa apertura missionaria universale? La Chiesa, già da un secolo, ha adottato uno strumento pastorale che renda possibile la partecipazione di tutte le comunità e di tutti i credenti alla missione universale della Chiesa: si tratta delle Pontificie Opere Missionarie, attraverso le quali si intende creare tra tutti i cristiani del mondo uno spirito di fraternità universale nella preghiera e nella solidarietà, specialmente verso le Chiese più giovani e bisognose di sostegno. Ce lo ha raccomandato il Concilio Vaticano II, nel decreto Ad Gentes, nel quale le Pontificie Opere Missionarie sono raccomandate «sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna» (n. 38). Il mese missionario trova dunque il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese, ossia il 22 ottobre prossimo. In quella giornata ogni comunità cristiana si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini e, attraverso la raccolta di offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie, contribuisce al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi. Per la Giornata Missionaria

Mondiale di quest'anno Papa Francesco ha scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco richiama prima di tutto il valore della Parola di Dio per la vita dei battezzati: «La conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo» «Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore». Infine il Papa ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie: «L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missione ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra».

DON GIUSEPPE PIZZOLI
direttore generale Fondazione Missionaria

Sul sito centromissionario.diocesidicomio.it è disponibile il materiale per l'animazione missionarie dei gruppi e delle parrocchie.

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Un dibattito serio sull'immigrazione

Sarà forse un modo per distogliere lo sguardo dai limiti che la situazione economico-finanziaria impone alle acrobazie della politica, tanto più che si prospettano all'orizzonte appuntamenti elettorali d'importanza decisiva, ma il dibattito sull'immigrazione ha riconquistato una centralità che non aveva più avuto dopo la stagione spartiacque della pandemia. E non si tirino in ballo i numeri, che pure sono di estrema rilevanza: essi segnalano certamente una fase acuta del problema, ma in passato si sono toccati livelli almeno pari se non più elevati. Non è in atto alcuna invasione, a dispetto di quanto spesso si voglia far credere, e in questi anni ci sono Paesi europei che hanno accolto e integrato molti più migranti di noi. Con queste parole - sia detto a scanso di equivoci - non si vuole in alcun modo ridimensionare la portata della questione migratoria, che ha dimensioni planetarie e implicazioni che investono gli stessi equilibri della comunità internazionale. Si intende piuttosto contestare

la narrazione allarmistica ed emergenziale che continua a impedire un approccio realistico, razionale e unanimemente efficace a un problema che non si risolve cercando di svuotare il mare con un cucchiaino (vedi il totale fallimento della strategia dei rimpatri che tuttavia si continua a perseguire e rilanciare). Questa narrazione presenta, tra gli altri, due vizi logici di fondo. Descrivere il fenomeno migratorio nei termini di un'invasione finisce per cancellare dall'agenda delle priorità i temi dell'accoglienza e dell'integrazione. Un'omissione



poiché fare il processo alle intenzioni è sempre un'operazione rischiosa è bene concentrarsi sui fatti. E i fatti sono - per esempio - lo smantellamento delle misure di accoglienza che, pur inadeguate, avevano comunque iniziato a dare buona prova soprattutto a livello di territorio. E, ancora, il binario morto in cui sono finite le soluzioni normative orientate all'integrazione, come lo ius culturae. Allo stesso tempo non decollano i canali per l'immigrazione regolare, al di là dell'impegno meritorio di realtà religiose e terzo settore. E quel che pure si fa a livello delle istituzioni, per quanto limitato (come il decreto flussi),

così macroscopica da legittimare il dubbio che questo atteggiamento possa essere funzionale a determinare e a perpetuare una situazione disordinata e caotica, foriera di insicurezza sociale e capace di suscitare reazioni di intolleranza e di vero e proprio razzismo. Ma

all'integrazione, come lo ius culturae. Allo stesso tempo non decollano i canali per l'immigrazione regolare, al di là dell'impegno meritorio di realtà religiose e terzo settore. E quel che pure si fa a livello delle istituzioni, per quanto limitato (come il decreto flussi),

viene quasi silenziato sul piano della comunicazione per non contraddire la narrazione dominante sul pericolo migratorio. L'altro vizio logico investe la dimensione internazionale e chiama in causa il cosiddetto "sovranoismo". Qui siamo veramente al paradosso. Gli stessi soggetti - governi o partiti - che cavalcano ideologicamente il fenomeno delle migrazioni e su di esso hanno costruito buona parte delle loro fortune, sono i primi a mettersi di traverso e a impedire l'adozione di quelle misure di ampio respiro che la portata del fenomeno richiederebbe. Un circolo vizioso che finisce per far cadere nella trappola delle rincorse elettorali anche i soggetti - governi o partiti - anche in questo caso - che nel loro dna avrebbero un tasso di apertura nettamente maggiore. Se ognuno si illude di poter tutelare soltanto i suoi (presunti) interessi, ci si avvia in un percorso senza uscita. E a risultare penalizzati sono soprattutto i Paesi più esposti, come il nostro.

Attività, soprattutto, con fini sociali

In agricoltura aumentano le donne

Efficienti, tecnologicamente avanzate, più attente all'ambiente e all'innovazione e molto altro ancora. Si tratta delle imprese agricole gestite da imprenditrici che, al pari di quelle in cui un giovane è alla guida (e spesso le due condizioni coincidono), rappresentano molto spesso le punte di diamante del comparto. Questione di entusiasmo femminile, direbbero alcuni, piuttosto, però, dalla loro queste imprese hanno molto spesso un livello tecnologico e imprenditoriale di fatto più alto della media. A fare i conti sulla situazione dell'imprenditoria femminile in agricoltura, ci ha pensato la Coldiretti in occasione dell'Assemblea 2023 di Coldiretti Donne Impresa che, tra l'altro, ha eletto anche la nuova presidente. I numeri indicano quindi una forte presenza di aziende "al femminile" in agricoltura: una su quattro, il 22% circa del totale. La maggioranza delle imprese femminili - stima la Coldiretti - opera nel commercio con 340mila unità (il 25%), mentre al secondo posto c'è l'agricoltura, con un esercito di 203mila contadine (il 15% del totale) e al terzo i servizi di alloggio e ristorazione (134mila, pari al 10%). Pressoché uniforme la distribuzione su tutto il territorio con il maggior numero di imprese femminili in assoluto presente in Sicilia (oltre 25mila), anche se in buona posizione sono pure Puglia e Campania, che vantano rispettivamente più di 23mila e più di 21mila aziende rosa. Al di là dei numeri, ciò che più conta è tuttavia il livello dei risultati ottenuti. Le imprese in cui l'imprenditore è donna, spaziano un po' in tutti i settori agricoli: dall'allevamento alla coltivazione, dal florovivaismo

all'agriturismo, dalla trasformazione dei prodotti alla vendita diretta. Ma - viene fatto notare dall'organizzazione agricola -, il vero motore delle donne in agricoltura sono le attività sociali, dalla fattoria didattica agli "agriasili", ma anche importanti attività per l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne meno fortunate, spesso vittime di violenze e soprusi. Interessante pure la fotografia dell'imprenditrice agricola "media": giovane, ad alta professionalità (il 25% ha una laurea), con una storia lavorativa non sempre tutta nello stesso settore. Oltre il 50% delle donne in campagna svolge più di una attività connessa alla produzione primaria, soprattutto vendita diretta, agriturismo e trasformazione di prodotti agricoli. Ben il 60% delle donne nelle loro aziende ha poi scelto di dedicare parte della produzione dal biologico al biodinamico e di operare per una filiera di qualità attenta alla sostenibilità, alla tutela della biodiversità e delle risorse naturali, del paesaggio e del benessere animale. "Le donne - precisa poi Coldiretti -, creano legami forti con il territorio e sono un vero e proprio presidio per la sopravvivenza e la valorizzazione delle aree rurali". L'imprenditoria agricola e agroalimentare è, in altre parole, spesso sinonimo di modernità ed efficienza. I numeri tuttavia non devono nascondere una



considerazione di fondo: essere imprenditrici è ancora un traguardo complesso, in agricoltura può esserlo ancora di più. Forte, inoltre, è il rischio di attribuire al solo essere donna particolari qualità e risultati che hanno invece origine nella preparazione tecnica, nella determinazione e nella volontà di riuscire. Per questo, con ragione, Mariafrancesca Serra - la nuova Responsabile Donne Coldiretti -, ha tenuto a sottolineare che "in un settore spesso considerato prerogativa maschile è fondamentale sottolineare come le imprese agricole a conduzione femminile siano le più innovative e resilienti, capaci di scommettere su difficili sfide imprenditoriali per poi, non solo vincerle, ma dimostrare e soprattutto di possedere grandi capacità gestionali, poi naturalmente occorre una buona formazione per puntare sempre più in alto". In altri termini, non è sufficiente essere "brave contadine" oppure andare dietro agli stereotipi della ruralità femminile per riuscire a gestire un'impresa agricola che è pur sempre impresa e che deve pur sempre chiudere bene i bilanci.

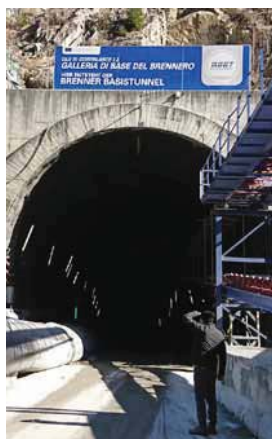
ANDREA ZAGHI

Economia: le infrastrutture che non ci sono, le differenze fra Nord e Sud

A volte dimentichiamo che l'Italia sta al di qua delle Alpi, la più imponente catena montuosa europea. Che siamo collegati con il resto del continente tramite ardui tunnel e alti passi. Che la quasi totalità delle merci viaggia su camion o treno, pure quelle giunte qui via nave o che sulle navi partono. Insomma: bastano dei lavori di sistemazione del tunnel sotto il monte Bianco - obbligatori, l'opera ha la sua età - per mandare in tilt la circolazione dei tir; bastano gli ostacoli frapposti dai tirolesi austriaci, per costringere migliaia di camion ad estenuanti e lunghissime file al Brennero. Una situazione che ci costringe a non dimenticare un fatto: la logistica è il sistema arterioso dell'economia mondiale; questa passa attraverso infrastrutture fisiche costose e complesse. Ma vitali. Per carità, non stiamo dormendo. A Genova si sta realizzando uno sviluppo del porto assai imponente, anche se poi il problema si sposta letteralmente a monte, dove da tempo servono opere stradali che velocizzino il traffico verso nord ed evitino di soffocare la città. Trieste sta potenziando il retroporto, nel frattempo il Nordest ha fatto partire un collegamento ferroviario diretto tra il Friuli (Cervignano) e la serba Belgrado. Sotto il passo del Brennero sta avanzando la costruzione del gigantesco tunnel ferroviario - oltre 50 km! - che nella parte italiana è in fase avanzata e casomai incontra ritardi dall'altra parte. Si ridurranno le pendenze permettendo il passaggio di treni merci lunghi fino a un km ad una maggiore velocità,

allestiti all'Interporto di Verona. Faticosamente sta avanzando pure l'alta velocità ferroviaria in Pianura Padana, ora alle porte della città scaligera e poi in avanzamento verso Padova. La Svizzera ha realizzato ardui tunnel per un migliore collegamento tra il Sud Europa (Lombardia) e il Nord attraverso il suo territorio. In Veneto si è realizzata un'autostrada che costeggia l'operosa Pedemontana e si accrescono le corsie nelle altre arterie autostradali. Insomma più di una cosa si muove. Al Nord però, che è la parte più dinamica del Paese, ma è appunto solo una parte. Tutto si complica e si rarefa scendendo di latitudine. L'alta velocità ferroviaria arranca tra Salerno e Bari, laddove si è scelto questo lungo giro perché l'intasata dorsale adriatica è assai problematica: lo è già ora, con tempi ferroviari penalizzati e penalizzati da una linea obsoleta. Comunque a Salerno e a Bari finisce quasi tutto. Il Mezzogiorno più profondo rimane scomodo e lontano; la Sicilia ha una rete ferroviaria che non conosce modernità e aeroporti penalizzati; Sardegna non pervenuta; l'ultimo avamposto infrastrutturale di una certa importanza è il porto di Gioia Tauro; il ponte sullo Stretto farebbe maledettamente comodo se ci fosse già. Ma oggi, costando una follia... E qui si ripropone l'immagine del gatto che insegue la sua coda: non si fanno infrastrutture laddove latita un'economia avanzata; non c'è sviluppo economico perché mancano le infrastrutture. Ma è certo che nessuno installa un impianto produttivo laddove vi si arriva a dorso di mulo.

NICOLA SALVAGNINI



La morte di Giorgio Napolitano Nella sua storia uno spaccato dell'Italia

Gioorgio Napolitano, ex presidente della Repubblica italiana, eletto per due volte alla più alta carica dello Stato, è morto il 22 settembre, a Roma. Aveva 98 anni ed era ricoverato nella clinica romana *Salvator Mundi*. Le sue condizioni di salute si erano aggravate nell'ultimo periodo. I funerali laici dell'ex Presidente sono stati celebrati il 26 settembre nell'aula di Montecitorio. Napolitano era nato a Napoli il 29 giugno del 1925. Già attivo politicamente negli ambienti universitari (si laureò in Giurisprudenza nel 1947), dopo una breve esperienza nei Gruppi universitari fascisti, a partire dal 1942 fece parte di gruppi antifascisti per poi aderire, nel 1945, al Partito Comunista Italiano (Pci), di cui fu militante e poi dirigente fino alla costituzione del Partito Democratico della Sinistra (1991). Fu eletto alla Camera dei deputati per la prima volta nel 1953. La sua attività parlamentare si concentrò all'inizio sui problemi del Mezzogiorno, per poi rivolgersi ai temi dell'economia nazionale e della politica internazionale. Esponente e leader della cosiddetta ala "migliorista" del Pci (che sosteneva l'accettazione e la riforma del capitalismo), Napolitano fu il primo dirigente di un partito comunista a ricevere l'autorizzazione a recarsi negli Stati Uniti (era il 1978) per tenere una serie di conferenze. Dal 1989 al 1992 fu membro del Parlamento europeo, prima di essere eletto presidente della Camera dei Deputati fino al 1994. Sotto il governo guidato da Romano Prodi fu ministro dell'Interno (dal 1996 al 1998). Nel 1999 fu eletto al Parlamento europeo, dove fino al 2004 fu presidente della Commissione Affari costituzionali. L'anno successivo venne nominato senatore a vita da Carlo Azeglio Ciampi. Il 10 maggio del 2006 fu eletto Presidente della Repubblica con 543 voti e il 20 aprile del 2013 venne rieletto con 783 voti. Il 14 gennaio del 2015 rassegnò le dimissioni, già annunciate al momento della rielezione. **Papa Francesco**, che di rientro da Marsiglia si è

fermato domenica alla camera ardente dell'ex Presidente, nel telegramma inviato alla signora Clio Bittoni Napolitano, ha espresso i suoi "sentimenti di commozione e al tempo stesso di riconoscenza per questo uomo di Stato, che nello svolgimento delle sue alte cariche istituzionali, ha manifestato grandi doti di intelletto e sincera passione per la vita politica italiana, nonché vivo interesse per le sorti delle nazioni". Il Papa scrive di conservare "grata memoria degli incontri personali avuti con lui, durante i quali - afferma - ne ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con rettitudine scelte importanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese, con il costante intento di promuovere l'unità e la concordia in spirito di solidarietà, animato dalla ricerca del bene comune". Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha sottolineato che "nella vita di Giorgio Napolitano si specchia larga parte della storia della seconda metà del Novecento, con i suoi drammi, la sua complessità, i suoi traguardi, le sue speranze - si legge nel testo -. Di lui Mattarella ricorda che fin dalla frequentazione giovanile dell'ambiente culturale napoletano, all'adesione alla causa antifascista e al movimento comunista, all'impegno "per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle classi sociali subalterne, sino poi alla convinta opera europeistica e di rafforzamento dei valori delle democrazie, il presidente Napolitano ha interpretato significative battaglie per lo sviluppo sociale, la pace e il progresso dell'Italia e dell'Europa". Come membro del Parlamento Europeo, e presidente della sua Commissione Affari costituzionali, scrive ancora Mattarella,



"promosse il rafforzamento delle istituzioni comunitarie per un'Europa sempre più autorevole e unita". Nei più alti ruoli ricoperti per lo Stato italiano, afferma infine, Napolitano "ha interpretato con fedeltà alla Costituzione e acuta intelligenza il ruolo di garante dei valori della nostra comunità, con sentita attenzione alle istanze di rinnovamento presenti nella società. Votato alla causa dei lavoratori, inesauribile fu la sua azione per combattere la spirale delle morti sul lavoro". A nome dei vescovi italiani, il presidente della CEI, il **cardinale Matteo Zuppi** ha espresso "profondo cordoglio e vicinanza alla moglie Clio, ai figli e ai familiari tutti" per la scomparsa del senatore, "uomo delle Istituzioni, ha accompagnato il Paese in passaggi storici complessi". "Il senso di responsabilità, espresso particolarmente nell'accettare il secondo mandato al Quirinale, resta una grande lezione per quanti sono impegnati in politica", afferma il cardinale. "È un'eredità preziosa perché ogni scelta in ambito politico e istituzionale abbia sempre come supremo obiettivo il bene comune". "Riconoscenti per il suo servizio al Paese", i vescovi italiani rendono quindi grazie a Dio "per la testimonianza di questo nostro fratello e preghiamo per la sua anima, affidandola alle braccia misericordiose del Padre".

"Casa di Ale": oltre gli ostacoli della disabilità...

«**S**iamo partiti dalle necessità e da qui abbiamo cercato le soluzioni, con un solo obiettivo: non perdere mai la speranza, anche quando la tentazione di fermarsi era più forte di tutto». Parola di **Marco Meroni**. Lui è il papà di **Alessandro**, il quale, nel 2016 (a soli 4 anni), fu colpito da EV-D68, un agente patogeno appartenente alla famiglia degli enterovirus. A partire da questa infezione virale, Alessandro ha sviluppato una malattia del sistema nervoso che, solo a pronunciarla, fa paura: mielite acuta flaccida (AFM). Quello di Alessandro è il primo caso ufficiale in Italia di AFM. «Era il mese di luglio - ricorda Marco - e, di ritorno da una breve vacanza in montagna, Ale comincia a stare male». Il bambino, in soli due giorni, si trasforma: non solo non riusciva più a correre e saltare, ma nemmeno era in grado di muoversi o respirare autonomamente. In 48 ore «la

vita di nostro figlio, insieme a quella di mia moglie Angela e mia precipitarono in un abisso che diede inizio a un vero e proprio calvario». Alessandro, da allora, è tetraplegico, ventilato artificialmente. Ancora oggi è difficile focalizzare in modo corretto i ricordi di quei momenti: «troppo forti e troppo rapidi per essere razionalizzati», riflette Marco. Eppure «da subito, capii che, pragmaticamente, dovevo fare tutto il possibile per rendere la vita di mio figlio migliore. Per dargli quel futuro che gli era stato strappato in così breve tempo». Da qui nasce, qualche anno fa, «l'idea, un po' pazza e visionaria, di "La Casa di Ale". Il progetto di un'abitazione - spiega Marco - che vuole aiutare Alessandro a crescere serenamente, in un ambiente che possa enfatizzare le sue peculiarità e competenze, dandogli sicurezza e permettendogli di trovare l'equilibrio necessario per andare avanti». Al tempo stesso, "Casa di Ale" «mira a essere una

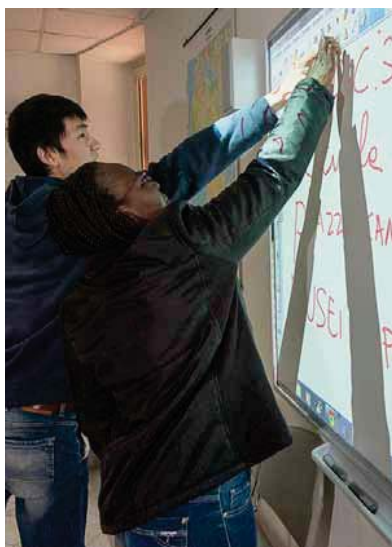


fucina di innovazione - un "living lab" lo definisce Marco, ovvero un'infrastruttura per la sperimentazione di nuove tecnologie in condizioni reali - per mettere a punto soluzioni a servizio di tutti, a prescindere dalla presenza o meno di una disabilità». Progettata dall'architetto Alessandro Pagani, la casa dove, dopo due anni di lavori, oggi vivono Alessandro con mamma Angela, papà Marco e la sorellina Gaia, si trova a Villa Guardia (Co), comune a una manciata di chilometri da Como. «Qui abbiamo trovato un'amministrazione virtuosa, attenta alle persone fragili - riconosce Meroni - che ha saputo guidarci attraverso vincoli tecnici e passaggi burocratici, indicandoci i percorsi da intraprendere per autorizzazioni e modifiche strutturali, rispettando una tempistica rigorosa». I costi sono stati affrontati attraverso risorse proprie, raccolte fondi, finanziamenti pubblici e privati, accesso agli sgravi per le disabilità, ma anche bussando alle porte di tante imprese disposte a investire e a sperimentare. Meroni è riuscito a coinvolgere nel progetto una quindicina di aziende: insieme hanno trovato le risposte alle richieste che la disabilità di Alessandro poneva e pone quotidianamente. Qualche esempio? «C'è tutto il capitolo dei sollevatori a soffitto - ci risponde Marco - che sono di grandissimo aiuto per spostare Ale, pensando soprattutto al futuro e alla sua crescita. Oppure i binari a soffitto, sempre in tema

di supporto ai movimenti, una soluzione che troviamo in strutture specializzate ma non in un'abitazione privata. Ma anche la domotica, che Alessandro può governare da smartphone, e l'abbattimento di qualsiasi barriera architettonica». La casa si sviluppa completamente al piano terra e, oltre alle camere e ai servizi, ha una palestra per la fisioterapia di Ale e un ampio giardino. Fondamentale la scelta dei materiali. «Con il Politecnico di Milano - aggiunge ancora Marco -, grazie alla collaborazione con il professor Giuseppe Andreoni e i suoi studenti, è stato messo a punto un braccio robotico sperimentale e ne stiamo studiando un altro portatile, che possa essere agganciato alla carrozzina». Il sogno è quello di creare uno spazio virtuale "open source" dove condividere schede tecniche e progettazione dei vari ausili, così che chiunque ne abbia bisogno possa attingere e realizzare ciò che gli serve, adattandolo alle esigenze di ciascuno. Marco è un vulcano. «Ho tante idee - confida - e un solo desiderio: fare rete e pensare il mondo a partire da chi è più fragile. Se riusciamo a trovare risposte alle necessità degli ultimi, tutti potranno stare meglio. Il cambiamento parte dalle piccole cose». La storia di Alessandro e della sua famiglia, insieme alla condivisione di contatti, idee e progetti, è on line: sul sito ilvolodiale.it sull'omonima pagina Facebook.

ENRICA LATTANZI





LA LETTERA

Dall'Ufficio Migrantes e dalla Caritas Diocesana un invito alle parrocchie della Diocesi di Como

Un invito ad allargare lo sguardo

In occasione della 109ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che è stata celebrata lo scorso 24 settembre l'Ufficio Migrantes e la Caritas della diocesi di Como hanno inviato una lettera aperta a tutte le comunità della Chiesa locale con una riflessione di fronte all'attuale contesto migratorio e un'attenzione pastorale al tema dell'accoglienza e dell'integrazione.

Di seguito il testo della lettera:

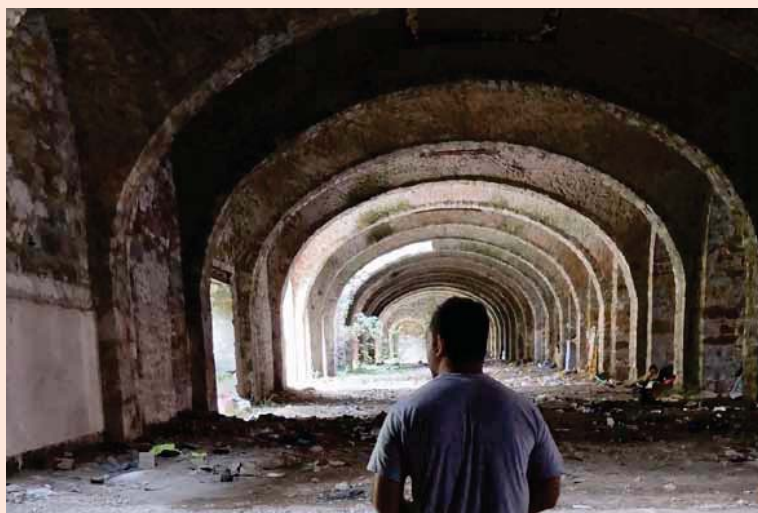
«Cari amici, è cosa nota che, con una certa imponenza, gli sbarchi dei migranti nella nostra Italia sono aumentati in questo anno (132.867 arrivi dal 1° gennaio al 22 settembre di quest'anno, a fronte dei circa 69.498 dell'intero 2022). I numeri non sono allarmanti se considerati in una prospettiva globale (solo il 25% dei migranti arriva in occidente, mentre il restante rimane nel sud del mondo - dati

ONU), ma per noi ogni persona che migra ovunque nel mondo è da accogliere, proteggere, promuovere e integrare (cfr. Papa Francesco). La proposta vecchia e nuova che noi Migrantes e Caritas della diocesi di Como facciamo alle città, ai paesi, e alle Parrocchie/comunità pastorali/vicariati delle nostre province è quella di darsi da fare per accogliere i nuovi arrivati. Come? Conoscere, condividere, promuovere, progettare...

In primo luogo sapere se, ed eventualmente in quale luogo del nostro territorio, sono in atto delle accoglienze (vedi CAS: Centri di Accoglienza Straordinari) e da chi sono gestite (da questo punto di vista c'è la nostra piena collaborazione nel fornire indicazioni e informazioni in nostro possesso). In secondo

luogo sarebbe bello, se con le persone accolte si riescano ad organizzare momenti di incontro, di sport, di cultura, di preghiera (meglio se queste attività fossero realizzate in collaborazione con chi gestisce queste accoglienze). Chiederemo anche che da parte delle parrocchie/comunità pastorali/vicariati si potessero mettere a disposizione spazi di accoglienza per favorire processi di integrazione e accompagnamento. Che don Renzo Beretta, don Renzo Scapolo e don Roberto Malgesini ci mostrino i cammini da intraprendere e che sollecitino le nostre coscienze!

Saluti cari
GIUSTO DELLA VALLE,
Pastorale Migrantes
ROSSANO BREDA
Caritas diocesana



L'altra rotta: l'estate calda di Trieste tra i disperati del "silos"

Nell'estate in cui il Mediterraneo è tornato al centro delle cronache nessuno parla più della Rotta Balcanica eppure nella città friulana si vive un'emergenza umanitaria

Non è la prima volta che il Silos, un edificio enorme oggi abbandonato e costruito alla fine del XIX secolo quando Trieste era sotto il dominio austro-ungarico, vede sfollati vivere all'interno delle sue mura.

Nel 1943, gli ebrei italiani furono riuniti qui prima di essere inviati ad Auschwitz dal governo fascista italiano. Nel 1947, dopo il Trattato di Parigi, gli emigranti italiani dall'Istria e dalla Dalmazia vi trovarono rifugio temporaneo. Adesso è la volta di chi arriva dalla Rotta Balcanica.

Dilbar Khan è un rifugiato afgano che ci ha vissuto per più di 5 mesi. «Tutti noi che viviamo nel silos abbiamo fatto domanda per l'asilo. Voglio vivere la mia vita in Italia, tutti noi che viviamo qua vogliamo studiare e imparare l'italiano, ma il governo non ci fa accedere a nessun campo», spiega mentre beve un tè, seduto fuori dal suo rifugio di fortuna costruito dentro alla struttura. Khan racconta di topi, serpenti e uccelli che abitano tra le mura del Silos e dell'acqua che entra a fiumi ogni volta che piove. «Non è un posto adatto alla vita» dice.

È dal 2015, secondo Gianfranco Schiavone, giurista e presidente del Consorzio Italiano di Solidarietà, che la struttura viene usata da chi dopo mesi di viaggio attraverso i Balcani raggiunge la città portuale, da sempre crocevia di scambi commerciali e culturali tra le due penisole.

Ma da due estati a questa parte la situazione si è fatta più pesante, con un nuovo aumento di numeri di chi arriva e un tappo di bottiglia istituzionale che ha bloccato centinaia di persone in città. «Abbiamo sperimentato dal luglio dello scorso anno un enorme rallentamento del meccanismo redistributivo, che è



organizzato dalla prefettura in coordinamento con il Viminale», afferma Schiavone. Ciò ha causato il blocco dei richiedenti asilo a Trieste. Per la seconda estate consecutiva la città ha registrato picchi di oltre 350 migranti e rifugiati che dormono nel Silos o per le strade senza ricevere alcuna forma di aiuto da parte delle istituzioni italiane. Le autorità affermano di essere sopraffatte dal numero di arrivi. Ma gli esperti e gli operatori sul campo

dicono il contrario. Secondo il report "Vite Abbandonate" a cura del Consorzio Italiano di Solidarietà e altre organizzazioni della società civile, gli arrivi dalla Rotta Balcanica tra gennaio e luglio di quest'anno sono stati elevati, tra le 30 e le 100 nuove persone al giorno. Ma la maggior parte di loro, fino al 70% è solo transitata da Trieste per poi continuare sulla sua strada verso altre città italiane o europee.

Guardando i dati completi del 2022, su un totale di 13.127 persone assistite in Piazza della Libertà, cuore della città, solo circa 4.200 hanno espresso l'intenzione di presentare domanda di asilo. Nei primi 5 mesi del 2023 il numero delle richieste di asilo è già arrivato a 6000, decisamente in aumento.

Secondo Schiavone, però, l'aumento non è tale da pesare effettivamente sul sistema di accoglienza italiano nel suo complesso.

«Le persone vengono abbandonate perché [le autorità] vogliono che siano abbandonate. La mia ipotesi è sempre stata che qui ci fosse la volontà di creare disagio con l'obiettivo di sostenere politiche di chiusura dei confini», spiega Schiavone. Il 2 di agosto scorso il prefetto di Trieste Pietro Signoriello ha annunciato che gli enti locali e regionali hanno iniziato a lavorare per lo sgombero della struttura. Tuttavia, i piani procedono a rilento e non è ancora chiaro dove verranno ricollocati i rifugiati che la abitano. Lo scorso 20 settembre un blitz di un centinaio di uomini della polizia ha proceduto a schedare gli occupanti del silos: le persone trovate erano 150,

la grande maggioranza con richiesta d'asilo effettuata.

Con un sistema d'accoglienza messo alla prova dall'aumento degli arrivi dalla rotta del Mediterraneo Centrale - e da anni di tagli e di criminalizzazione delle ONG - l'ingresso dei profughi di Trieste nel sistema dell'accoglienza procede a rilento.

Le autorità locali e nazionali nei primi mesi del 2023 hanno preferito concentrarsi sulla ripresa delle riammissioni, procedure accelerate di respingimento verso la Slovenia. Iniziate per la prima volta nel marzo del 2020, sono state bloccate nel luglio dello stesso anno da una sentenza del tribunale di Roma. A differenza del 2020 però, quest'anno non è stato necessario arrivare a tanto ci ha pensato la Slovenia a rifiutare circa il 90% delle richieste di riammissione, come ha rivelato un'inchiesta di Altreconomia.

In questo abbandono istituzionale, è solo grazie all'impegno di attivisti, volontari e associazioni che la situazione a Trieste non è ancora esplosa. Tra Piazza della Libertà, diventata ormai un simbolo della solidarietà della società civile italiana, e il Silos gira una rete coordinata di soggetti diversi tra loro nei metodi e nell'identità politica che cooperano per portare prima assistenza, pasti caldi, vestiti e docce ai migranti abbandonati per strada. «Non chiedo molto - dice Khan - solo un posto in un campo. Non sono un animale, sono un persona, ma i diritti che ho non sono diritti umani».

TOMMASO SIVIERO
da Trieste

INCONTRI MEDITERRANEI. Papa Francesco in visita a Marsiglia per la conclusione dell'incontro tra cristiani delle "cinque rive" del "Mare Nostrum". Un appello di pace



Un bivio di umanità

«C'è un grido di dolore che più di tutti risuona, e che sta tramutando il Mare Nostrum in Mare Mortuum, il Mediterraneo da culla della civiltà a tomba della dignità. È il grido soffocato dei fratelli e delle sorelle migranti...»

Francesco è seduto su una poltrona bianca al centro del palco allestito nel Palais du Pharo di Marsiglia e, seppur con un tono di voce simile a un sussurro, fa risuonare potente la voce della moltitudine di "poveri" che oggi abitano l'Europa: rifugiati, profughi, migranti, ma anche anziani soli, famiglie impaurite, bambini non nati. A questo appello accompagna la denuncia di "campagne allarmiste", "retoriche fondamentaliste" e "nazionalismi antiquati e belligeranti che vogliono far tramontare il sogno della comunità delle nazioni". Comunità alla quale il Vescovo di Roma lancia un messaggio mirato in questi giorni di sbarchi incontrollati, in questi anni di continui naufragi.

Contro la terribile piaga dello sfruttamento di esseri umani, la soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine

FRATELLANZA O INDIFFERENZA

Papa Francesco conclude i *Rencontres Méditerranéennes*, l'evento che prosegue il cammino di Bari (2020) e Firenze (2022) che gli ha dato l'occasione di visitare questa città meridionale della Francia che definisce "sorriso del Mediterraneo" e "capitale dell'integrazione dei popoli". Intorno a lui ci sono i vescovi delle cinque sponde del Mediterraneo; nel parterre sindaci e autorità delle città e dei territori bagnati dal mare. In prima fila sono seduti il presidente Emmanuel Macron e la moglie Brigitte, che lo hanno salutato all'ingresso e che applaudono ascoltando passaggi del discorso. Discorso lungo, corposo, intervallato da citazioni di Paolo VI, La Pira, Pascal, don Tonino Bello. Gli occhi sono sui figli, ma lo sguardo è sul mare, quello che si estende maestoso fuori dal Palais, situato sul promontorio del Pharo che domina il Porto Vecchio. Un mare, il Mediterraneo, il Mare Nostrum, crocevia tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, che "concentra le sfide del mondo intero, come testimoniano le sue 'cinque rive': Nord Africa, vicino Oriente, Mar Nero-Egeo, Balcani ed Europa latina.

CULLA DI CIVILTÀ

Il Papa ricorda la storia di queste acque e ribadisce il sogno che, oggi come allora, il Mediterraneo torni ad essere "culla di civiltà", "laboratorio di pace", faro in questo "odierno mare dei conflitti". Da dove iniziare per radicare la pace? Anzitutto da quelli che Cristo ha indicato come i "privilegiati": i poveri. «Sono volti, non numeri», rimarca il Papa. «Il cambio di passo delle nostre comunità sta nel trattarli come fratelli di cui conoscere le storie, non come problemi fastidiosi; sta nell'accoglierci, non nel nasconderci; nell'integrarli, non nello sgombrarli; nel dar loro dignità».

Oggi il mare della convivenza umana è inquinato dalla precarietà, che ferisce pure la splendida Marsiglia. E dove c'è precarietà c'è criminalità: dove c'è povertà materiale, educativa, lavorativa, culturale e religiosa, il terreno delle mafie e dei traffici illeciti è spianato.

«L'impegno delle sole istituzioni non basta», afferma il Papa, ciò che serve è «un sussulto di coscienza per dire 'no' all'illegalità e 'sì' alla

Un appello per il Mediterraneo



«Possa il Mediterraneo tornare ad essere culla, luogo di incontro e fonte di crescita». Con questo auspicio si conclude il comunicato finale diffuso al termine degli **Incontri del Mediterraneo** che si sono tenuti a Marsiglia dal 17 al 24 settembre, scritto dal Comitato organizzativo. In continuazione con Bari e Firenze, gli Incontri di Marsiglia hanno riunito giovani delle cinque sponde del Mediterraneo e di venticinque Paesi, nonché vescovi di tutto il Mediterraneo.

La scelta di Marsiglia non è stata casuale perché – sottolinea il Comitato organizzativo – è città mosaico di popoli e culture dove "diversità è la bellezza".

In questi giorni, giovani e vescovi si sono confrontati sui drammi che attraversano il Mediterraneo e i Paesi che si affacciano sulle sue sponde. «Le tragedie e le sfide sono numerose: al grido della terra fa eco quello del mare. Il mare è fonte di vita, promessa di futuro, ma oggi è diventato anche teatro delle più grandi tragedie». Dall'Oriente all'Occidente, dal Mashrek al Maghreb, il Mediterraneo «è diventato un mare dove vivono armi e violenza. È diventato anche una tomba per coloro che hanno rischiato di attraversarla in cerca di un futuro migliore». «Donne, uomini e bambini, in fuga dalla guerra, giovani a cui è bloccato il futuro, credenti impossibilitati a vivere liberamente la propria fede». Il pensiero va in particolare al «grido dei nostri fratelli cristiani dell'Oriente che si sentono abbandonati, isolati, minacciati nelle loro tradizioni secolari». Alla luce di queste sfide, l'annuncio della speranza sulle sponde mediterranee appare "precaro, fragile e difficile". Ma il dramma non è più solo umano, è anche ambientale. «Le rive si seccano, gli alberi bruciano, le foreste vengono rase al suolo, le pianure sono allagate. La questione ecologica diventa di tutti, ma la responsabilità è ineguale», si legge nel comunicato. «Alcuni stanno lavorando per sviluppare soluzioni, ma stanno perdendo forza di fronte all'egoismo e all'indifferenza».

Al memoriale dei dispersi in mare, ai piedi della Basilica di Notre-Dame-de-la-Garde, Papa Francesco ha parlato di «fanatismo dell'indifferenza». «Siamo tutti sfidati, soprattutto e soprattutto all'interno delle nostre Chiese. Come rispondono a questi drammi e a queste grida? Sono all'altezza di queste sfide?». L'impegno delle nostre Chiese.

«Avevamo ricevuto un mandato dal Santo Padre: proporre cammini concreti di riconciliazione e di pace».

Il Comitato sintetizza alcune piste di azioni: c'è l'impegno a proseguire il cammino e "a incontrarci regolarmente", grazie anche ad una rete accademica che può contribuire a "rafforzare la consapevolezza mediterranea, fondamento dell'autentica fraternità tra i popoli". Viene anche espresso il desiderio di promuovere una "educazione alle relazioni tra i giovani". C'è la proposta di promuovere gemellaggi tra gli attori civili, economici e religiosi delle cinque sponde e progetti per "un'ecologia che rispetti la terra, il mare e le persone".

In questo senso si pensa di organizzare un "Incontro Mediterraneo dei Giovani sull'ecologia" come pure di avviare un progetto di "una barca della pace, circolante tra tutti i porti del Mediterraneo" che "potrebbe contribuire alla formazione al dialogo dei giovani mediterranei". Emerge poi la prospettiva di una "Conferenza ecclesiale del Mediterraneo".

solidarietà, che non è una goccia nel mare, ma l'elemento indispensabile per purificarne le acque». Il vero male sociale, infatti, «non è tanto la crescita dei problemi, ma la decrescita della cura», ammonisce Francesco. Esorta alla vicinanza, allora, a tutti quei «giovani lasciati a sé stessi, facili prede della criminalità e della prostituzione», alle persone schiavizzate dal lavoro, alle famiglie impaurite, timorose del futuro e di mettere al mondo nuove creature. Invita ad ascoltare il gemito degli anziani soli, "parcheggiati" in qualche struttura o con la prospettiva falsamente dignitosa di una morte dolce, in realtà più salata delle acque del mare. Incita a non dimenticare i «bambini non nati, rifiutati in nome di un falso diritto al progresso, che è invece regresso nei bisogni dell'individuo».

Dinanzi a questo panorama di sofferenze, il Pontefice sposta poi il focus sulla questione migratoria: «Chi guarda con compassione oltre la propria riva per ascoltare le grida di dolore che si levano dal Nord Africa e dal Medio Oriente?», domanda Francesco.

«Quanta gente vive immersa nella violenza e patisce situazioni di ingiustizia e di persecuzione! Penso a tanti cristiani, spesso costretti a lasciare le loro terre oppure ad abitarle senza veder riconosciuti i loro diritti, senza godere di piena cittadinanza. Per favore, impegniamoci perché quanti fanno parte della società possano diventare cittadini a pieno diritto».

Il Vescovo di Roma si sofferma sull'immagine del porto. Oggi, osserva con dolore, «vari porti mediterranei si sono chiusi» a causa anche di due parole che sono risonate "alimentando le paure della gente": "invasione" ed "emergenza".

«Chi rischia la vita in mare - prosegue - non invade, cerca accoglienza, cerca vita. Quanto all'emergenza, il fenomeno migratorio non è tanto un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande allarmiste, ma un dato di fatto dei nostri tempi, un processo che coinvolge attorno al Mediterraneo tre continenti e che va governato con sapiente lungimiranza: con una responsabilità europea in grado di fronteggiare le obiettive difficoltà».

Il Papa indica la mappa alle sue spalle e guarda «i porti privilegiati per i migranti: Cipro, Grecia, Italia, Malta, Spagna». «Il Mare Nostrum gradua giustizia, con le sue sponde che da un lato trasudano opulenza, consumismo e spreco, mentre dall'altro vi sono povertà e precarietà», scandisce Francesco. E anche qui il Mediterraneo rispecchia il mondo, «con il Sud che si volge al Nord, con tanti Paesi in via di sviluppo, afflitti da instabilità, regimi, guerre e desertificazione, che guardano a quelli benestanti, in un mondo globalizzato nel quale tutti siamo connessi ma i divari non sono mai stati così profondi».

Eppure, «questa situazione non è una novità degli ultimi anni, e non è questo Papa venuto dall'altra parte del mondo il primo ad avvertirla con urgenza e preoccupazione. La Chiesa ne parla con toni accorati da più di cinquant'anni», rammenta Jorge Mario Bergoglio. Cita allora Paolo VI e la Populorum progressio con il suo appello a favore dei "popoli della fame" che interpellano "i popoli dell'opulenza", chiamati a "tre doveri": il "dovere di solidarietà", "il dovere di giustizia sociale", il "dovere di carità universale". Certo, ammette Papa Bergoglio, «sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà nell'accogliere, proteggere, promuovere e integrare persone non attese, però il criterio principale non può essere il mantenimento del proprio benessere, bensì la salvaguardia della dignità umana».

M.L.

Armeni in fuga dalla regione contesa

È la fine di un'epoca in Nagorno-Karabakh. Per la prima volta dalla dissoluzione URSS, la regione azera separatista, a maggioranza etnica armena, è sotto il totale controllo dell'Azerbaijan



Oltre 4mila civili sono entrati in Armenia dal Nagorno-Karabakh, dopo l'offensiva militare azera della scorsa settimana che ha provocato centinaia di vittime, feriti e dispersi. Lunghe code di macchine sono cominciate ad affluire dal corridoio di Lachin - che connette la regione contesa al territorio armeno - riaperto dalle autorità di Baku dopo un anno di chiusura. In seguito alla ripresa del controllo sulla regione, abitata da circa 120mila persone di etnia armena, il governo azero ha dichiarato di voler reintegrare i residenti della zona come "cittadini paritari", ma l'Armenia ha messo in guardia da quella che potrebbe configurarsi come una pulizia etnica. La resa delle unità paramilitari del Karabakh - determinata dal non-intervento dell'Armenia di fronte all'offensiva azera - sembra aver escluso lo scenario di una nuova possibile guerra tra Yerevan e Baku. Ma la decisione del primo ministro armeno Nikol Pashinyan, che ha espresso il desiderio di tenere il suo paese lontano da un nuovo conflitto, è fortemente contestata da una parte dell'opinione pubblica che lo accusa di aver sacrificato il Nagorno-Karabakh sull'altare di una pace illusoria con l'Azerbaijan. La situazione nel paese resta volatile e se martedì i manifestanti si erano riuniti davanti alla sede dell'esecutivo a Yerevan, definendo Pashinyan un "traditore" e chiedendo le sue dimissioni, il premier da parte sua ha messo in guardia contro un possibile colpo di stato ai suoi danni.

RISCHIO CRISI UMANITARIA?

Il premier Pashinyan ha dichiarato che l'Armenia - la cui popolazione è di 2,8 milioni di persone - è già pronta ad accogliere almeno 40mila civili. Ma mentre le carovane continuano ad affluire dal Nagorno-Karabakh, il timore è che un afflusso troppo massiccio di profughi costringa Yerevan a fare i conti con una vera propria crisi umanitaria. Intanto, le autorità di Baku hanno reso noto che i civili che scelgono di rimanere nel Nagorno-



Karabakh dovranno richiedere la cittadinanza azera. Ma secondo diverse testimonianze raccolte dalla stampa, la maggioranza dei 120mila armeni che vivono nell'enclave non vogliono rinunciare alla propria identità e stanno pianificando di lasciare la regione. Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha affermato di aver iniziato a registrare le persone che cercano minori non accompagnati o che hanno perso i contatti con i propri cari. Un esodo di massa potrebbe cambiare i delicati equilibri di potere nella regione del Caucaso meridionale, un mosaico di etnie attraversato da una fitta rete di oleodotti e gasdotti, su cui Russia, Turchia e Iran si contendono l'influenza.

ASSE TURCO-AZERO?

Per l'Azerbaijan, l'uscita degli armeni

dal Karabakh è una vittoria importante che sembra mettere la parola "fine" ad un conflitto che si trascina da oltre 35 anni. La soddisfazione a Baku è palpabile e il presidente Ilham Aliyev ha affermato di aver "consegnato alla storia l'idea di un Karabakh armeno e indipendente" e che la regione "sarà trasformata presto in un "paradiso" come parte dell'Azerbaijan. Dichiarazioni rese al fianco del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, arrivato lunedì nell'enclave di Nakhchivan in Azerbaijan per incontrare il suo omologo. L'incontro testimonia la solidità del sostegno del leader turco, per cui l'offensiva azera della scorsa settimana "ha aperto una finestra di opportunità per la normalizzazione nella regione". Erdogan ha detto anche di sperare che l'Armenia faccia "passi sinceri"

per cogliere questa opportunità di stabilità. Sebbene la visita fosse stata organizzata ufficialmente per avviare la costruzione di un gasdotto, i due presidenti parleranno anche dello status del corridoio Zangezur, una striscia di territorio armeno che separa Nakhichevan dal resto dell'Azerbaijan. Nakhichevan confina anche con la Turchia e l'Iran.

ARMENIA-RUSSIA

E mentre l'Europa si interroga sull'opportunità di reagire all'aggressione azera, sul fronte russo-armeno è tempo di recriminazioni. In una lunga dichiarazione pubblicata oggi, il ministero degli Esteri russo ha accusato la leadership armena di "soccumbere all'influenza occidentale", e puntato il dito contro "l'approccio irresponsabile da parte del team di N.V. Pashinyan" che ha causato "una comprensibile malcontento in una parte della società armena, espresso nelle proteste popolari". La critica arriva dopo che Pashinyan aveva affermato che "i sistemi di sicurezza esterna in cui è coinvolta l'Armenia sono inefficaci quando si tratta di proteggere la nostra sicurezza e gli interessi nazionali dell'Armenia". Un botta e risposta seguito ad un logoramento degli ultimi mesi, in cui Pashinyan si era progressivamente allontanato da Mosca per avvicinarsi all'Occidente e agli Stati Uniti. Al punto che quando Baku ha sferrato il suo attacco, la scorsa settimana, Yerevan aveva appena terminato le sue prime esercitazioni militari congiunte con gli Stati Uniti. Pashinyan ha affermato che quanto accaduto in Nagorno-Karabakh "dimostra che il suo paese non può fare affidamento sulla Russia per difendere i propri interessi". Un'affermazione a cui Mosca ha ribattuto che "alla luce di quanto accaduto, l'Armenia ha pochi amici oltre alla Russia".

FONTE ISPI



«NON LASCIATECI SOLI, NON ABBANDONATECI»

Di fronte all'invasione azera le parole di mons. Mikael Bassalé, guida dei cattolici di rito armeno dell'Europa dell'est

Scoppia un altro conflitto nel cuore dell'Europa orientale. Al centro del contendere, la regione autonoma del Nagorno-Karabakh, da decenni contesa tra l'Armenia (con capitale Erevan) e l'Azerbaijan (con capitale Baku). Ci si è scontrati anche in precedenza: ora le ostilità sono riprese. Non è un bel segnale, anzi è un bruttissimo segnale per l'Europa, già alle prese con il problema Ucraina. L'enclave del Nagorno-Karabakh (o Artsakh) è un territorio separatista dell'Azerbaijan, sostenuto dall'Armenia in quanto abitato in gran parte da armeni e da cristiani (il cristianesimo è la religione prevalente in Armenia, mentre gli azeri sono musulmani). La sua indipendenza è stata

riconosciuta da Erevan, ma non da Baku, circostanza che ha innescato tensioni tra le due capitali culminate in un primo conflitto nel 1992-1994 e poi ancora nel 2020.

Oggi la situazione si è di nuovo deteriorata. "Non lasciateci soli, non abbandonateci", la supplica di mons. Mikael Bassalé, amministratore apostolico dei cattolici di rito armeno dell'Europa dell'Est. "Quello che sta succedendo è una cosa terribile. Il governo azero ha attaccato la nostra gente, hanno colpito anche i bambini e gli anziani. Tanti sono morti. Tanti sono dispersi. È un genocidio". Fonti cattoliche in Armenia confermano che centinaia di armeni sono stati rapiti, feriti e uccisi. Ma il timore è che l'attacco in Nagorno Karabakh sia solo l'inizio. "La capitale Erevan non è stata ancora toccata, ma aver attaccato l'Artsakh non significa che gli azeri non attaccheranno

l'Armenia in un futuro non lontano", dice sempre l'amministratore apostolico. "C'è una possibilità grandissima" e nel caso accadesse "sarebbe una catastrofe. Non penso che l'Armenia possa resistere da sola e non credo che di fronte a un attacco azero il nostro Paese possa continuare a esistere, specialmente ora con la Russia impegnata in una guerra". Parole terribili. Il popolo armeno dopo il genocidio perpetrato dall'Impero ottomano tra il 1915 e il 1919 con circa 1,5 milioni di morti, che l'ha costretto a lasciare la Turchia e a costituire un suo piccolo Stato (con il quale Ankara ha da sempre chiuso le frontiere) ora rischia un nuovo pesante attacco che ne metterebbe a rischio la sopravvivenza. È l'incredibile storia di un popolo da cento anni perseguitato.

GIORGIO ZUCHELLI

Franco Nembrini: a Como con Dante
La conferenza il 5 e la mostra dal 9 al 22 ottobre

Arriva anche a Como il progetto "Dante profeta di speranza" che non vuole essere l'ennesima mostra dotta o divulgativa su Dante Alighieri. «Quando l'abbiamo immaginata - dicono gli organizzatori - avevamo ben chiaro lo scopo: fare in modo che i giovani si accostassero con passione alla lettura della Divina Commedia, trovando in essa un contributo fondamentale alla loro crescita umana e spirituale». È nata così questa mostra, «che si avvale di due contributi fondamentali: i contenuti di **Franco Nembrini** e le illustrazioni di **Gabriele Dell'Otto**; oltre al lavoro di due studenti universitari, Edoardo Rossi e Virginia Alfano, che hanno ideato il criterio espositivo». Si tratta «di stare davanti ai versi dell'Inferno di Dante con le proprie domande esistenziali aperte, alla ricerca di un senso pieno per la vita. In questo modo Dante diventa profeta di speranza, cioè un interlocutore credibile e contemporaneo, capace con le sue parole e i suoi esempi concreti di porci di fronte al nostro desiderio di felicità». La vera novità di questa mostra è rappresentata dalle sue guide: ragazzi del Triennio delle scuole Secondarie di secondo grado, grazie all'attività dei PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), vengono formati sui contenuti del percorso, per poterlo presentare ai propri compagni di scuola e a tutti i visitatori. Il lavoro di questi ragazzi, fatto di lezioni, approfondimenti e tanto studio personale, viene offerto ai coetanei con passione e soprattutto tramite un dialogo intimo e personale con Dante. Perché, come scrive Franco Nembrini: «Vale la pena fare la fatica di leggere Dante? Vale la pena se si parla con Dante, cioè se si entra nella letteratura con le proprie domande, i propri drammi, il proprio interesse per la vita. Allora, improvvisamente, Dante parlerà. Parlerà al nostro cuore, alla nostra intelligenza, al nostro desiderio; ed è un dialogo che una volta cominciato non finirà più». **La mostra sarà visitabile in San Pietro in Atrio a Como dal 9 al 22 ottobre e sarà anticipata, il prossimo 5 ottobre, da una conferenza in Cattedrale, alle 21.00, che vedrà l'intervento del prof. Franco Nembrini e del vescovo, cardinale Oscar Cantoni.**

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



Interrerranno:

- Prof. **FRANCO NEMBRINI**
- Sua Eminenza **CARDINAL OSCAR CANTONI**

Moderà:

- **ENRICA LATTANZI**

DAL 9 AL 22 OTTOBRE 2023
San Pietro in Atrio, Via degli Odescalchi, 3 Como

Mostra guidata dagli studenti delle scuole superiori

ORARI DI APERTURA

- Da Lunedì a Venerdì | 9.00-12.30 e 14.30-17.30
- Sabato e Domenica | 10.30-12.30 e 14.30-17.30



Libreria Paoline di Como

Presentazione del libro
Abbi cura di te e prendi il largo
Edizioni Youcanprint



PAOLA PEVERELLI

Autrice del libro
dialoga con

DANIELA MATARAZZO

Presidente Centro Aiuto alla Vita • Como

Don ROSSANO QUERCINI

Delegato vescovile per il clero giovane

PAOLO CARBONI

Responsabile della comunicazione
Basilica cattedrale di Como

Info: Libreria Paoline Tel. 031.266237 - libreria.co@paoline.it - cell.375.5375814 - [facebook.com/libreriaipaoline.com](https://www.facebook.com/libreriaipaoline.com)

Mercoledì 04 ottobre 2023 - ORE 17.00
Libreria Paoline - viale C. Battisti, 10
COMO



paoline.it • paolinestore.it



Prendersi cura
A Como, alla Libreria Paoline, la presentazione del testo di Paola Peverelli

Sarà presentato alle 17.00 di mercoledì 4 ottobre, alla Libreria Paoline di viale Cesare Battisti 10 a Como, il nuovo libro, il quinto, di Paola Peverelli. Educatrice d'infanzia e insegnante di etica per Operatori Socio-Sanitari a Como, città in cui è nata e vive, Peverelli ha conseguito, dopo la maturità classica e il diploma in Infermieristica, la laurea in Filosofia con specializzazione in Psicopedagogia. Ha concluso, inoltre, il Corso di Pastorale della Salute presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Milano, con una tesi in bioetica. Il testo che verrà presentato il 4 ottobre è un libro/progetto intitolato "Abbi cura di te e prendi il largo. Piccolo manuale di etica quotidiana". «Nato all'inizio come raccolta delle lezioni di etica per i miei studenti del corso per Operatori Socio-Sanitari - spiega Peverelli -, è diventato di più ampio respiro, coinvolgendo diverse persone con le loro testimonianze, a seconda del tema trattato». Accanto alla raccolta di dispense, dunque, il libro si completa con una serie di interviste, che arricchiscono il tutto con una parte narrativa. «Il filo rosso che lega le mie lezioni e la parte narrativa in cui sono incorciate - spiega Peverelli - è la cura verso se stessi e gli altri, cura emotiva, spirituale, fisica ed educativa, come ben esprime Francesca Consolmi nella postfazione del libro. La protagonista del testo è Zoe, in greco la vita, anzi, l'essenza della vita. È nostro intento diffondere il messaggio del libro in più contesti e abbiamo preparato

anche un video di approfondimento». Zoe, appena ventenne, si affaccia alla vita dei grandi non sapendo come procedere. Accanto a lei l'amico Nicola che percorre il viaggio dentro le lezioni di etica ascoltate da Zoe stessa nel corso per operatori socio-sanitari e poi trascritte su un quaderno. Sullo sfondo c'è un terzo amico, Stefano, un giovane che proviene da un malfamato quartiere di periferia e che, anche lui, chiede di ascoltare le lezioni di etica per voce di Zoe. Queste le voci delle testimonianze presenti nel libro: Paolo Carboni sul tema del fine vita, con una testimonianza sull'hospice San Martino di Como; Daniela Matarazzo, come Presidente del Centro Aiuto alla Vita, sulla tutela della vita nascente; Carlo Guarneri, rappresentante associazione ANIAD (atleti diabetici italiani), sull'importanza dello sport in situazioni di disabilità; doppio il contributo del giudice Giuseppe Anzani con una riflessione sull'obiezione di coscienza e un'altra sulla sull'importanza delle regole, per una libertà consapevole; don Rossano Quercini, parroco della comunità pastorale di Breccia-Prestino e delegato episcopale per il clero giovane, con un approfondimento sul discernimento; tre infermiere - Consuelo Giomo, Ylenia Scutti, Margherita Pesenti con le loro testimonianze in corsia, dall'esperienza del Covid alla cura delle neo-mamme in nursery; Francesca Irranca come consulente d'immagine. «C'è una connessione tra la materia dell'etica e il sentimento di cura verso sé stessi? E ancor prima: c'è una possibile relazione tra la conoscenza della via etica e la felicità? Sono queste le domande che si farà Zoe - conclude Peverelli - insieme a lei e alla sua inquietudine possiamo tutti interrogarci sulla nostra ricerca di collocazione esistenziale nel mondo... avendo cura di noi stessi e degli altri».

AGENDA
DEL VESCOVO

28 SETTEMBRE

In Vaticano, Congregazione per i Vescovi.

30 SETTEMBRE

In Vaticano, presso la Basilica di San Pietro, alle ore 10.00, partecipazione al Concistoro pubblico per la creazione dei nuovi Cardinali.

1 OTTOBRE

A Roma, presso la Chiesa di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica.

3 OTTOBRE

A Morbegno, incontro con i sacerdoti della diocesi.

4 OTTOBRE

A Como, presso l'Istituto Santa Croce, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica. A Como, in seminario, nel pomeriggio, incontro con gli educatori, alle ore 20.45 Celebrazione Eucaristica per la comunità.

5 OTTOBRE

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale; alle ore 16.30 incontro del Centro Regionale Vocazioni. A Como, in Cattedrale, alle ore 20.45, partecipazione all'incontro "Il mio inferno - Dante profeta di speranza" con il professor Franco Nembrini.

6 OTTOBRE

A Como, in Episcopio, al mattino, udienze. A Como, in Curia, alle ore 17.00, Incontro Commissione Centro Pastorale Cardinal Ferrari.

7 OTTOBRE

A Como, presso l'Auditorium del Collegio Gallio, alle ore 9.15, partecipazione alla cerimonia dell'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri.

8 OTTOBRE

Ad Albosaggia, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A Montagna di Valtellina, alle ore 14.30, Ingresso del nuovo parroco don Claudio Rossatti.

Il primo incontro è martedì 3 ottobre con don Stefano Guarinelli, di Milano

A Morbegno la formazione del clero

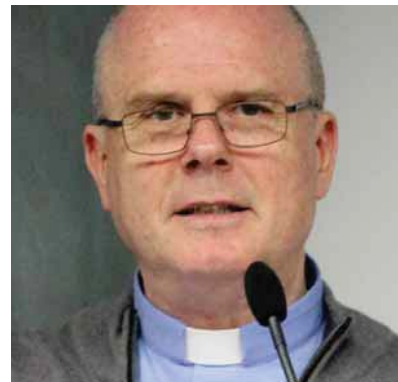
Riprende martedì 3 ottobre il cammino di formazione permanente del clero. I presbiteri della Diocesi sono convocati a Morbegno, alle ore 9.30 (NB: non alle 10.00, come in precedenti occasioni!) per vivere una mattinata insieme

di discussione e confronto, che si concluderà con il pranzo (è chiesto cortesemente di prenotarsi - segnalando anche eventuali allergie e/o intolleranze - entro venerdì 29 settembre, tramite WhatsApp al numero 339.4149177, oppure inviando una e-mail a: segreteriaoratorio.morbegno@gmail.com)

Relatore della mattinata sarà don Stefano Guarinelli, presbitero della diocesi di Milano, psicologo e psicoterapeuta, docente e Preside dello Studio teologico del Seminario arcivescovile di Venegono. Don Stefano ci offrirà, a partire dalla sua più recente pubblicazione (*Coinvolgersi. Teologia e psicologia delle relazioni pastorali difficili*, ed. Ancora), alcune riflessioni sulle condizioni attuali di esercizio del ministero presbiterale, chiamato da un lato a un investimento radicale di sé nella relazione pastorale, e dall'altro a confrontarsi con condizioni sociali e culturali niente affatto semplici e accomodabili. Tenendo conto delle quattro «appartenenze» o «obbedienze» che marciano in profondità l'esistenza del prete: il coinvolgimento con Dio, con

il Vescovo, con il presbitero, con il popolo di Dio. Gli spunti proposti da don Stefano potranno poi essere ripresi nei mesi successivi negli incontri vicariali dei sacerdoti, attraverso un opuscolo completo di quattro schede per la riflessione che sarà distribuito nella giornata di martedì.

Il cammino della formazione permanente proseguirà poi con altri due appuntamenti. **Martedì 21 novembre**, conformemente alle indicazioni del Libro sinodale e all'auspicio del Santo Padre in avvicinamento al Giubileo del 2025, riprenderemo in mano la prima delle Costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II, la *Sacrosanctum concilium*, riletta e attualizzata a partire dalla Lettera Apostolica *Desiderio desideravi* di papa Francesco. Un terzo incontro è in programmazione per il mese di aprile sul tema della «rivoluzione digitale» e sulle



sue ricadute sulla vita e sul ministero sacerdotale.

Ricordiamo anche le date dei ritiri di Avvento e Quaresima: **5 dicembre e 20 febbraio**, in tre sedi distinte.

NOMINE E PROVVEDIMENTI

- **Don Lorenzo Butti** è nominato arciprete di Caspano, prevosto di Roncaglia e di Dazio e parroco di Cevo, e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

- **Don Feliciano Rizzella** è nominato arciprete di Canonica di Cusveglio, parroco di Arcumeggia, di Casalzuigno, di Cavona, di Cuvio e di Duno, e responsabile della Comunità pastorale di San Giovanni Paolo II, costituita dalle suddette parrocchie.

Il Vangelo della domenica: 1 ottobre - XXVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Dio è paziente con ognuno di noi: il suo abbraccio è senza limiti

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute gli hanno creduto.

Il titolo della lettera che il papa ha scritto per il mese missionario che si apre è: «Cuori ardenti e piedi in cammino». Ci lasceremo condurre dall'invito che Francesco rivolge alla chiesa di lasciarsi convertire dal vangelo del Signore che dice: «andate e fate miei discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). In questa prima domenica di ottobre Gesù apre uno squarcio sul Regno di Dio. Con la sua predicazione egli si oppone a una religiosità che non coinvolge la vita umana, che non interpella la coscienza e la sua responsabilità di fronte al bene e al male. Lo dimostra anche con la parabola dei due figli, che viene proposta nel Vangelo di Matteo (cfr 21,28-32). All'inizio del padre ad andare a lavorare nella vigna, il primo figlio risponde impulsivamente "no, non ci vado", ma poi si pente e ci va; invece il secondo figlio, che subito risponde "sì, sì papà", in realtà non lo fa, non ci va. L'obbedienza non consiste nel dire "sì" o "no", ma sempre nell'agire, nel coltivare la vigna, nel realizzare il Regno di Dio, nel fare del bene. Con questo

Prima Lettura:
Ez 18, 25-28

Salmi:
Sal 24 (25)

Seconda Lettura:
Fil 2, 1-11

Vangelo:
Mt 21, 23-32

Liturgia Ore:
Prima settimana

semplice esempio, Gesù vuole superare una religione intesa solo come pratica esteriore e abitudinaria, che non incide sulla vita e sugli atteggiamenti delle persone, una religiosità superficiale, soltanto "rituale", nel brutto senso della parola. Nel Vangelo, chi fa più bella figura è il primo fratello, non perché ha detto «no» a suo padre, ma perché dopo il «no» si è convertito al «sì», si è pentito. Dio è paziente con ognuno di noi: non si stanca, non desiste dopo il nostro «no»; ci lascia liberi anche di allontanarci da Lui e di sbagliare. Pensare alla pazienza di Dio è meraviglioso! Come il Signore ci aspetta sempre ed è sempre accanto a noi per aiutarci. Dio rispetta la nostra libertà, egli attende trepidamente il nostro «sì», per accoglierci nuovamente tra le

sue braccia paterne e colmarci della sua misericordia senza limiti. La fede in Dio chiede di rinnovare ogni giorno la scelta del bene rispetto al male, la scelta della verità rispetto alla menzogna, la scelta dell'amore del prossimo rispetto all'egoismo. Chi si converte a questa scelta, dopo aver sperimentato il peccato, troverà i primi posti nel Regno dei cieli, dove c'è più gioia per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti (cfr Lc 15,7).

Il Vangelo di questa prima domenica del mese missionario è un invito alla conversione dello sguardo. Cosa vuol dire infatti che "i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"? In nome di cosa, due categorie di peccatori pubblici ci passerà davanti? È Gesù stesso ad offrire la risposta: "loro hanno creduto, voi invece non vi siete nemmeno pentiti" perché avete messo la vostra fiducia nel vostro sì. "Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli ma chi fa la volontà del Padre" (Mt 7,21). La parola di Dio ci libera da noi stessi, dal nostro ego. A Korogoch nella periferia di Nairobi (Kenya), p. Alex Zanotelli si è convertito grazie all'incontro con Florice, una vittima della prostituzione, bellissima, morta di Aids all'età di 16 anni. Florence, come molte altre ragazze della bidonville, per vivere andava in città e si prostituiva. Una sera mentre Alex andava a celebrare la Messa in quartiere, era sua abitudine una volta alla settimana celebrare nelle case, viene informato dai cristiani del luogo che Florice stava male, era in agonia. Alex decide di omettere la Messa per andare a visitare la sua amica. Entra nella baracca e la trova sdraiata sul letto, al buio, senza forze. Quando avvicina la candela per

illuminare il volto lo trova tutto butterato a causa della malattia. "Florice chi è Dio per te?", la ragazza risponde: "Dio è mamma!". "E qual è il volto di Dio per te oggi?", la malata entra in un lungo silenzio. Gli accompagnatori di Alex sono a disagio, lo stesso padre non sapeva cosa fare. Dopo 7 lunghi minuti Florice dice: "io sono il volto di Dio".

Con la sua riposta Florice ha chiamato alla fede padre Alex Zanotelli. Questa ragazza, vittima dell'esclusione, della violenza e della mancanza di amore ha incontrato Dio, lo ha riconosciuto, ne ha rivelato il volto e lo ha mostrato nella pienezza della sua luce.

Un antico detto Sufi recita: "ha detto Mosè: "Signore, dove ti devo cercare?" Rispose: "Cercami in quelli che hanno il cuore spezzato."

Il Vangelo chiama in causa il nostro modo di vivere la vita cristiana. Seguire Cristo non sono sogni e belle parole, ma impegni concreti, per aprirsi progressivamente alla volontà di Dio e all'amore verso i fratelli. Questo ed anche il più piccolo impegno concreto, non si può fare senza la grazia. Chiediamo a Dio Mamma, come dice Florice, il dono della conversione missionaria. "Poiché le parole non sono fatte / per rimanere inerti nei nostri libri, / ma per prenderci e correre il mondo in noi, / lascia, o Signore, / di quel fuoco di gioia / che tu accendesti / alcune scintille ci tocchino, ci mordano, / c'investano, ci invadano.

Fa' che da essi penetrati / come "faville nelle stoppie" / noi corriamo le strade di città / accompagnando l'onda delle folle / contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia (Madeleine Delbrèl).

padre CARLO SALVADORI



In cammino verso la Visita ai vicariati

«Come è già stato annunciato a conclusione del Sinodo Diocesano, vorrei aiutare i diversi Vicariati, mediante una visita pastorale, ad avviare, nei prossimi mesi, quel movimento di conversione che ci fa avanzare verso le mete indicate dal libro sinodale "Testimoni di misericordia", in particolare riguardo ai tre punti indicati come fondamentali: **la missionarietà, la sinodalità, la ministerialità**». Così il vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, ha scritto nella Lettera di indizione della Visita pastorale ai vicariati firmata lo scorso 31 agosto, al termine del Pontificale celebrato in Cattedrale a Como nella solennità del patrono Sant'Abbondio. La scorsa settimana è stato indicato il delegato per la visita pastorale: **don Alberto Pini**. Gli abbiamo rivolto alcune domande per capire come si articolerà la visita che, ci spiega proprio don Alberto, «è stata pensata con una programmazione "leggera", proprio per consentire ai Vicariati di costruirla nel modo più adatto alle caratteristiche e alle necessità del territorio».

Vogliamo ricordare quali sono le tempistiche che vi siete posti per la Visita? Quando inizierà? Come sarà strutturata? Quanti giorni il vescovo sarà presente nel vicariato... quali incontri sono previsti?

«La visita pastorale è stata indetta al termine del pontificale celebrato dal nostro vescovo in occasione della solennità del Santo patrono, lo scorso 31 agosto. Un annuncio ufficiale che però era già stato preparato e anticipato dal nostro vescovo nel corso della sua precedente visita ai diversi vicariati della diocesi nel corso della quale desiderava incoraggiare tutti - sacerdoti, religiosi e laici - ad una coraggiosa ripartenza, dopo la non facile esperienza della pandemia. Il vescovo visiterà di norma due vicariati ogni mese, trascorrendo in ogni vicariato dal giovedì sera alla domenica sera. Questi sono i momenti essenziali che la caratterizzeranno: **celebrazione eucaristica** presieduta dal vescovo che coinvolge tutto il vicariato (domenica pomeriggio); **incontro assembleare** con coloro che partecipano alla vita della Chiesa nelle comunità che compongono il

vicariato (consigli pastorali parrocchiali, consigli pastorali comunità pastorali, consiglio pastorale vicariale, catechisti, gruppi caritas e missionari, animatori e educatori dell'oratorio, confraternite, animatori della liturgia, ministri straordinari dell'Eucaristia, percorsi fidanzati e gruppi di spiritualità famigliare, componenti consigli affari economici... il sabato mattina); **incontro con i sacerdoti e i diaconi** (venerdì); **celebrazione di accoglienza del Vescovo** e di apertura della visita pastorale (giovedì sera); **visita a qualche "opera segno di misericordia"** (cfr *Liber Sinodalis* n. 28.2) del territorio; incontro con gli adolescenti e i giovani, preferibilmente in un santuario mariano (sabato sera); un tempo destinato all'ascolto individuale dei laici e dei sacerdoti. Altri momenti saranno concordati nel corso degli incontri che il delegato avrà con ogni vicario foraneo e il consiglio pastorale di vicariato e che caratterizzeranno la preparazione previa alla visita vicariale. Nei vicariati più grandi, se lo si riterrà opportuno, la visita potrà protrarsi anche al lunedì. Il vescovo nella visita sarà accompagnato dal delegato. **Il primo vicariato ad essere visitato riceverà la visita dal 12 al 15 gennaio 2024**».

Quali sono le finalità che si pone la Visita pastorale ai vicariati? Nella lettera di indizione si mettono al centro missionarietà, sinodalità e ministerialità: come si devono preparare le comunità e i vicariati?
«La visita pastorale permetterà ancora una volta e in profondità - fermandosi più giorni in ogni vicariato - al nostro vescovo di entrare a più diretto contatto con le preoccupazioni e le speranze della nostra gente che vive nelle nostre comunità. Leggiamo infatti nel proemio di *Gaudium et Spes*: "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La visita pastorale ai vicariati della diocesi avrà come finalità principale quella di accompagnare, sostenere e incoraggiare la ricezione del *Liber Sinodalis*, secondo il principio di "iniziare processi più che di possedere

spazi» (EG n. 223). Essa - come ogni visita pastorale - vuole essere una occasione di incontro, di sosta, di ascolto e anche di offerta di indicazioni. È stata definita "momento di grazia" perché attraverso il vescovo, Gesù si rende vicino al suo popolo incontrandolo, ascoltandolo, stando con esso per guidarne sempre di più i passi alla luce del cammino sinodale percorso in diocesi e delle scelte fatte e attraverso il *Liber Sinodalis* offerte alla diocesi. Nei mesi che precederanno la visita pastorale, alle comunità e ai vicariati si chiede innanzitutto che ci si attivi per la conoscenza e l'approfondimento di quanto contenuto nel *Liber Sinodalis* "Testimoni di Misericordia" al fine di giungere, mediante un cammino sinodale di discernimento, alla definizione di alcune scelte da attuare o consolidare nel vicariato a partire da quanto indicato nel *Liber Sinodalis*. Per questo motivo la Visita Pastorale ai vicariati si inserirà con naturalezza e semplicità nella vita ordinaria dei vicariati. Sarà un evento importante, un momento di Grazia - come scrive il nostro vescovo nella lettera di indizione - dove l'accento sarà posto sullo stile. L'evento è importante, atteso, ma è a servizio dello stile: quello, appunto, sinodale».

Avete già cominciato a stilare un calendario?

«Credo che si possa definire la visita pastorale ai vicariati che inizierà a gennaio 2024 e si protrarrà anche nell'anno 2025 come una sorta di "missione diocesana" che vedrà in campo e protagonista l'intera Chiesa diocesana con il suo vescovo per un profondo rinnovamento nella fede perché le nostre comunità diventino sempre più missionarie, sinodali e ministeriali. Presto verrà diffuso il calendario dei dieci vicariati che riceveranno la visita nei mesi gennaio - giugno 2024».

Quali sono, oggettivamente, le preoccupazioni rispetto a questa visita, ma anche le speranze?

«Le preoccupazioni, i timori e anche le paure sono sempre unite alle speranze. Sono preoccupazioni che sorgono guardando al futuro, ma proprio perché lo sguardo è rivolto al futuro partendo dal presente - cfr. processi e buone prassi già in atto - ecco che possiamo dire che il futuro che attende la nostra Chiesa è anche carico di promesse. Nell'omelia finale del sinodo, il vescovo ha ricordato la domanda fondamentale, che anche la visita pastorale terrà ben presente: "Come essere, dentro la nostra società, come singoli e come comunità, testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio?" e sempre nella stessa omelia affermava: "Abbiamo il compito di annunciare una prospettiva di speranza, di gioia e di superamento di tutte le situazioni conflittuali, di morte e di sofferenza senza speranza, che oggi affligge l'umanità. Cristo è risorto e lo Spirito Santo è all'opera. Essi ci sospingono a vita nuova, mediante un ritorno a Lui, nella certezza dell'amore infinito di Dio Trinità Misericordia". Il Signore risorto è vivo e presente in mezzo a noi; cammina con noi e non cessa di invitarci a riportare ogni nostra speranza nella sua Misericordia e ad inviarci ai fratelli secondo il motto evangelico che il nostro vescovo ha scelto per la visita pastorale. "va dai miei fratelli e di' loro"».

testo raccolto da ENRICA LATTANZI

Equipe sinodale: sulle strade del territorio, accanto ai vicariati

Il 4 ottobre si aprirà la prima sessione della XVI assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Papa Francesco aveva convocato la Chiesa in Sinodo il 10 ottobre 2021 chiedendo di "camminare insieme", dal livello locale a quello universale, per crescere come Chiesa sempre più sinodale. In questa esperienza la nostra Diocesi aveva mosso i primi passi nel 2017 trovandosi "avanti" quando è iniziato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. Più volte si è scritto che la nostra Chiesa ha vissuto e sta vivendo la condivisione nazionale con la gioia di donare il frutto del suo Sinodo e di vederlo accolto con attenzione dalle altre Chiese. Nello stesso tempo la nostra Chiesa ha accolto con gratitudine il dono delle altre Chiese italiane. In questo incrociarsi di doni, come hanno scritto anche su queste pagine i referenti diocesani, non

c'è stato il rischio di sovrapposizioni e tantomeno di intralci. Piuttosto si è vissuta e si continua a vivere la bellezza di sentirsi Chiesa particolare, nazionale e universale. Nei prossimi giorni i 400 referenti diocesani si ritroveranno a Roma per avviare, dopo quella narrativa, la fase sapienziale del cammino che ha come riferimento il racconto di Emmaus. In questo episodio evangelico si svolge una singolare conversazione tra viandanti e da questo conversare camminando viene quella "conversazione nello Spirito" intesa come metodo e stile per costruire la Chiesa di Dio. Si legge nello strumento di lavoro per la prima sessione dell'assemblea sinodale universale "Nel suo senso etimologico, il termine "conversazione" non indica un generico scambio di idee, ma quella dinamica in cui la

parola pronunciata e ascoltata genera familiarità, consentendo ai partecipanti di diventare intimi gli uni degli altri. La precisazione "nello Spirito" ne individua l'autentico protagonista: all'ascolto della sua voce tende il desiderio di coloro che conversano, che nella preghiera si aprono all'azione libera di Colui che, come il vento, soffiava dove vuole (cfr. Gv 3,8). Pian piano il conversare tra fratelli e sorelle nella fede apre lo spazio per un con-sentire, cioè, assentire insieme alla voce dello Spirito. Non è conversazione nello Spirito se non c'è un passo in avanti in una direzione precisa, spesso inaspettata, che punta a un'azione concreta". In questo humus, comune ai sinodi nazionali e continentali, è nata l'Equipe sinodale diocesana che non si pone come un ulteriore organismo ma come un affiancamento di alcuni laici e sacerdoti ai due referenti diocesani

per condividere il servizio di ricettori e trasmettitori di segnali di conversione e di profezia. Un altro intento è di accompagnare i Vicariati a vivere la visita pastorale, di cui sono insostituibili protagonisti, con il metodo della "conversazione nello Spirito". Metodo che è stato sperimentato, pur con qualche fatica, al Sinodo diocesano. Da un luogo e da un tempo specifici si passa ora al territorio, al cammino della comunità seguendo le indicazioni pastorali del Libro sinodale. Qui l'equipe sinodale si vorrebbe proporre come compagna di strada e questo potrebbe valere anche per i sinodali compresi i facilitatori dei gruppi territoriali perché l'esperienza da loro vissuta in oltre tre anni è preziosa. Su questi temi l'equipe sinodale prenderà la parola al consiglio pastorale diocesano di fine ottobre.

PAOLO BUSTAFFA

Alla scoperta del Vangelo di Marco

Una proposta per leggere i testi biblici

La proposta CAPPÈ BIBLICO vuole essere una risposta ad una crescente, a volte sotterranea, domanda di lettura dei testi biblici. Una domanda che, spesso per diversi motivi, viene come soffocata da tante attività che, un po' ovunque, si impongono al punto tale da soffocare la stessa domanda. Il Settore Apostolato Biblico intende riprendere e meglio concretizzare l'iniziativa di lettura dei testi biblici avviata diversi anni prima del blocco imposto dalla pandemia.

In una decina di incontri, sarà affrontata la lettura del vangelo di Marco. L'attenzione sarà rivolta al metodo: far vedere come il contenuto di un testo richiede, per essere compreso, un'analisi attenta di ciò che sta scritto.

Quando si dice analisi attenta, non si intende una elucubrazione sui massimi sistemi, ma il rispetto del testo nella sua singolarità. Ecco, il primo aspetto che si metterà a fuoco è appunto il rispettoso ascolto del testo nella sua singolarità.

Poi, si cercherà di "far parlare il testo": colto il contenuto nelle sue diverse sfaccettature, lo si farà risuonare nell'oggi.

Evitando due rischi. Il primo, di far parlare il testo a prescindere da ciò che il testo dice. È il rischio di molte attualizzazioni: letto il testo, subito lo si vuole applicare a situazioni precise. Non è male ricordare che l'ascolto è tale se raggiunge la nostra profondità, la dove i nostri pensieri e le nostre azioni si incontrano. È lì che la Parola, letta e ascoltata, deve arrivare; lì dove maturano i nostri criteri di azione, dove la nostra coscienza, prima di agire, viene intercettata da una Parola che realmente parla perché ascoltata.

Infine, uno spazio riservato al dialogo e al confronto. E magari anche lo spazio per un caffè, condiviso e dal "sapore biblico". Il testo di riferimento sarà UN ENIGMA, UN VOLTO, UNA STORIA. Marco e il suo vangelo, ed è reperibile all'inizio degli incontri. Il primo incontro è programmato per sabato 7 ottobre, alle ore 15.00, presso il Seminario diocesano di Como.

Per informazioni e iscrizioni:
ufficiocatechesi@diocesidicomo.it

ARCANGELO BAGNI
Responsabile Apostolato biblico
Ufficio per la Catechesi



Cappè biblico

Incontri intorno al Vangelo di Marco

Un'opportunità per coloro
che desiderano prendere contatto
con il testo del Vangelo di Marco
e approfondirlo



DIOCESI DI COMO
UFFICIO PER LA CATECHESI
Settore per l'Apostolato biblico

Cappè biblico

Incontri intorno al Vangelo di Marco

In dieci incontri quindicinali metteremo a fuoco alcuni dei passaggi principali del Vangelo di Marco, il Vangelo dell'anno. Saremo guidati da **don Marco Cairoli**, docente di Sacra Scrittura presso il Seminario di Como e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, e da **Arcangelo Bagni**, Responsabile del Settore Apostolato biblico dell'Ufficio per la Catechesi della Diocesi di Como.

DESTINATARI: l'iniziativa è rivolta a quanti intendono attuare un primo accostamento al testo biblico con metodo. La proposta è una risposta a una crescente domanda: diventare lettori del testo biblico e non solo uditori di commenti altrui.

METODO: ogni incontro avrà due momenti. Si inizia con la proposta di lettura di un passo del vangelo al fine di comprendere ciò che il testo dice, come lo dice e a chi si rivolge. Il secondo momento prevederà, invece, una breve condivisione o qualche approfondimento dei contenuti esposti.

È necessario avere con sé, in ogni incontro, il testo del Nuovo Testamento.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE: è necessario compilare il *form* presente sul sito catechesi.diocesidicomo.it entro il 30 settembre. Contestualmente, sarà richiesto un bonifico (secondo le indicazioni riportate) di 40 € come offerta al percorso e sostegno alle spese, comprensive di testo guida pubblicato dal Settore Apostolato biblico.

DATE: 7 e 21 ottobre, 4 e 18 novembre, 2 dicembre 2023; 13 e 27 gennaio 2024. Gli ultimi tre sabati saranno definiti con i partecipanti.

ORARIO: dalle 15.00 alle 17.00

LUOGO: Seminario Vescovile di Como, via G. Baserga 81, 22100 Como



Formazione. Il pomeriggio del 21 ottobre a Gravedona: iscrizioni entro il 15 ottobre



Arte per educare

Sabato 21 ottobre, dalle 15.00 alle 18.00, si terrà un momento di formazione, promosso dall'Ufficio per la Catechesi della Diocesi di Como, presso il **complesso di Santa Maria delle Grazie a Gravedona**, autentico gioiello del Lario che recentemente ha goduto di importanti interventi di restauro. L'incontro è pensato per i docenti, in particolare per quelli di Religione cattolica, per i catechisti, per gli animatori pastorali, per le guide artistiche e - in generale - per tutti i cultori dell'arte. Basato sull'intreccio tra arte, fede e bellezza, ha come obiettivo quello di fornire agli operatori pastorali strumenti utili alla progettazione di percorsi educativi stimolanti e capaci di lasciare un segno nella sensibilità delle più giovani generazioni. Infatti, l'idea guida sarà quella di godere della grande ricchezza che l'arte - come quella splendida presente a Santa Maria delle Grazie - ha ancora da offrire in termini di educazione alla spiritualità e alle verità della fede cristiana. Attraverso il contraccollo per la bellezza degli

ambienti e delle pitture del complesso gradedonense, i curatori dell'incontro inviteranno i partecipanti a lasciarsi chiamare in causa delle opere di fronte alle quali saranno messi, a mettersi "in ascolto" di sé stessi, per confrontarsi con il valore che la fede porta alla propria vita, con gli orizzonti nuovi che essa suscita. Certamente, il complesso gradedonense è un luogo eccezionale della nostra diocesi, la cui storia parla da sola, e si presta ad essere un ambiente ideale per ospitare questo momento di formazione. Sorta su un oratorio paleocristiano dedicato a San Salvatore, la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Gravedona, appartenente a un antico complesso conventuale agostiniano, non solo è tra i contesti architettonicamente e artisticamente più rilevanti del territorio diocesano, ma è anche un luogo carico di significati religiosi, quindi particolarmente adatto a una valorizzazione di tipo pastorale. Difatti, i cicli pittorici che rendono unico l'edificio sono nati anche con una funzione squisitamente didascalica, in linea con i principi

agostiniani di diffusione della Parola di Dio. Il complesso, fondato nel 1467, fu finanziato dal duca di Milano Galeazzo Sforza (1444-1476) con l'intento di renderlo un punto di riferimento religioso in un luogo lontano dalla capitale del ducato. Come testimoniano anche le iscrizioni sulle pareti, contribuirono all'edificazione e alla decorazione devoti e famiglie gradedonesi, a testimonianza di quanto fosse importante sul territorio l'esperienza di vita eremitica dei monaci agostiniani, paragonabile per questo a quella dell'abbazia benedettina di Piona. La campagna decorativa della chiesa e del convento, che coinvolse personalità di punta del rinascimento lombardo, si svolse tra il 1496 e il 1520 e contribuì al successivo sviluppo della pittura cinquecentesca in Alto Lario e Valtellina. Addirittura, S. Maria delle Grazie divenne un punto di riferimento per le altre chiese dell'Alto Lario, che ne ricavarono spunti iconografici, impostazioni figurali, schemi narrativi, addirittura vere e proprie copie. Le modalità di svolgimento della

proposta formativa prevedono due fasi: una visione diretta e di spiegazione delle opere e un'altra di carattere laboratoriale. Uno storico dell'arte e un esperto di iconografia guideranno l'esperienza emozionale all'interno del monumento, concentrandosi su testimonianze figurative legate a quattro ambiti tematici: le ancone dipinte con le storie di Sant'Antonio Abate e di San Giovanni Battista realizzate da Alvise De Donati (1450-1534) e da Sigismondo De Magistris (1490-post 1548), l'iconografia mariana all'interno della chiesa e il ciclo dei santi agostiniani che decora i sottarchi. A questo momento, seguirà un laboratorio nel quale i partecipanti saranno invitati a riflettere e a confrontarsi sull'esperienza vissuta e sui temi affrontati nel corso del pomeriggio. Ne potranno scaturire spunti per costruire in autonomia percorsi educativi, didattici e legati ai percorsi di iniziazione cristiana, sfruttando le valenze culturali, spirituali e catechetiche insiti nell'opera d'arte. La visita al complesso verrà curata da Eugenia Bianchi, Chiara Brizzolari, Carlo Cairati e Beatrice Pizzi dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Como. Il Laboratorio verrà condotto da Francesco Pavesi, Emanuela Venegoni, Alberto Rovi, Francesca Manchia, Barbara Brandalise e Andrea Campagnoli, componenti della Commissione "Arte ed evangelizzazione" dell'Ufficio per la Catechesi della Diocesi di Como. **Le iscrizioni sono aperte fino al 15 ottobre.** È necessario compilare l'apposito form presente sul sito catechesi.diocesi.it e, contestualmente, effettuare un bonifico di euro 10 (come contributo spese) secondo le indicazioni riportate nella pagina web. Ai partecipanti sarà consegnata documentazione di supporto inerente ai temi affrontati durante il corso.

FRANCESCA MANCHIA
Commissione Arte ed
Evangelizzazione
Ufficio per la Catechesi

Lo scorso 17 settembre. La giornata vissuta dalla fraternità di CL a Villaguardia

Domenica 17 settembre. A Como la comunità di CL ha proposto una giornata di convivenza per riprendere insieme il cammino dell'anno. A tenere l'assemblea, insieme al responsabile del movimento, è stato invitato il vescovo, cardinale Oscar Cantoni. Innanzitutto perché ci doni l'abbraccio della Chiesa universale, alla quale apparteniamo tramite il legame con lui. E poi per quella profonda consonanza tra il tema dell'ultimo Meeting (L'esistenza umana è un'amicizia inesorabile) e il messaggio alla città, pronunciato dal vescovo nella solennità del santo patrono, Abbondio, il 30 agosto: *Mai più soli! La profezia dell'amicizia per una Città più umana*. L'assemblea è occasione di un dialogo a tutto campo sull'urgenza di relazioni autentiche al lavoro, in famiglia, in comunità, come anche su alcune realtà nate dalla vita del movimento (il *Banco di Solidarietà*, le famiglie di *Cometa*, e altre), con interventi di amici di tutte le età. Colpisce, tra le tante, una risposta del vescovo a Paolo, che ha ricordato come per educare un figlio occorre un villaggio: "Sento spesso genitori che si sentono dei falliti perché i loro figli non abbracciano la fede, e si domandano a che cosa è servito il loro impegno in famiglia. Il nostro compito è quello di seminarne, di non stancarci di diffondere il bene, dando la propria testimonianza, anche con le lacrime. Il Signore è fedele: provvederà Lui, al tempo giusto, secondo i suoi metodi, a



Convivenza e comunità

raggiungere un figlio. Questo ci permette di andare avanti fiduciosi, nonostante gli apparenti fallimenti. Noi come adulti abbiamo il compito di proporre scelte belle, significative, impegnative. I giovani si appassionano e scoprono una gioia impensata. Occorre proporre con coraggio: i giovani sono affascinati dal bello!". L'ultima osservazione è suggerita dalle parole di Maria Chiara, giessina che con un'amica adulta e altri ragazzi ha trascorso due settimane della sua estate a Nairobi, raccontando che credeva di andare in Kenia a salvare il mondo,

portando cibo e caramelle. "Invece ho scoperto che erano quei bambini ad aiutare me, mentre mi accorgevo del loro sguardo e del loro sorriso. L'essenziale è stare lì, non fare qualcosa". Un altro momento fondamentale è stata l'esortazione del vescovo ad aprirsi agli altri, con umiltà, nella comune ricerca del vero: "L'amicizia deve andare incontro anche a chi non la pensa come noi, perché la verità è più grande di noi stessi. Noi non siamo possessori della verità, non l'abbiamo in tasca. Lo Spirito Santo non pone le barriere che mettiamo noi:

egli è anche nel cuore degli altri, anche di quelli che la pensano diversamente da noi. Noi penseremo di avere tutta la verità e tutte le ragioni, ma un po' di ragione ce l'hanno anche gli altri. Allora, imparare a gustare le differenze è una grande ricchezza". E questo vale con tutti: non solo al di fuori della Chiesa, ma anche al suo interno: "Non soltanto noi facciamo la mossa di andare incontro all'altro perché abbiamo qualche cosa da dire, che è la verità, ma anche l'altro ha qualche cosa di bello, di buono, di vero, anche se non la pensa come noi, o addirittura è lontano da quello che noi pensiamo. Occorre l'umiltà e la passione di cercare insieme la verità. Per Dio siamo tutti figli, per Lui non c'è la parola straniero o nemico. Chi cerca la verità cerca Dio, anche attraverso la relazione con gli altri. Dobbiamo imparare a stimarci a vicenda, anche nella Chiesa, perché tutti abbiamo qualche cosa di bello, di valido e di santo da trasmettere, e da ricevere". A seguire la Messa celebrata dal cardinale, il pranzo con lasagne, canti e partita a calcio per i ragazzi. Rimettendo a posto le pile di sedie, veniva proprio da pensare che "il cammino del Signore è semplice come quello di Giovanni e Andrea, di Simone e Filippo, che hanno cominciato ad andare dietro a Cristo: per curiosità e desiderio" (L. Giussani, *Alla ricerca del volto umano*).

GIUSEPPE (Como)

Suore Infermiere dell'Addolorata Quel seme gettato 170 anni fa da madre Giovannina

Il 27 settembre 1853 in via Vitani la beata madre Giovannina Franchi apriva la Pia Casa delle Sorelle Infermiere di Carità conosciute oggi come "Suore Infermiere dell'Addolorata o Suore di Valduce".

L'apertura avvenne nel silenzio e senza clamore, come per le opere di Dio. Era un piccolo gruppo di donne che aveva scelto di lasciare tutto per dedicarsi al servizio e all'accoglienza dei malati, dei poveri, degli emarginati, di quelli che la città "perbene" preferiva ignorare.

Madre Giovannina aveva chiaro lo scopo della sua missione: amare Dio e servirlo vivo con gran cuore nella persona del malato. Il segreto della sua santità sta proprio in queste tre parole: "con gran cuore", nella quotidiana semplicità della Pia Casa dove la porta era sempre aperta ad accogliere, consolare, curare qualsiasi tipo di miseria, infermità e solitudine.

In via Vitani le sorelle della Pia Casa cominciarono ad operare nel silenzio e nella semplicità: visitavano i malati nelle loro povere case e non solo portavano il sollievo delle cure ma si occupavano della pulizia della casa portando così sollievo anche alle famiglie. Si recavano nelle carceri ad assistere chi era infermo e ad insegnare

Il 27 settembre 1853 in via Vitani la futura beata apriva la Pia Casa delle Sorelle Infermiere di Carità. Mercoledì la S. Messa con il cardinal Cantoni

il catechismo. Nella Pia Casa non si faceva distinzione di povertà fra chi era precipitato nella miseria per aver indugiato e sperperato nel vizio, fra chi invece era solo e anziano, senza assistenza alcuna, fra chi era perseguitato politico e chi aveva un passato discutibile: dentro quelle mura c'erano solo fratelli da amare e servire. Una vita, quella delle Pie Infermiere, intessuta di preghiera soprattutto davanti a Gesù sacramentato, di amore alla Madonna Addolorata e a Gesù crocifisso.



Un'offerta, quella di madre Giovannina, che non si fermò neppure davanti al sacrificio della vita e che la portò alla morte il 23 febbraio 1872 durante un'epidemia di vaiolo che contrasse nell'esercizio della carità verso i malati. Il seme che la beata Giovannina ha seminato ha germogliato nella nostra Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata che con le opere continuiamo il servizio iniziato in quel lontano 27 settembre 1853. Cambiano i

tempi, le modalità del servizio al malato ma resta intatto lo spirito che quel giorno animò la Fondatrice e le sue prime figlie: "la gloria di Dio, la santificazione nostra e l'assistenza corporale e spirituale degli infermi".

SUOR EMANUELA BIANCHINI
madre generale
delle Suore Infermiere dell'Addolorata

L'EVENTO

Sabato 30 ottobre una giornata per far conoscere i servizi per mamme e bambini, dalle 10 alle 18, presso la Casa Giovannina Franchi, in via Vitani

Il Valduce ti fa «Nascere in centro»

«Nascere in centro. Ascoltare, condividere, sostenere». Questo il titolo della giornata, promossa dall'ospedale Valduce di Como, dedicata ai futuri genitori e alle nuove famiglie per far conoscere i servizi di supporto nel percorso nascita, proposti dal presidio cittadino e dai consultori Icarus e "La Famiglia" di Como. L'appuntamento è per sabato 30 settembre dalle ore 10 alle ore 18 presso la Casa Giovannina Franchi, Fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere dell'addolorata, in via Vitani 13.

«Abbiamo deciso di proporre questa iniziativa per mostrare al territorio la molteplicità dei servizi che il Valduce, in sinergia con i consultori cittadini, mette a disposizione delle mamme che scelgono il nostro ospedale per partorire - le parole della procuratrice speciale Mariella Enoc -. Servizi che non si fermano al momento della nascita, ma



accompagnano la mamma e il suo piccolo anche nelle settimane e mesi successivi. Un tempo delicato, che spesso necessita di essere sostenuto, per evitare che si trasformi, per la mamma, in disagio e solitudine.

Colloqui prima e dopo la gravidanza, visite domiciliari, la possibilità per le neo mamme di ritrovarsi in Valduce per condividere ansie e fatiche, incontri con le operatrici dei consultori. Una molteplicità di prestazioni che sarà possibile conoscere sabato 30, per una giornata in ospedale a misura di famiglia, anche con spazi ludici per i più piccoli.

«Ai miei tempi - commenta **Daniele Merazzi**, capo dipartimento Materno-infantile e direttore UOC di Neonatologia, Patologia neonatale e Pediatria del Valduce - in Italia nascevano circa 1 milione di bambini l'anno, oggi siamo scesi a 380 mila. La nascita è una fase della vita che va sostenuta, ponendo attenzione non soltanto al benessere assistenziale e clinico della mamma e del nascituro, ma dell'intera famiglia, cercando di assicurare il migliore supporto possibile grazie ad una rete multidisciplinare che permetta di condividere competenze

che vengono messe a disposizione delle famiglie, perché non possano mai sentirsi sole».

Quanti bambini nascono al Valduce? «Lo scorso anno - prosegue Merazzi - abbiamo registrato circa mille nascite. E i numeri di quest'anno sono in linea con quelli dello scorso, in leggero incremento. Tanto per darvi un'idea: in Lombardia ci sono 52 punti nascita, soltanto 10 ospedali viaggiano sopra i mille, numero che scenderà a 6 a fine 2023. Tra questi il Valduce ci sarà, visto che oggi siamo già a quota 750. Questo significa che ci posizioniamo al 20° posto tra i 52 punti nascita lombardi come volume di attività, pur non avendo terapia intensiva neonatale e pediatria». «L'attenzione verso la gravidanza si è oggi sempre più spostata sull'evento clinico - commenta il **dot. Roberto Consonni**, capo Dipartimento Chirurgico e direttore UOC Ostetricia e Ginecologia del Valduce - e su eventuali malattie che possono manifestarsi nel corso della gravidanza. Siamo diventati bravissimi ad individuarle. Poi arriva il parto, e la maggior parte delle strutture in Italia ti "saluta", lasciandoti al riferimento del pediatra di base. Dalla consapevolezza dell'importanza di colmare questa lacuna il Valduce,

cinque anni fa, ha iniziato un percorso, grazie anche all'importante donazione di una ex paziente (circa mezzo milione di euro) che ha permesso di tessere una rete che funziona, fatta di medici, ostetriche, puericultrici, assistenti sociali, psicologi, e che desideriamo far conoscere. Questo significa per noi restituire il giusto valore non soltanto alla vita che nasce, ma anche quella che cresce».

Come sarà, allora, la giornata di sabato 30? «Il portone di via Vitani si aprirà alle 10 - spiegano le **dott.sse Cristina Pezzini**, coordinatrice ostetrica, e **Marcella Lomazzi**, coordinatrice infermieristica -. Le famiglie che accederanno avranno la possibilità di incontrare diverse figure professionali per conoscere tutti i servizi proposti alle mamme, tra cui anche il pit stop allattamento, incontrare il personale sanitario, gli operatori dei consultori, e non mancheranno attività pensate per i più piccoli».

A rimarcare il valore della sinergia della rete, per «riuscire insieme a cogliere le fatiche e i bisogni delle mamme e delle famiglie, per cercare nuovi progetti e fornire le risposte che servono» anche la **dott.ssa Irene Magni**, Consultorio "La Famiglia" e la **dott.ssa Marta Micelli**, Consultorio Familiare Icarus Como - Fondazione Somaschi Onlus. (m.ga.)

IL RAPPORTO

Preoccupante l'ultima relazione della Dia

Nel comasco le mafie restano protagoniste

Como resta tristemente protagonista nella relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia. Una fotografia della seconda metà del 2022 che conferma, purtroppo, l'entità del radicamento della criminalità organizzata calabrese, e non solo, alle nostre latitudini. Una presenza in particolare declinata in "locali consolidate", insediatesi nei territori di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate, tutte in stretto collegamento con la "casa madre" reggina. Per capire bene come questo germe si sia insediato nei nostri territori è chiarificatore l'intervento del Procuratore Aggiunto coordinatore della DDA **Alessandra Dolci**, a Rho (Mi) lo scorso novembre 2022 nell'ambito di un incontro pubblico: «Dal 2010 ad oggi è cambiato moltissimo, ma se la 'ndrangheta è ancora dedicata alle attività illecite, queste appaiono subvalenti rispetto alla spiccata inclinazione imprenditoriale [...] Dal 2010 non abbiamo omicidi di 'ndrangheta, hanno cambiato strategia. Le contestazioni riguardano reati di natura economica e finanziaria ... La 'ndrangheta fornisce una serie di servizi a prezzi fuori mercato. Alla 'ndrangheta fanno capo piccole cooperative che non pagano imposte, contributi pensionistici e rendono servizi a imprese di medie o grandi dimensioni e stanno sul mercato in condizione di monopolio, perché hanno un netto vantaggio. Sono evasori totali e restano in vita giusto il tempo di fuggire all'erario e dichiarano bancarotta, venendo poi sostituite da realtà uguali ... Si viene così a creare un sistema che inquina il libero mercato; queste realtà possono fornire ad esempio monopopera a prezzi più che concorrenziali. Rimangono in piedi le aziende che approfittano dell'illegalità e spesso ne sono consapevoli. Il problema del radicamento della 'ndrangheta è la questione etica e la connivenza degli imprenditori. Alle spalle c'è un professionista che mette le sue capacità al loro servizio». Chiare le modalità d'azione, ma anche quelle di



radicamento: la criminalità s'insinua là dove la convenienza di qualche professionista le offre lo spazio per entrare, in barba all'etica e al rispetto della legge. Dunque, una sorta di azione criminale in doppio petto, silente e per questo capace di passare inosservata, ma, all'occorrenza, anche violenta. Non a caso il rapporto precisa, soffermandosi sulla realtà lombarda, come: «La città metropolitana di Milano e le province di Monza e della Brianza e Como continuano ad essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, che si manifestano tramite diversificate condotte illecite, tipiche dei contesti mafiosi (estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina, reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali, corruzione)». Lo spaccio di sostanze stupefacenti si conferma una preziosa fonte di guadagni per le ambizioni criminali di chi si affaccia sui nostri territori, complice probabilmente la vicinanza al

confine. Tra le tante azioni di contrasto il rapporto della Dia cita l'operazione "Maschere" del giugno 2020 con la quale venne data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 6 appartenenti a un sodalizio italo-albanese responsabili di traffico di cocaina e marijuana tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati anche un albanese, ritenuto organico alla "locale" di 'ndrangheta di Erba (Co) famiglia Varca-Crivaro. Più recenti i provvedimenti emessi, tra ottobre e dicembre 2022, dall'autorità giudiziaria di Monza e Milano nei confronti di appartenenti a distinte organizzazioni multietniche con l'individuazione di un ulteriore sodalizio che curava l'importazione dall'Olanda e dalla Germania della droga destinata alle piazze delle province di Milano, Monza Brianza e Como, nonché nei territori di alcuni Comuni delle aree di Lodi, Varese e Pavia. Un lungo elenco di operazioni di polizia, a conferma dell'impegno costante condotto dalla Magistratura e dalle Forze di polizia per arginare la piaga



diffusa di mafie che hanno saputo mutare pelle più volte, adattandosi al cambiamento dei tempi e capaci di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari (Recovery Fund e PNRR). Proprio per questo, chiosa il Rapporto della Dia, oggi più che mai «È necessario un approccio adeguato ai tempi se non vogliamo concedere altro vantaggio alla criminalità organizzata. Occorre necessariamente superare l'idea che la criminalità organizzata si riveli solo in termini di ordine pubblico o sia confinata entro ristretti limiti nazionali... È indispensabile una conoscenza approfondita e condivisa del fenomeno criminale che sostenga le attività di contrasto, valorizzando le sinergie e le "best practices", almeno a livello europeo, coinvolgendo tutti gli attori della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria... Bisogna adeguare gli strumenti tecnologici a disposizione delle agenzie di sicurezza alle nuove sfide nel contrasto alla criminalità organizzata, aumentare le capacità di penetrazione del metaverso, delle comunicazioni criptate e in generale del web (sia la rete internet che il dark web) e in altri settori del mondo digitale meno conosciuti, perché le mafie sono capaci di rigenerarsi continuamente, perché hanno a loro disposizione tecnologie e tecnici di altissima specializzazione. Per rimanere al passo dei tempi, cercando di prevenirli, ed essere magari un passo avanti a loro, perché esse operano sempre più sul web e nel metaverso». Insomma, guardia alta, sempre, con la consapevolezza che solo uniti si vince. **sintesi a cura di MARCO GATTI**

Il progetto dell'Insubria

Per la Libertà: un'Università contro le mafie

L'Università dell'Insubria ha presentato nei giorni scorsi il progetto per la diffusione della cultura della legalità «Per la Libertà: un'Università contro le mafie», che ha ottenuto il finanziamento di 50mila euro nell'ambito del «Fondo per la cultura della legalità» del Ministero per l'Università e la ricerca. La finalità è studiare il fenomeno mafioso nei territori delle province di Varese e di Como, nell'ambito di un corso di formazione rivolto agli studenti universitari (in presenza) e agli studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado (online), in programma dal 26 settembre e il 12 dicembre. Il progetto, ideato dalla commissione legalità del Centro internazionale insubrico diretto da Fabio Minazzi, è nato in collaborazione tra diversi soggetti insubrici. Il calendario delle lezioni è articolato in otto moduli, di cui tre obbligatori e gli altri a scelta, strettamente legati ai dipartimenti coinvolti e mirati a sviluppare specifiche competenze di ricerca sulle mafie e di monitoraggio nei territori provinciali di Varese e di Como. Ogni

modulo comprende lezioni frontali, attività laboratoriale e workshop, per un totale di 13 ore ciascuno. Il corso è gratuito, per iscrizioni scrivere a: sbarile@uninsubria.it indicando il Dipartimento universitario o la scuola di provenienza. Gli studenti universitari potranno organizzare liberamente il proprio corso in pacchetti di 40 ore (minimo) pari a 5 Cfù, oppure impegnarsi in un percorso completo da 88 ore acquisendo 11 Cfù e competenze funzionali nell'ambito del progetto «Service Learning Università e Territorio» con ricaduta didattica nelle scuole secondarie di primo grado e nel primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado. Per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado tale proposta può essere integrata direttamente nelle attività di educazione civica previste dal curriculum e nelle esperienze formative del Pcto. Il progetto vede coinvolte le due sedi universitarie di Varese e di Como e la rete degli istituti scolastici del progetto insubrico dei Giovani Pensatori, giunto alla sua XV edizione; le rispettive sedi di Libera e le Acli

provinciali; per istituire un Centro interdipartimentale di studi contro le mafie (Cism-Uninsubria) in grado di rilevare e analizzare la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso nelle province di Varese e Como. Inoltre per la disseminazione delle attività nel territorio e per un social impact mirato nelle scuole e nelle associazioni imprenditoriali di categoria, è tra i partner del progetto il team di Sociallibreria con la creazione di una piattaforma digitale interattiva. «Questo progetto - spiega **Stefania Barile** - costruisce alleanze intersettoriali per rispondere a problematiche complesse, attraverso lo scambio e il confronto di esperienze, effettuate da attori diversi in contesti differenti nel corso degli anni, avvalendosi di strumenti di interazione funzionali alla definizione di strutture di supporto alla progettazione collettiva. In questo modo si delinea un ambito di azione comune, capace di costruire un significato condiviso per ciascun attore coinvolto che conserva la propria identità all'interno della "cultura della legalità" definita dal progetto, in cui si rende esplici-

ta la richiesta di collaborazione dei partecipanti, si definiscono i ruoli, le reciproche responsabilità e le singole competenze». Argomenti e docenti degli otto moduli sono: «Stato e Antistato» con **Ilaria Meli**, «Mafia e Sanità» con **Francesca Rosaria Rispoli**, «Il ruolo delle donne nella criminalità organizzata» con **Sabrina Garofalo**, «Mafia tra storia, politica e cultura» con **Antonio Orecchia**, **Fabio Minazzi**, **Stella Coglievina** e **Andrea Bellavita**, «La rieducazione alla legalità in carcere: ergastolo ostativo, art. 41 bis ord. penit. e libertà religiosa» con **Stefano Marcolini**, **Stella Coglievina**, **Grazia Mannozi** e **Chiara Perini**; «Il procedimento amministrativo davanti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata» con **Carmela Leone**; «Etica, libertà e beni comuni: le dimensioni etiche dell'agire economico per la rigenerazione socio-culturale ed economica» con **Roberto Pezzetti** e **Patrizia Gazzola**, «I complessi intrecci tra diritto e cronaca» con **Maria Cristina Reale**.

Blevio, una strada contro il dissesto

«Per contenere il fenomeno delle frane - spiega il sindaco, dopo gli ultimi eventi - è necessario costruire una strada che attraversi tutta la montagna, passando da Como a Torno, lungo tutta l'estensione del nostro comune».

Il 18 settembre 2023, in seguito a un forte temporale, la strada Lariana è stata nuovamente sommersa da fango, sassi e altri detriti. È la quinta volta, da inizio 2023. Da qualche anno, Blevio si è dimostrato uno dei comuni più fragili alle sempre più frequenti condizioni atmosferiche estreme, causate dal cambiamento climatico di natura antropica. Il primo evento che ha indebolito gravemente il territorio si registra infatti il 25 luglio 2021, quando una forte alluvione ha smosso una situazione di per sé già complessa. «È stato un episodio molto traumatico, sia a livello geologico, sia morfologico - racconta al Settimanale **Alberto Trabucchi**, sindaco di Blevio -. Il materiale che sembrava in quiescenza ha iniziato a muoversi, così che ogni evento successivo, anche di minore intensità, ha portato altri detriti a valle». La struttura morfologica e geologica della montagna, infatti, è tipica delle coperture risalenti alle ere glaciali: lo strato di roccia è coperto da un sottile rivestimento, composto perlomeno di terra e pietre. A seguito delle precipitazioni del 25 luglio, lo strato superficiale si è mosso e il materiale tende tuttora a scendere, ogni volta che si verifica una nuova perturbazione. «Considerando che la pioggia che scende in 3 mesi attualmente si



riversa in pochi minuti, la situazione è diventata problematica», commenta Trabucchi. Altri fattori che influiscono sul susseguirsi di frane nel territorio di Blevio riguardano il fitto reticolo idrico che attraversa l'intera area e che si sviluppa su versanti molto scoscesi, caratterizzati da forti pendenze. In passato, quando gli eventi atmosferici non erano così intensi, l'attività idrica era considerata in uno stato di quiescenza. Oggi, i fenomeni climatici estremi rendono prioritario



gestire il basso tempo di corrvazione che caratterizza l'intero sistema idrico del territorio. Con "tempo di corrvazione" si intende il tempo impiegato da una certa quantità di acqua (per convenzione, una goccia) per passare dal punto più alto al punto più basso di un bacino idrografico. Più questo tempo è breve, più il bacino idrogeologico è pendente e tenderà quindi a scaricare acqua e materiali più velocemente, in modo più violento, creando potenzialmente più danni per via dell'intensità del fenomeno. «Per risolvere la situazione è necessario un cambio di passo sulla burocrazia - afferma il sindaco -. In situazioni normali le opere idrauliche necessarie a contenere eventi del genere richiedono tempi lunghi per essere realizzate, ma in un contesto di dissesto idrogeologico attivo come quello che stiamo vivendo a Blevio, queste andrebbero ripensate da un punto di vista procedurale: l'azione deve essere tempestiva, seguendo le modalità dei pronti interventi, che vanno fatti in emergenza, quindi evitando gran parte della burocrazia». Al momento sono in programma una serie di opere: dall'arginamento dei corsi d'acqua, alla costruzione di briglie di cemento che riducano la forza impressa dall'acqua e che setaccino il materiale trattenendo quello più massiccio per evitare che le sponde dell'alveo vengano erose, alla modifica di una piccola via che deve essere trasformata

in un sentiero agrosilvopastorale di servizio. Quest'ultimo si rivela un punto cruciale per risolvere la situazione di Blevio: «per contenere il fenomeno delle frane è necessario costruire una strada che attraversi tutta la montagna, passando da Como a Torno, lungo tutta l'estensione del comune di Blevio», racconta il sindaco. Questa intersecherebbe tutti i rami del reticolo idrico minore e sarebbe funzionale alla manutenzione delle briglie, molte delle quali - al momento - vengono gestite utilizzando degli elicotteri. L'ultima questione fondamentale riguarda il terreno boschivo di Blevio, in gran parte negletto dai suoi proprietari. «Qui non esiste un bosco di proprietà pubblica - racconta Trabucchi - e la conformazione del versante non ne incentiva la gestione: con 55-60° di pendenza è complicato gestire il taglio degli alberi, evitando che i tronchi rotolino in paese. Non ce ne si prende più cura anche perché la società è cambiata. Una volta il bosco era una risorsa: a inizio '900 si vendeva il carbone a Como, ma ora tutto è cambiato, non si conoscono nemmeno più gli intestatari dei terreni». Il progetto della strada agrosilvopastorale, in questo senso, sarà fondamentale anche per dare una valenza economica alla manutenzione e per incentivare la cura del bosco. «Se la spesa è più alta del ricavo, nessuno verrà mai a fare i lavori».

EMMA BESEGHINI

■ Il 28 settembre nuovo incontro promosso da Associazione Palma e Valduce

Malattia celiaca e intolleranze: realtà e miti

Nuovo appuntamento promosso dall'Associazione Palma, in collaborazione con l'Unità Operativa Complessa del reparto di Gastroenterologia dell'Ospedale Valduce di Como, nell'ambito del percorso di approfondimento, aperto alla cittadinanza, dedicato alle principali patologie del tratto gastroenterico. Incontri che hanno l'obiettivo di fornire ai cittadini ed ai pazienti una opportunità di confronto e dialogo con i medici specialisti sui più corretti percorsi di diagnosi, cura e prevenzione e discutere l'impatto sociale di queste malattie nella quotidianità. Il secondo incontro in programma, dal titolo "Malattia celiaca e intolleranze alimentari: realtà e miti" si terrà giovedì 28 settembre alle ore 18.00 presso l'Aula Magna del Collegio Gallio di Como ed è realizzato con il patrocinio e la presenza dell'Associazione Italiana Celiachia, del Comune di Como, della Fondazione Provinciale della Co-

munità Comasca, dell'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Como, dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Como, del Banco Solidarietà e del Centro di Aiuto alla Vita. Il convegno ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini sulla problematica della malattia celiaca (quando pensarla, come diagnosticarla), discutere il possibile ruolo delle intolleranze alimentari nella genesi dei sintomi gastrointestinali e, infine, puntualizzare quali sono le novità terapeutiche per la malattia celiaca oltre alla dieta. Il programma del convegno prevede, dopo i saluti introduttivi del presidente dell'Associazione Palma, Angelo Palma e del direttore UOC Gastroenterologia dell'Ospedale Valduce Franco Radaelli, gli interventi di Barbara Bertaggia, referente provinciale per Como di AIC Lombardia Onlus e Nicoletta Lenoci, UOC Gastroenterologia

dell'Ospedale Valduce. Segue la tavola rotonda che tratterà numerosi temi che spaziano dall'alimentazione e dieta senza glutine, alle tutele sociali, dalla fertilità alla gravidanza, fino ai disturbi funzionali gastroenterostinali alle problematiche psicologiche della cronicità. Interverranno medici esperti in materia moderati da **Franco Radaelli**, direttore UOC Gastroenterologia dell'Ospedale Valduce di Como. Nello specifico: **Elena Sironi**, responsabile Food, AFC e Scuole AIC Lombardi onlus, **Valentina Borghesi**, psicologa, Fondazione Macchi, ospedale di Circolo Varese, **Emanuele Rondonotti**, UOC Gastroenterologia Ospedale Valduce, **Nicoletta Lenoci**, UOC Gastroenterologia Ospedale Valduce. L'incontro chiuderà con un focus sulle nuove frontiere nel trattamento ed accesso alle cure con un secondo intervento del **dott. Emanuele Rondonotti**.

Villa Santa Maria nella rete regionale delle malattie rare

Villa Santa Maria entra a far parte della Rete regionale per le malattie rare. Il Centro Multiservizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza con sede in Tavernerio, in provincia di Como è stato scelto da Regione Lombardia come presidio della rete che, attraverso la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la cura delle malattie rare rappresenta il principale strumento di tutela dei pazienti affetti da questo tipo di patologie. Una novità importante non solo per il Centro, che ha visto riconosciuto il proprio impegno e il livello di eccellenza raggiunto nel campo delle malattie rare negli ultimi anni, ma anche per il territorio. Con l'ingresso di Villa Santa Maria nella Rete regionale i presidi di riferimento nel territorio comasco diventano, infatti, tre, con gli ospedali S. Anna di San Fermo della Battaglia e Valduce di Como. Villa Santa Maria è stata scelta quale presidio per la Sindrome di Dravet e per la Sindrome

di Lennox Gastaut. Due patologie classificate come rare per le quali il Centro rappresenterà un hub sanitario, grazie alla presenza di specialisti diversi in grado di rispondere alle esigenze dei pazienti e affrontare la complessità delle patologie. «Il nostro Centro, specializzato nella diagnosi, cura e riabilitazione di patologie neuropsichiatriche molto complesse, si caratterizza da sempre per un approccio multidisciplinare», sottolinea il **dottor Daniele Griani**, responsabile dell'Ambulatorio di Epilettologia e Neuromodulazione di Villa Santa Maria. «Questo ci consente di andare davvero nella direzione di una medicina personalizzata, che rappresenta la risposta migliore per le malattie rare e per molte altre patologie». L'ammissione nella Rete regionale per le malattie rare "ci colloca tra le strutture che possono assicurare una diagnosi precoce, terapie appropriate e percorsi strutturati per i pazienti. Questo grazie al supporto di un'attività di cura e ricerca svolta in team da medici, psicologi clinici, genetisti, radiologi e altri specialisti che si occupano di patologie le quali, a dispetto del nome, interessano un numero di pazienti molto più alto di quanto si possa immaginare", prosegue il dottor Griani. In Italia e nel

resto dell'Unione Europea una patologia si definisce "rara" quando la sua prevalenza, intesa come il numero di casi presenti su una data popolazione, non supera la soglia dello 0,05 per cento della popolazione, pari a non più di 1 caso ogni 2mila persone. Considerando che il numero di malattie riconosciute come rare e diagnosticate è di circa 10mila, peraltro in costante aumento di pari passo con i progressi della ricerca medica e scientifica, il numero dei pazienti è tutt'altro che esiguo. Nel nostro Paese, in base ai dati del Registro nazionale malattie rare dell'Istituto Superiore di Sanità, si stimano complessivamente 20 casi di malattie rare ogni 10mila abitanti, con circa 19mila nuovi casi segnalati ogni anno. Facendo le debite proporzioni, si può stimare che in provincia di Como i malati affetti da patologie rare siano circa 1.200. Il 20% delle malattie rare coinvolge persone in età pediatrica.

Dal 9 ottobre. 11 film fino a dicembre

È stata presentata a Como, la scorsa settimana, la 66^a Edizione dello storico Cineforum del Cinema Astra che partirà il prossimo 9 ottobre. Sono 11 le pellicole scelte per questo 1° tempo della rassegna che si concluderà il 20 dicembre per poi ripartire nel 2024 con la seconda parte della stagione. Invariati i prezzi delle tessere: 50 euro l'abbonamento intero (valido per tutte undici le pellicole), 40 euro il ridotto per gli iscritti al Cineforum 22/23 e per i soci BCC di Cantù (main sponsor della rassegna). Confermata anche la promozione per gli under 25 con una tessera speciale al prezzo di 11 euro (praticamente un euro a film). Sette gli spettacoli previsti ogni settimana nella sala di proprietà della parrocchia di San Bartolomeo: lunedì alle 15.30 e alle 20.30; martedì alle 15.00, alle 18.15 (edizione in lingua originale con sottotitoli in italiano e senza dibattito) e alle 21.00; mercoledì alle 15.30 e alle 20.30. Le tessere - lo ricordiamo

Astra: al via il 66° Cineforum



IL DIRETTORE DEL CINEMA NICOLA CURTONI

- non sono nominali e possono essere cedute. «Nell'edizione di quest'anno, la seconda dopo la riapertura della sala del dicembre 2022, pur nel solco di una tradizione lunga 66 anni, abbiamo cercato di sviluppare un gusto un po' differente

provando ad allargare gli orizzonti della rassegna. Questo ci ha portato, insieme all'équipe di animatori del Cineforum, a scegliere non solo film "impegnati" o "drammatici" ma anche molte commedie, film documentari, alternando registri diversi

ma sempre puntando a film di qualità», spiega il direttore del Cinema, **Nicola Curtoni** di Astra 21 Società Cooperativa Impresa Sociale. «Troviamo ad esempio - continua Curtoni - un documentario come "Tutta la bellezza e il dolore", Leone d'oro a Venezia nel 2022 o "Alcarras - L'ultimo raccolto", Orso d'oro a Berlino 2022, ma anche commedie come "Nezouh - Il buco nel cielo" o "Barbi". L'obiettivo è ripetere il successo della scorsa edizione del Cineforum che con oltre 750 tessere nella prima parte della stagione e 600 nella seconda è stato tra i tre Cineforum più frequentati della Lombardia».

Calendario

9-10-11 ottobre
Nezouh - Il buco nel cielo
Una commedia drammatica di Soudade Kaadan - Siria, Gran Bretagna, 100 minuti. A Damasco una famiglia deve fare i conti con un appartamento squarciato da una bomba. Mentre Motaz, il padre, si dimostra ostinatamente deciso a rimanere dov'è, sia sua moglie Hala che la figlia Zeina sono desiderose di scappare, anche per il desiderio di emanciparsi.
Premio degli Spettatori Venezia 2022

16-17-18 ottobre
Tutta la bellezza e il dolore
Un documentario di Laura Poitras - USA, 113 minuti.
I farmaci a base di ossicodone commercializzati dalla famiglia Sackler, hanno provocato migliaia di overdose negli Stati Uniti. La fotografa Nan Goldin, dopo una vita di sregolatezze, esce dalla dipendenza dal farmaco con un obiettivo: far pagare i responsabili.
Il ritratto di una donna straordinaria, ferita ma mai vinta, in un film di rara intensità. Vincitore del Leone d'oro Venezia 2022.

Altri film in programmazione: **"Lunana - Il villaggio alla fine del mondo"** (23-24-25 ottobre); **"La Cospirazione del Cairo"** (dal 30 ottobre al 1° novembre); **"Alcarras - L'ultimo raccolto"** (6-8 novembre); **"November - I cinque giorni dopo il Bataclan"** (13-15 novembre); **"Ariaferma"** (20-21-22 novembre); **"Barbie"** (27-29 novembre); **"Manodopera - Interdit Aux Chiens et Aux Italiens"** (4-6 dicembre); **"L'Ordine del Tempo"** (11-13 dicembre); **"La bella estate"** (18-20 dicembre).

Palio del Baradello: conclusa la 43° edizione, già si pensa alla 44°

Si è conclusa domenica 24 con il Grande Corteo Storico la 43° edizione del Palio del Baradello, la grande rievocazione medievale che da decenni appunto anima la città e la convalle con eventi ludici e culturali che attirano migliaia di persone (in alcune edizioni si sono stimati i 10.000 spettatori complessivi). Sei gli sfidanti di quest'anno: la città di Cernobbio (vincitrice del Palio), la contrada della Cortesella, i borghi di Camerlata, Quarcino, Sant'Agostino, Tavernola. Svariate centinaia i figuranti, provenienti da varie realtà (con delegazioni ufficiali, associazioni e gruppi spontanei). Ad animare la premiazione e lo spettacolo finale in piazza Cavour c'erano tre compagini di musicisti e sbandieratori: di Tavernola, di Borgo San Lorenzo di Alba, e della Torre di Primaluna; due gruppi danza e cioè Antiche Danze di Erba e le Dame del Lago (interno al Palio); le Cornamuse della Franciacorta, un interprete del poeta Anonimo Cumano che col suo segretario ha rievocato la Guerra decennale contro Milano, e una splendida cavallerizza in sella al suo frisone "danzante". Per questa edizione l'Associazione Cavalieri del Palio ha dovuto far fronte a varie difficoltà, come defezioni dell'ultimo istante dal corteo per motivi di salute, regolamenti di sicurezza sempre più complessi, conti

economici da far quadrare nell'incertezza di molti introiti. Si è lavorato per molti mesi nonostante il ritardo nel rinnovo del Consiglio, dovuto ad adempimenti burocratici da "chiudere" obbligatoriamente prima delle elezioni, dalle quali è uscito un direttivo così composto:
Presidente: **Stefano Tagliabue**
Maggiorente: **Giuseppe Devotella** - Organizzazione generale e logistica.
Tesoriere: **Vanna Schiera** - Amministrazione finanziaria, segreteria generale, organizzazione generale, tesseramento soci e varie ed eventuali.
Responsabile Sponsor e Borghi: **Marcella Schisano** - Rapporti con Associazioni, Proloco, Amministrazioni e conseguenti partecipazioni del Palio, sponsorizzazioni.
Addetta stampa ed eventi culturali: **Gigliola Foglia** - Redazione rivista, correzione bozze, rappresentante gruppo danze medievali Dame del Lago.
Rappresentante Capitani e gare: **Donato Barone** - Organizzazione competizioni per l'assegnazione del Drappo del Palio.
Responsabile Conviviali: **Emilio Cornelio** - Gestione catering e organizzazione generale.

Gestione attività scolastiche e teatrali: **Fabio Facchinetti** - Figurante principale nel ruolo di Federico Barbarossa.
Responsabile Attrezzeria: **Nicolò Giorato** - Allestimenti eventi, gestione personale di manovalanza.
Consigliere: **Marta Ghelfi** - Rapporti con personale di soccorso.
Inoltre, sottolinea il Presidente, l'edizione 2023 del Palio del Baradello non sarebbe stata possibile senza il fondamentale aiuto di Nadia Tettamanti e Bruno Busoni (storici maggiorenti), Giorgia Cagnetta, Luce Benedetti, Patrizia Tettamanti, tutti i reggenti dei Borghi e chiunque abbia supportato il Palio.
Si ricorda che sono aperte fin d'ora le proposte di collaborazione come figuranti o altro per la prossima edizione, con già un occhio addirittura all'edizione del quarantacinquennale nel 2025.



Il dibattito sulla decisione della giunta comunale di chiudere la scuola materna di Ponte Chiasso richiama, a ben vedere, diverse problematiche. La prima e più evidente è quella delle famiglie che ne sono direttamente interessate. L'asilo di via don Luigi Monza fa parte dell'istituto comprensivo Como Nord. A fronte di una capienza di 74 posti per i piccoli alunni, gli attuali iscritti sono 28. Il Comune ha quindi deciso di eliminare questa sede, a partire dal prossimo anno scolastico, per risparmiare sulle scuole meno utilizzate. Le conseguenze sui bambini e sui loro genitori sono innegabili. Anche se a Como le materne sono 18, è un vero disagio spostarsi più lontano in orari di punta per il traffico cittadino. I casi di un papà o di una mamma che hanno due figli in età d'istruzione primaria saranno pochi, ma indicativi di cosa ciò possa comportare in termini logistici. I genitori della zona avrebbero accettato di buon grado un trasferimento negli spazi della elementare di via Brogeda, sempre a Ponte Chiasso, anche perché



nel vicino quartiere di Monte Olimpino la sede della scuola d'infanzia al momento è chiusa in attesa di ristrutturazione. Nell'altro confinante quartiere di Sagnino dallo scorso mese d'agosto è stata soppressa la scuola media. Il concetto della maggioranza che governa il Comune, infatti, è: meglio chiudere sedi vecchie e malandate e intervenire su quelle più recenti e che richiedono lavori meno importanti. Ma così facendo si attua una riduzione per così dire "lineare", che inevitabilmente non tiene conto delle necessità delle persone e dei luoghi. Ponte Chiasso è una periferia, un luogo di confine e di passaggio, e questo aspetto dovrebbe contare nelle valutazioni e nelle conseguenti decisioni da prendere. Una

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Scuola materna di Ponte Chiasso, la chiusura apre tante questioni



scuola lì è importante non solo per le famiglie, ma anche per la vita stessa di un quartiere dove bambini di diversa origine si incontrano e creano relazioni che hanno valore per il presente e anche per il futuro. L'assemblea con l'assessore alle Politiche educative e

vicesindaco Nicoletta Roperto, a cui va dato atto di avere "messo la faccia", come si ama dire oggi, non ha sortito la possibilità di una mediazione. L'assessore è stata contestata. I presenti, un'ottantina, ne hanno chiesto le dimissioni. A livello di metodo sarebbe valsa la pena

scegliere una comunicazione ampia e preventiva da parte degli amministratori. È sempre una buona regola, anche se non risolutiva del merito delle questioni. E altrettanto può dirsi per il metodo del dialogo, che non significa poi non decidere, come invece deve fare chi governa, ma saper ascoltare, confrontarsi, pesare i pro e i contro. Perché si agisce pur sempre su mandato dei cittadini e la loro opinione conta in rapporto ai singoli e complessi casi specifici. Com'è avvenuto per la chiusura di bocciola ed ex Combattenti e Reduci di via Balestra, è in corso una raccolta di firme per far recedere il Comune dalla decisione di chiudere la scuola materna, prospettiva che però sembra esclusa. Una riflessione ulteriore riguarda tuttavia anche il profilo culturale. Il nostro è, o dovrebbe essere, il tempo di favorire nel miglior modo possibile le famiglie con bambini e il tassello delle scuole materne ha il suo peso, benché non da solo, sulla drammatica realtà che il nostro Paese vive da tempo e che siamo soliti designare con il nome di "inverno demografico".



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388
info@ordineperitico.it - ordinedicom@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293
segreteria@peritiindustrialsondrio.it - collegiodisondro@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialsondrio.it



La nuova laurea “professionalizzante”, ecco il ponte tra la scuola e il lavoro

Dal 2018, in Italia, è stato introdotto un nuovo corso di Laurea, definito “professionalizzante” per identificare uno studio che introduce gli studenti più velocemente al mondo del lavoro. Infatti, l’organizzazione del corso unisce la formazione teorica con una corposa parte pratica. Durante il cammino scolastico, di durata triennale, alla formazione in aula, prevista per un terzo del percorso, vengono affiancate una formazione in laboratorio e un’attività di tirocinio in azienda, che occupano i rimanenti due terzi. Alla base di questa tripartizione c’è l’approccio “learn by doing” e “learn by thinking” che permette agli studenti di acquisire e di mettere alla prova direttamente “sul campo” le conoscenze apprese in aula. Si ottiene, così, il titolo di laurea e, allo stesso tempo, si acquisiscono le competenze per essere subito inquadrabili all’interno delle realtà aziendali. “I corsi di “laurea professionalizzante” - precisa **Claudio Giana**, Presidente dell’Ordine dei Periti Industriali di Sondrio - hanno lo scopo di formare figure professionali specializzate richieste dal mercato del lavoro e, in particolare, dalle imprese. Si tratta di uno studio orientato al mondo delle professioni, che rappresenta una nuova opportunità per chi si appresta a concludere le scuole superiori, soprattutto per chi ha svolto un indirizzo scolastico all’interno di istituti tecnici e professionali. I percorsi ideati per la laurea professionalizzante sono studiati per costruire un’offerta



Orazio Spezzani, Presidente dell’Ordine dei Periti Industriali di Como
Claudio Giana, Presidente dell’Ordine dei Periti Industriali di Sondrio

formativa connessa al tessuto economico - produttivo locale con una parte di tempo dedicata agli aspetti teorici e una, la più consistente, che punta ad attività di laboratorio e a tirocini formativi aziendali”. Una formazione universitaria al passo con i tempi, nata per rispondere all’esigenza degli studenti di conoscere, già durante il loro percorso universitario, il mondo del lavoro. Contemporaneamente accoglie la necessità delle imprese del territorio ed enti istituzionali di formare figure tecniche



specializzate da inserire nelle realtà lavorative presenti. La proposta è ancora poco conosciuta tra aspiranti professionisti e famiglie, come spiega **Giana**. “Si tratta di un’offerta formativa - ammette il Presidente di Sondrio - relativamente nuova nata nell’anno accademico 2018/2019 e, ancora oggi, diffusa a macchia di leopardo sul territorio italiano. La risposta dei giovani, considerate le difficoltà dovute alla scarsità di atenei che inizialmente hanno aderito e alla vastità

di altri corsi di laurea, è per ora timida. Si prevede un sensibile incremento già a partire dal prossimo anno accademico in cui aumenterà la proposta di corsi di laurea”. La nuova impostazione accademica modifica anche le modalità di ingresso di iscrizione all’Ordine Professionale dei Periti Industriali: il titolo di studio ottenuto alla fine del percorso di laurea è abilitante per lo svolgimento della professione. Gli studenti possono evitare, in questo modo, di sostenere l’Esame di Stato come conferma il Presidente di Como **Orazio Spezzani**. “A partire dal 2025 all’Albo dei Periti potranno accedere solo laureati con percorso triennale classico o professionalizzante. Anche in considerazione del fatto che le lauree professionalizzanti, a partire dal prossimo anno accademico, sono direttamente abilitanti. L’Ordine si dovrà confrontare con queste nuove figure professionali. Inoltre, gli Ordini rivestiranno anche un ruolo chiave durante il percorso formativo degli ultimi anni mettendo a disposizione professionisti per l’affiancamento degli studenti nei tirocini e collaborando con gli atenei nelle commissioni d’esame finale”. Il tutto porterà a breve a confrontarsi con nuove figure specializzate. “L’obiettivo delle lauree professionalizzanti - chiosa **Giana** - è quello di formare i professionisti richiesti dalle nuove esigenze dell’Industria 4.0. Avremo nuovo personale specializzato anche nei settori dell’agroalimentare, dell’edilizia e di gestione del territorio”.

Studio. Le professioni del futuro Tre lauree tecniche: edilizia, agraria, industriale

C’è un numero che identifica il nuovo cammino delle lauree professionalizzanti. Il tre. Tre percorsi formativi e tre anni di durata. Il percorso formativo si divide su tre aree di studio: l’edilizia e il territorio; le professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali; infine, le professioni tecniche industriali e dell’informazione. Un’ampia possibilità di scelta che corrisponde all’esigenza di formare tecnici preparati e aggiornati sotto il profilo teorico e anche pratico. Negli ultimi mesi il quadro che riguarda il perfezionamento della professione si sta lentamente delineando. Sono stati pubblicati i primi decreti attuativi che attivano ufficialmente i primi tre corsi e avviano un cammino di ridefinizione delle professioni all’interno dell’Ordine professionale dei Periti Industriali. “La pubblicazione dei decreti abilitanti per le lauree professionalizzanti aggiunge un tassello fondamentale alla riforma della professione di Perito



Nuovi percorsi di studio per i giovani professionisti

Industriale. E nello stesso tempo apre un nuovo scenario per l’intero Paese”. Così **Giovanni Esposito**, Presidente del Consiglio nazionale dei Periti Industriali commenta la

pubblicazione dei primi decreti attuativi della Legge Manfredi (legge 163/21) che rendono abilitanti le tre classi di laurea professionalizzanti LP01 per le professioni tecniche per

l’edilizia e il territorio, LP02 per le professioni tecniche, agrarie, alimentari e forestali e LP03 per le professioni tecniche industriali dell’informazione. “Il via libera di questi decreti, snelli e chiari nella loro articolazione - ha sottolineato Esposito - rappresenta per la categoria dei Periti Industriali un altro passo in avanti per quella riforma complessiva avviata con la legge del 2016 che ha sancito l’obbligo di una laurea triennale per accedere all’albo. I Decreti Ministeriali, infatti, non solo agevolano le modalità di accesso all’esercizio delle professioni regolamentate, così come previsto dal Piano di ripresa e resilienza, ma operano nello stesso tempo una semplificazione e razionalizzazione delle specializzazioni nelle quali è suddiviso l’albo dei Periti industriali, dalle 26 attuali alle 8 sezioni, più rispondenti al mercato della professione. I decreti aprono inoltre un nuovo scenario per il nostro Paese nel suo complesso e per tutti quei giovani che vorranno intraprendere il percorso della libera professione: rendere abilitanti le lauree professionalizzanti significa che la formazione maturata durante il corso di studi universitari, anche grazie all’anno di tirocinio, diventerà più corrispondente alle conoscenze e alle abilità che dovrà possedere il professionista”. E il lavoro non si ferma qui. Perché il Consiglio nazionale è già al lavoro per attuare l’articolo 4 della stessa legge, quindi rendere abilitanti gli altri corsi di laurea che danno accesso alla professione, eliminando così sovrapposizioni di competenze e ambiti professionali simili, e completare il processo di riforma indispensabile per il consolidamento e il futuro delle professioni tecniche.

Più chiara la qualifica professionale

Un effetto della creazione e definizione delle lauree professionalizzanti riguarda l’uniformazione degli Albi professionali. Meno differenziazione tra le diverse specializzazioni per rendere più chiara la qualifica di ogni professionista. Un cambiamento che spinge nella direzione di riaggiungere il sistema formativo con quello dell’accesso all’Albo, proponendo al mercato persone con competenze qualificate. Ecco dunque le tre macro aree di partenza, a cui andranno ad aggiungersi altre lauree professionalizzanti in via di definizione. Le pubblichiamo per evidenziare le loro specificità. LP01 riguarda le professioni tecniche per l’edilizia e il territorio. In questa laurea rientra: Rappresentazione, Edilizia, territorio, Monitoraggio e diagnostica impiantistica, stima e gestione legale - amministrativa. LP02 è la laurea in professioni Tecniche agrarie, alimentari e forestali, all’interno del quale si trova anche Tecnologia alimentare. La più ricca di specializzazioni è LP03 in cui ritroviamo diverse competenze: Tecnologie aeronautiche e spaziali, Tecnologie meccaniche e tecnologie dell’efficiamento energetico; Tecnologie elettroniche, elettrotecniche e dell’automazione industriale; tecnologie dei processi chimici; Tecnologie per la prevenzione e l’igiene negli ambienti di lavoro; Tecnologie informatiche e dell’informazione; Tecnologie per la rappresentazione digitale.

Martedì 3 ottobre

Al Sociale i "Carmina Burana"



RICCARDO BIANCHI

Una delle pagine sinfonico-coralì più celebri e adatta a una rappresentazione scenica collettiva ritorna a Como, a distanza di dieci anni dalla prima edizione del Progetto 200.Com. Martedì 3 ottobre alle ore 20.30 al Teatro Sociale, per la sezione "Concertistica", ci saranno i "Carmina Burana", cantata scenica per Soli, Coro misto, Coro di voci bianche e Orchestra di Carl Orff. È una composizione dalla potenza viscerale e dal fascino ammaliante. Protagonisti il Coro AsLiCo, il Coro di Voci Bianche del Teatro Sociale di Como, l'Orchestra i Pomeriggi Musicali insieme a tre cantanti già apprezzati dal pubblico comasco: Erika Tanaka (soprano), Giacomo Leone (tenore) e Guido Dazzini (baritono) guidati dalla bacchetta del M° Riccardo Bianchi. Maestro del Coro Massimo Fiocchi Malaspina. Basati su una serie di testi medioevali tratti da una raccolta trovata nel monastero di Benediktbeuren, i "Carmina Burana" hanno rappresentato una chiave di lettura affascinante e

Torna una delle pagine sinfoniche più celebri, a dieci anni dalla prima edizione del Progetto 200.Com

singolare, ancora oggi in grado di stupire. Ha scritto il sociologo e letterato tedesco Hans Mayer: "La musica di Orff offre meno all'orecchio della musica d'opera tradizionale e in cambio coinvolge tutti i sensi; non è solo musica, ma è anche danza; non solo melodia, ma anche timbro; non solo canto, ma anche scena e teatro. È musica nel senso di musica che unisce tutte le arti come originariamente concepita dagli antichi greci". Carl Orff è considerato il maggior esponente del "gruppo di Francoforte". L'arcaismo armonico e l'ossessività ritmica stanno alla base di questa pagina orffiana. L'esperienza pedagogica del musicista, per alcuni aspetti interessante, è impernata sull'equivoco concetto di "natura",

esaltando in questo ambito il ritmo come elemento primario e istintivo. È una sorta di consacrazione del ritmo elementare. La composizione è suddivisa in un prologo e tre parti. La musica è sostanzialmente tonale, ma con movenze arcaiche e con risvolti timbrici di chiaro effetto e di originale concezione. Il coro è impiegato a blocchi e si alterna con i solisti in sofisticate combinazioni, con una vasta gamma di accenti che vanno dal lirico al grottesco. Un nutrito impiego di strumenti a percussione conferisce all'orchestra un colorito barbarico. I testi sono in latino, francese e tedesco antico.

I "Carmina Burana", in questa stessa versione, costituiscono anche sabato 7 ottobre il concerto inaugurale della stagione concertistica del Teatro di Chiasso, evento collaterale alla mostra "L'Opera grafica "Carmina Burana" di Giuliano Collina" allestita dal 1° ottobre al 3 dicembre 2023 allo Spazio Officina (Chiasso).

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Notizie flash

4 ottobre

Al Teatro Sociale va in scena "Dalla terra alle Lune"



PIERGIORGIO ODIFREDDI

Mercoledì 4 ottobre alle ore 20.30, presso il Teatro Sociale di Como, per la sezione "Prosa off", va in scena "Dalla Terra alle Lune": un viaggio cosmico in compagnia di Plutarco, Keplero e Huygens" su progetto di Sergio Maifredi e Piergiorgio Odifreddi con Piergiorgio Odifreddi. Regia di Sergio Maifredi. Produzione Teatro Pubblico Ligure. Questo racconto è il diario di un viaggio nello spazio, dalla Terra alla Luna e oltre verso i pianeti e i satelliti del sistema solare. Capitano della nave spaziale è Piergiorgio Odifreddi, che per l'occasione ha arruolato come membri dell'equipaggio Plutarco, il grande storico e filosofo greco, Keplero, uno dei padri dell'astronomia moderna e Huygens, il più grande scienziato vissuto in quel mezzo secolo che separa Galileo e Keplero da Newton. Attraverso la traduzione di tre brevi scritti - "Il volto della luna" di Plutarco, "Sogno di Keplero" e "L'Osservatore cosmico" di Huygens - il Capitano Odifreddi mette in evidenza le reciproche influenze, le anticipazioni scientifiche contenute in queste opere, ma anche gli errori intriganti, prendendone spunto per spaziare dalla mitologia alla fantascienza, dalla letteratura al cinema e dalle idee primitive della fisica antica alle sofisticate fotografie dell'astronomia moderna. Grazie alla capacità di Odifreddi di coniugare l'umanesimo e la classicità con la scienza e la modernità, quello che sino ad ora era stato un confronto a distanza durato millenni diventa un dialogo vivo e immediato fra tre grandi protagonisti della cultura occidentale. Un viaggio straordinario con un equipaggio eccezionale.

A Parma il Verdi Street Parade

Sabato 16 settembre il cartellone della Verdi Street Parade ha dato il via, con una gioiosa festa in musica, al Festival Verdi e a Verdi Off del Teatro Regio di Parma. Tra i protagonisti anche il "Coro 200.Com" del Teatro Sociale di Como. A Parma il mese di ottobre assume da anni una precisa connotazione: la celebrazione del genio musicale di Giuseppe Verdi, nato a Le Roncole di Busseto. È in questo periodo che prende avvio il "Festival Verdi", un importante festival musicale dedicato all'opera lirica e accompagnato dagli eventi collaterali di "Verdi

Off". La grandiosa festa in musica "Verdi Street Parade" ha invaso le piazze e le strade di Parma per l'inaugurazione delle due manifestazioni, che per un mese porteranno in molti quartieri della città concerti, spettacoli, danza e appuntamenti per i più piccoli. Tra attori, musicisti, circensi e danzatori anche il "Coro 200.Com" del Teatro Sociale di Como ha preso parte



all'evento intonando cinque arie: "Chi del gitano" da "Il Trovatore", "Zingarelle" da "La Traviata", "Va pensiero" dal "Nabucco", "La Scena del Trionfo" di Aida e "Bel conforto" da "Elisir d'amore". Il Coro si è successivamente unito alla banda. La

giornata si è conclusa con lo spettacolo "Sull'ali dorate", che ha visto riuniti tutti i partecipanti alla Verdi Street Parade, compreso il "Coro 200.Com" che ha cantato il "Va pensiero" con la direzione del M° Danilo Grassi.

Venerdì 29 settembre

Ultimi appuntamenti al Festival "Città di Cantù"

Venerdì 29 settembre nella Basilica di S. Paolo l'organista Adriano Falcioni sarà il protagonista del penultimo incontro del XXVIII Festival Organistico Internazionale "Città di Cantù" (direzione artistica Alessandro Bianchi). Pregevole il programma che comprende la "Fantasia e fuga in sol minore BWV 542", il "Concerto in re minore BWV 596" (da Antonio Vivaldi), "Passacaglia et thema fugatum in do minore BWV 582" di J.S. Bach e la "Fantasia Sinfonica (Inferno)" e Fuga op. 57" di Reger. Adriano Falcioni si è formato al Conservatorio di Perugia dove si è diplomato in organo con Wijnand van de Pol, pianoforte e clavicembalo. Ha proseguito gli studi in Germania alla Musikhochschule di Freiburg con Klemens Schnorr, a Parigi con Marie-Claire Alain e a Londra con Nicolas Kynaston. Organista titolare della Cattedrale di San Lorenzo a Perugia, è docente di organo al Conservatorio di Bolzano. Si è perfezionato a Pistoia all'Accademia per Organi Storici, alle Accademie Organistiche di Haarlem, Göteborg e Zurigo

con Gustav Leonhardt, Luigi Ferdinando Tagliavini, Francis Chapelet, Bernard Winsemius, Ludger Lohmann, Jacques van Oortmerssen e Jean Guillou. Premiato in numerosi concorsi organistici internazionali, ha dato concerti nei maggiori festival di tutta Europa, USA e Sud Africa, in Terra Santa a Gerusalemme, Nazareth, Betlemme e Tel Aviv. Ha tenuto corsi in Italia, all'Università UNISA di Pretoria e in Inghilterra all'Università di Huddersfield e Bradford. Il suo repertorio spazia dal Transilvano di Girolamo Diruta alla musica contemporanea. Nel 2004 ha eseguito per due volte in Germania l'integrale delle opere di Bach e tutte le grandi composizioni di Max Reger in una serie di quaranta concerti nell'arco di sei mesi. Annovera nel suo catalogo discografico trentacinque cd per le etichette Brilliant Classics, La Bottega Discantica e la rivista Amadeus. Nominato direttamente dal Ministero per i Beni Culturali, dal 2018 è il nuovo ispettore onorario per tutti gli organi dell'Umbria.



ADRIANO FALCIONI

Le Acli hanno ricordato Emanuele Cantaluppi

Noi, insieme con Lele



Lo scorso martedì 26 settembre nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa, l'ex presidente delle Acli Emanuele Cantaluppi è stato ricordato presso l'oratorio di S. Agata a Como.

Per perpetrarne la memoria, come noto, lo scorso anno è stato istituito, per volontà della famiglia e la collaborazione delle Acli e di Enaip Como, un fondo per continuare il suo impegno sociale, formativo e di integrazione, attraverso la promozione di azioni di solidarietà. Aderendo alle motivazioni del fondo, la prima iniziativa messa in opera da parte dei Centri di Formazione Professionale Enaip di Como e Cantù è stata il progetto "Perché nessuno si perda", per combattere la dispersione scolastica, concretizzatosi anche con momenti di apertura al mondo, attraverso la conoscenza della lingua e delle culture di altri Paesi, a cui hanno preso parte 5 ragazzi frequentanti i corsi, che nel luglio 2023 si sono

recati in Spagna.

La serata di martedì è stata l'occasione per presentare le esperienze dei ragazzi e rilanciare la seconda fase del progetto.

Ricordiamo che sono aperte le donazioni per la seconda fase del progetto, attraverso la raccolta per alimentare il fondo "Noi insieme con Lele" sul sito internet www.noiinsiemeconlele.it, effettuato nell'ambito di quelli patrocinati dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, consentendo la detraibilità fiscale delle somme donate con il semplice e istantaneo meccanismo di PayPal oltre che con bonifico bancario IBAN IT96U084301090000000260290 o bollettino postale conto n. 21010269.

Beneficiaria della donazione è la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca. Si raccomanda l'inserimento della causale "Fondo Noi insieme con Lele" per la corretta destinazione della donazione.

Notizie in breve

27 settembre

S. Messa alla Chiesa del Gesù con padre Gonella

Mercoledì 27 settembre, solennità di San Vincenzo de Paoli, nella Chiesa del Gesù, in via Tattii, a Como, padre Francesco Gonella

presiederà la celebrazione della S. Messa, alle ore 17.30. Terrà l'omelia il diacono Beppe Menafra, vice direttore della Caritas diocesana di Como.



Finestra sul campionato

"Tour de force" per un buon Como prima della seconda sosta

Al momento di andare in stampa il Como ha appena affrontato il primo turno infrasettimanale di campionato (il precedente impegno al mercoledì, infatti, è stato posticipato a data ancora da definire in quanto all'inizio del mese di settembre non era ancora certa la partecipazione del Lecco al torneo cadetto) con la Sampdoria cui seguirà, domenica 1° ottobre, la trasferta di Bari. A questo doppio appuntamento gli azzurri sono arrivati dopo tre vittorie consecutive che hanno riscattato l'inizio di campionato che ha visto il Como venire sconfitto per 3-0 a Venezia e pareggiare 2-2 al "Sinigaglia" con la Reggiana dopo essere stato in vantaggio per 2-0. Al primo punto sono, dunque, seguiti i successi in trasferta con un neoretrocesso in B, Spezia, veramente in difficoltà, per 1-0; il 2-1 casalingo in rimonta ed al fotofinish contro la Ternana ed il rotondo 3-0 messo a segno domenica in quel di Cittadella

contro la compagine granata. Un ruolino di marcia che, qualsiasi sia il risultato maturato in occasione di Como-Sampdoria, rispecchia quelli che sono gli obiettivi stagionali degli azzurri, ovvero la qualificazione ai play-off. Inoltre, in questo periodo, è arrivato a dar man forte al Como di Moreno Longo anche il centrocampista offensivo Simone Verdi direttamente dalla serie A. L'ex giocatore di Torino e Verona, infatti, ha trovato l'accordo con il Como proprio nelle ultime finestre della campagna trasferimenti. La vittoria di Cittadella è stata perentoria. Il Como, privo ancora di Alberto Cerri che da diverse settimane è indisponibile dopo un infortunio occorso in allenamento (uno scontro testa contro testa con il difensore Abilgaard), e con altri atleti sotto osservazione alla vigilia di ben tre impegni a pochi giorni l'uno dall'altro, ha messo subito le cose in chiaro con il secondo gol stagionale del difensore cipriota Nikolas Ioannu

(sempre un assist di Alessio Iovine) e con le prime reti stagionali di Patrick Cutrone. E c'è stato anche il tempo di cogliere un palo clamoroso con il francese Da Cunha mentre il portiere Adrian Semper non è stato costretto ad effettuare interventi prodigiosi anche per il buon comportamento della difesa. Capitolo Sampdoria a parte (ed anche in questo caso stiamo parlando di una neoretrocesso dalla A che avrebbe voluto raccogliere ben altri risultati in questa prima tranche della serie B) e volgendo lo sguardo ai successivi impegni, come detto, domenica il Como sarà a Bari mentre la domenica successiva, 8 ottobre, gli azzurri ospiteranno un'altra neoretrocesso che ha voluto cambiare dopo sole cinque giornate il proprio allenatore per i troppi pareggi maturati nell'inizio di campionato, ovvero la Cremonese. Un atteggiamento, quello della dirigenza grigiorossa, che in passato non ha portato bene proprio al Co-

mo. Infatti nel campionato cadetto 1989/90 gli azzurri, tornati in B dopo cinque anni di A, avevano ingaggiato quale trainer Gianpiero Vitali il quale venne sostituito, però all'inizio di novembre, con Giovanni Galeone appunto perché i risultati raccolti nell'inizio di torneo non erano soddisfacenti per la dirigenza di viale Sinigaglia che avrebbe desiderato un pronto ritorno in serie A. Alla fine, invece, il Como piombò in serie C e il gioco spregiudicato di Galeone fu uno dei motivi che portarono alle tante sconfitte maturate dagli azzurri in quella stagione con lo stesso "mago della zona" esonerato nell'ultima parte della stagione. Dopo Como-Cremonese il campionato di serie B osserverà una giornata di riposo per gli impegni delle formazioni nazionali europee impegnate nelle qualificazioni al prossimo campionato europeo di calcio che si svolgerà il prossimo giugno in Germania. (l.c.)



Fa sempre molto piacere ai nostri ospiti uscire ogni tanto dalle strutture e recarsi a pranzo o a cena nei locali della città. Sono momenti in cui riassaporano il contatto con l'esterno, si sentono liberi, sereni e sempre accolti come vecchi amici. Tra i tanti turisti che affollano il nostro lago, nei giorni scorsi hanno quindi trovato spazio anche due gruppi di anziani: il 12 settembre nove ospiti della RSA di Como si sono recati presso l'Osteria dal Pain di Como, accompagnati da tre animatori e dai volontari AUSER, mentre altri nove ospiti della RSA Le Camelie il 22 agosto si sono recati presso la Trattoria Laghee di Cernobbio accompagnati da tre animatori, dalla Coordinatrice della RSA e dai volontari AUSER. Già nelle settimane precedenti era un susseguirsi di richieste, di conferme: "Andiamo in pizzeria vero? Che voglia di riassaporare una buona pizza, tipo la diavola, ne vado ghiotto". Nel primo pomeriggio le signore hanno cominciato ad indossare i vestiti scelti per l'occasione, le più audaci hanno scelto collane e orecchini vistosi e alcune si sono addirittura dipinte le



I nostri anziani escono a cena in città

labbra con rossetti dalle tinte accese. La pizza è ormai entrata nel menù degli ospiti, il "mangiare giovane" la chiamano, ma andare in pizzeria è tutta un'altra storia. Una volta accomodati e fatte quattro chiacchiere, i piatti sono cominciati ad arrivare, accompagnati da un grande entusiasmo. Un'ospite ci ha confidato: "Dopo tre anni e mezzo che non uscivamo a mangiare in un ristorante per cena è stato bellissimo, che emozione vedere il nostro lago di sera che ha tutta un'altra magia". Un'altra ospite ha così commentato: "Mi è piaciuto tutto di questa serata! Sia il cibo che come siamo stati trattati. Ci siamo sentiti liberi, sereni e accolti come se fossimo a casa. Mi sono sentita abbracciata dalla mia città. Devo ringraziare per questo

tutta l'organizzazione e in particolare i ragazzi dell'Animazione". La serata è stata commentata da tutti positivamente: "Che stancata, non sono più abituata ad uscire! Eppure lo rifarei ancora mille volte!". Sono state due serate splendide, che hanno regalato ai nostri anziani un tramonto fantastico incorniciato dalle colline che circondano il lago di Como, con gli ultimi battelli che lentamente rientravano al porto. Queste iniziative sono la riprova del fatto che le nostre RSA sono luoghi di "cura" dove cura significa "prendersi cura": un insieme di attenzioni il cui obiettivo non è solo far guarire, medicare, riabilitare, bensì far vivere nel modo migliore possibile. Riuscire a garantire agli ospiti una ricca vita di



relazione rientra appunto in questo insieme di attenzioni, con l'intento di continuare a "far sentire persona" l'anziano, che è poi l'obiettivo centrale della vita in RSA. Contiamo in futuro di organizzare altre esperienze: ogni nostro ospite necessita infatti di interventi personalizzati e quindi ad ognuno viene proposta un'attività adeguata alla sua situazione. La Fondazione pianifica le sue attività ponendo attenzione alle caratteristiche delle singole persone proponendo per ciascuna di esse l'attività più idonea.

27 e 28 settembre. Promosso da Iubilantes e Rete dei Cammini

“**P**ellegrini di speranza sui Cammini dell'Insubria. Intrecci e prospettive” è il titolo di un grande doppio evento, un convegno e un incontro itinerante per richiamare l'importanza dei cammini storici del nostro territorio, che si svolge mercoledì 27 e giovedì 28 settembre. Lo organizza con la comasca Iubilantes, l'associazione Rete dei Cammini, primo (e finora unico) network nazionale con sede a Como che, con le sue trenta consociate, dà voce al no-profit impegnato nella tutela e valorizzazione dei principali cammini culturali e ambientali italiani, contribuendo alla tutela del territorio e favorendone lo sviluppo sostenibile. L'evento ha il patrocinio e il contributo del Consiglio di Regione Lombardia, della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù; il patrocinio di Comunità di Lavoro Regio Insubrica, ANCI Lombardia, Provincia di Como; dei Comuni italiani di Como e Cernobbio; dei Comuni svizzeri di Chiasso, Vacallo, Breggia; dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti; delle Diocesi di Como, Coira, Lugano e la collaborazione della Conferenza Episcopale di Lombardia. E ancora, il patrocinio e la collaborazione della Camera di Commercio di Como-Lecco, di UNPLI Lombardia e di AMODO, Alleanza Mobilità Dolce. Ma ecco il programma delle due giornate.

Mercoledì 27 settembre (Giornata Mondiale del Turismo, indetta dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite per promuovere lo sviluppo di un turismo responsabile e sostenibile), a Como, presso l'Auditorium “Giuseppe Scacchi” della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Como-Lecco (via Parini 16) a partire dalle ore 9.30 si tiene il convegno “Pellegrini di speranza sui Cammini dell'Insubria. Intrecci e prospettive”, dedicato ai tre importanti cammini storico-religiosi gravitanti su Como e dintorni. Stiamo parlando della Via Francigena Renana (300 km da Coira a Corte



Un convegno e un incontro itinerante per richiamare l'importanza dei cammini storici del nostro territorio

Sant'Andrea, millenario guado del Po e tappa della via Francigena “classica”); della Via Gottardo (320 km; 20 tappe, aperta all'inizio del XIII secolo che, passando per Chiasso, univa Basilea a Milano attraversando il Passo del Gottardo) e del Devoto Cammino dei Sacri Monti

(700 km, da Domodossola a Ossuccio, voluto nel 2020 dall'Ente di Gestione dei Sacri Monti piemontesi per collegare tutti i Sacri Monti Prealpini). Durante il Convegno voci esperte presenteranno questi cammini, evidenziandone l'importanza per il territorio, e soprattutto in relazione al prossimo Giubileo. Il tutto sarà quindi un primo importante step di attività dedicate sia al Giubileo della Speranza sia alla valorizzazione del nostro territorio e delle sue vie storiche che ne sono fonte di qualificata e sostenibile promozione turistica. Dopo l'apertura dei lavori a cura di Camera di Commercio e di Rete dei Cammini e i saluti istituzionali a cura dei rappresentanti degli Enti

sostenitori e patrocinatori, il programma prevede gli interventi: • Intrecci di cammini: brevi presentazioni de La Via Francigena Renana (a cura di Ambra Garancini, presidente della Rete dei Cammini); Il Devoto Cammino dei Sacri Monti (a cura di Nadia Salvagno, direttore dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti); La Via Gottardo (a cura di Umberto Balzaretto, Segretario del Comune di Chiasso punto di arrivo del cammino) • I cammini lombardi verso il Giubileo, programmi e progetti regionali (a cura di Monica Abbiati, Regione Lombardia. Direzione generale Autonomia e Cultura - Progetti, sistemi e reti per la valorizzazione e lo sviluppo dell'attrattività del

patrimonio culturale lombardo e dei Siti UNESCO

• Giubileo, cammini e nuove prospettive (a cura di don Massimo Pavanello, Incaricato per il Turismo della Conferenza Episcopale di Lombardia, don Fausto Sangiani della Diocesi di Como, don Peter Camenzind Vicario generale per la regione diocesana dei Grigion e don Emanuele Di Marco per la Diocesi di Lugano). Modererà e concluderà Rosario Tronolone di Radio Vaticana e Viandando APS; al termine seguirà un piccolo rinfresco. L'evento è aperto a tutti, perché tutti possano riscoprire e vivere l'esperienza “immersiva” e coinvolgente degli antichi cammini.

L'ingresso è libero e gratuito, ma previa iscrizione via mail. A richiesta sarà possibile seguire il workshop anche con collegamento video web tramite la Piattaforma Zoom, sempre con iscrizione all'indirizzo mail dell'associazione info@retecamminifrancigeni.eu). Ma le parole non bastano, ci vogliono anche i fatti, ovvero, in questo caso, i passi.

Giovedì 28 settembre è in programma un Cammino/ incontro transfrontaliero in località “Croce dell'Uomo” (Cernobbio), con la collaborazione dei Comuni di Como, Cernobbio, Chiasso, Vacallo e Breggia. La partenza da Vacallo sarà dal Municipio di Vacallo alle ore 9.00; la partenza da Cernobbio sarà alle 10.00 dal grande parcheggio di via Regina 2, di fronte all'ex Galoppatoio di Villa Erba. L'arrivo alla “Croce dell'Uomo” sarà intorno alle ore 12.00 e lì, per tutti, a conclusione, un semplice festoso ristoro a suggello di un evento importante nato all'insegna dell'incontro e della speranza. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione (entro martedì 26 settembre) all'indirizzo mail dell'associazione info@retecamminifrancigeni.eu. Per informazioni: Rete dei Cammini, via Giuseppe Ferrari 2, Como, presso Iubilantes, tel. 031.279684; e-mail: info@retecamminifrancigeni.eu; sito internet www.retecamminifrancigeni.eu.

SILVIA FASANA

A Como “La Notte dei Ricercatori”

A Como si comincia mercoledì 27 settembre, alle 14.30 nel Polo scientifico di via Valleggio, con lo spettacolo di magia matematica a cura dei professori Antonietta Mira e Giovanni Bazzoni: un viaggio di 90 minuti tra mazzi di carte, dadi, orologi magici, operazioni impossibili e strabilianti previsioni. «La luce dà spettacolo» giovedì 28 settembre alle ore 18 al Tempio Voltiano di Como, dove è in programma un'esibizione luminosa con gli studenti e le docenti Alessia Allevi, Barbara Giussani e Silvia Gazzola, seguita da una breve conferenza sul ruolo delle donne scienziate nell'ambito della ricerca sulla luce dal cosmo.

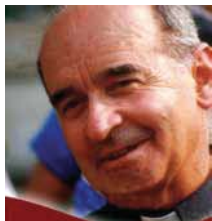


Numerose le proposte di venerdì 29 settembre. Alle ore 9 nel Polo scientifico di via Valleggio è in calendario un incontro dedicato a Plinio il Vecchio in occasione del Bimillenario: le docenti Laura Rampazzi e Cristina Corti raccontano come la sua opera «Naturalis Historia» sia un testo ancora attuale e quanto sarebbero seguiti i suoi tutorial. Alle ore 9 in programma anche l'Officina di didattica e divulgazione della Fisica, a cura delle docenti Alessia Allevi e Maria Bondani, sul tema della Biofisica.

La ricercatrice Bondani prosegue alle 14 con le conferenze sulla Fisica quantistica e le tecnologie quantistiche. Alle ore 10 e alle ore 14 l'incontro «La matematica è ovunque: siete pronti?» con il professor Giovanni Bazzoni, che racconterà come questa scienza sia davvero ovunque: nei pagamenti online, nella musica, nei giochi, nello studio del cambio climatico. Alle ore 16 al Museo della Seta di Como la presentazione del progetto Nodes a cura delle professoressa Roberta Minazzi e Valentina Jacometti, con interventi di carattere storico culturale nell'ambito del tessile e della moda. L'intensa giornata del 29 settembre si chiude alle ore 20 con «Insubria sotto le stelle»: una serata a cura della professoressa Michela Prest, per osservare con i telescopi la Luna, Saturno, Giove, le Pleiadi, Vega, Andromeda e tante costellazioni, ma anche per seguire mini-conferenze curiose e per fare tanti esperimenti per capire di cosa sono fatte le stelle, quanto lontane sono, per creare fulmini, scoprire il nostro peso su Giove e sul Sole, come sono i terremoti sugli altri pianeti, come si fa a mettere in orbita un satellite e a calcolarne la sua orbita grazie alla matematica, come si controlla la qualità dell'aria con monitoraggi a terra e satellitari, e molto altro ancora.

Olgiate ricorda don Lorenzo Calori

Sabato 30 settembre la dedizione al sacerdote del piazzale della chiesa parrocchiale



Sabato 30 settembre, festa della Madonna del Rosario, il piazzale della chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco sarà dedicato a **monsignor Lorenzo Calori**, storico parroco di Olgiate scomparso lo scorso novembre. La cerimonia avverrà al termine della S. Messa delle ore 17. Sarà presente il fratello, **mons. Carlo Calori**, e durante la celebrazione eucaristica si festeggerà anche il 55esimo anniversario di sacerdozio di **don Gianluigi Vercellini**. In vista di questo

appuntamento il piazzale è stato abbellito, già dallo scorso 22 luglio, da sette grandi paioli di rame, riconvertiti in vasi di fiori e ulivi. Miglioria resa possibile grazie a un donatore che ha preferito restare anonimo.

Spirato all'età di 93 anni, don Lorenzo, da qualche tempo residente con il fratello a Brunate, solo poche settimane prima aveva voluto festeggiare ad Olgiate (dove aveva portato avanti il suo ministero pastorale per 34 anni) i 70 anni di sacerdozio. L'affetto della comunità nei confronti del sacerdote e dell'uomo è confermato dai numerosi attestati che nel corso degli anni gli sono stati conferiti. Nel 2002 aveva ricevuto la benemerenza civica dell'Ape d'Oro in occasione del 50° anniversario di ordinazione. Nel 2010 gli era stato assegnato, quale riconoscimento massimo dal parte dell'Amministrazione Comunale, la cittadinanza onoraria con le chiavi della città da parte del commissario prefettizio Corrado Conforto Galli, con la seguente motivazione: "Guida prestigiosa della Comunità Parrocchiale

Olgiate dal 1976, ha rivolto la sua opera pastorale al bene di tutti, conciliando il rigore necessario nei momenti difficili della vita spirituale di una Città in continuo sviluppo economico e sociale con i sentimenti di amore e apertura per il prossimo. Nell'esercizio della sua missione, ha offerto l'esempio di una vita ispirata di fondamentali valori umani della solidarietà, dell'amore e dell'aiuto agli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi. Ha diffuso negli Olgiatei il principio che occorre rapportare la propria vita innanzitutto ai principi cristiani. Nel suo esercizio spirituale ha perseguito con alto impegno i valori intramontabili dell'uomo, diffondendo, nella sua opera quotidiana la cultura della pace, della giustizia e dell'equità sociale, come valori che devono guidare ogni uomo per il bene di tutti". «Ci sembrano il miglior modo e le migliori parole - il commento in calce del sindaco di Olgiate **Simone Moretti** - per ricordare un sacerdote che è stato, e è sarà sempre ricordato quale pilastro della nostra Comunità Olgiatese».

■ Ricco programma di eventi, dal 28 settembre al 1° ottobre

Maccio in festa per la Madonna Assunta e del Rosario

C'è grande attesa a Maccio per la festa patronale della Madonna Assunta e del Santo Rosario che animerà il Santuario "Santissima Trinità Misericordia" con un programma ricco di eventi che inizieranno giovedì 28 settembre e avranno il loro culmine domenica 1° ottobre con la Santa Messa solenne alle ore 10.30. Durante la prima serata del triduo di preparazione alla festa, giovedì 28 alle ore 21, sarà presente in Santuario **don Ivan Salvadori**, vicario generale della diocesi, per una catechesi sulla preghiera e in tale occasione verrà presentato il nuovo libro di preghiere legato all'esperienza spirituale del Santuario di Maccio.

«Il libretto - spiega **don Gigi Zuffellato**, parroco di Maccio e rettore del Santuario - raccoglie, in poco meno di cento pagine, le preghiere, alcune utilizzate già da tempo, altre nuove, avvertite e sentite nella mente e nel cuore dal maestro **Gioacchino Genovese** durante le sue visioni intellettuali. È un libretto molto atteso dai parrocchiani, se ne discuteva da almeno due anni e finalmente è pronto e disponibile per tutti». Da giovedì 28 settembre il libretto, che verrà regalato a tutti i preti della diocesi, sarà acquistabile in parrocchia al costo di 10 €.

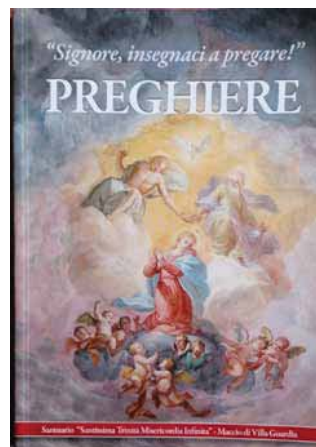
Sabato sera alle 20.45 ci sarà un'elevazione spirituale musicale come omaggio a Maria sotto forma di "candlelight concert", un concerto a lume di candela. «Se il tempo è bello lo faremo all'aperto per valorizzare la piazza della chiesa, di recente rinnovata - prosegue don Gigi - altrimenti in chiesa. Sarà una serata di musica e di preghiera perché i brani suonati dalla pianista **Angela Spadaro**, titolare e docente della Scuola di Musica "Ritagli



musicali" a Turate, saranno inframmezzati da preghiere mariane». Domenica ci sarà il momento più atteso della festa patronale, con la Santa Messa solenne alle 10.30 accompagnata dalla corale e presieduta da **don Walter Crippa** che celebrerà il 40° anniversario della sua ordinazione presbiterale. Don Walter, a Maccio dal 2011, è originario di Lissone (MB) ed è l'attuale superiore generale dell'Opera Don Giovanni Folci, Associazione Pubblica Clericale la cui casa madre e sede si trova a Valle di Colorina (SO) dove l'Opera è nata il 29 novembre 1926. Nel pomeriggio, alle 14.30, ci

sarà la processione con la statua della Madonna con partenza dal parcheggio di via S. Caterina e con tappe all'incrocio di via IV Novembre con via Frangi e in piazza Italia. Dopo il ritorno in chiesa e la benedizione, la festa proseguirà in oratorio con il taglio della torta per il 40° di sacerdozio di don Walter, la merenda, i giochi per bambini e ragazzi e, alle 16, l'incanto dei canestri. Sia sabato che domenica sarà aperto il banco vendita per raccogliere offerte a favore della parrocchia.

FRANCESCA MOLINARI



Cenacolo del Movimento Sacerdotale Mariano 2023/2024

presso la Basilica del Santo Crocifisso Como
i Cenacoli sono aperti a tutti



- Domenica 3 settembre
- Domenica 1 ottobre
- Domenica 5 novembre
- Domenica 3 dicembre
- Domenica 7 gennaio
- Domenica 4 febbraio
- Domenica 3 marzo
- Domenica 7 aprile
- Domenica 5 maggio
- Domenica 2 giugno

Inizio ore 15:00

- Adorazione Eucaristica
- Santo Rosario meditato
- Celebrazione Eucaristica
- Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Per informazioni: Don Aldo - 338 92 073 71; Alberto - 333 11 869 99; Franco - 338 44 54 882

■ Presente il vescovo Claudio Lurati

Lipomo e la festa della Madonna Addolorata

La festa della Madonna Addolorata celebrata a Lipomo sabato 16 e domenica 17 settembre, ha visto la partecipazione del suo illustre concittadino il **vescovo Claudio Lurati**, vicario apostolico di Alessandria prima del suo rientro in Egitto. Viene qui presentato l'articolo scritto dal vescovo Claudio per il Notiziario parrocchiale. Nella foto di **Augusto Santini** il vescovo con la civica banda di Lipomo diretta dal maestro **Ruggero Cattaneo**, con la Corale parrocchiale di Lipomo diretta da **Daniela Arnaboldi**, con la corale parrocchiale di Cucciago diretta da **Emilia Borghi**, con il Coro Voltiano diretto da **Emilio Tettamanti** al termine della solenne celebrazione eucaristica.

La festa della Beata Vergine Maria Addolorata è sempre stata particolarmente sentita nel paese di Lipomo e in tanti altri paesi. A farla amare sono le tante tradizioni belle e folcloristiche ad es-



sa legate, oltre che la sua collocazione verso il crepuscolo della stagione estiva. Ma tutto questo non basta a spiegare la forte devozione che l'accompagna: l'immagine della Vergine Maria che tiene tra le braccia Gesù appena depresso dalla croce e che costituisce l'icona simbolo di questa festa, tocca profondamente il cuore di tutti ed in particolare di chi si trova esposto alla sofferenza e al dolore innocente. Chiunque vive questa condizione umana, in qualsiasi forma o misura, percepisce la vicinanza



di colei che, nel sacrificio del Figlio, ha conosciuto la "spada che le ha trafitto il cuore", come le aveva misteriosamente annunciato il pio Simeone al tempio mentre teneva tra le braccia il bambino Gesù. Ma Maria non ha solo sperimentato

il dolore che la rende così vicina all'umanità sofferente, ma lo ha anche portato con fiducia e disponibilità, per renderlo occasione di salvezza per tutta l'umanità. Il dolore e la sofferenza arrivano senza cercarli e per ragioni che quasi mai riusciamo a comprendere. Spetta a noi di permettere a questo dolore di diventare causa di salvezza per chi lo vede e lo incontra.

+ **CLAUDIO LURATI**
Vicario Apostolico di Alessandria d'Egitto

Ci sono due appuntamenti da segnare in calendario per gli amanti della carta e di quell'affascinante mondo antico che l'ha resa indispensabile e preziosa compagna delle nostre vite. A promuoverli l'Archivio Storico di Maslianico, con il patrocinio del Comune di Maslianico.

Venerdì 6 ottobre, presso la Sala civica di Maslianico, in via Burgo, alle 20.45, **Fabio Cani** racconterà la storia delle cartiere di Maslianico. Nel corso della serata interverranno **Angelo Carcano** (La Cartiera Carcano) e **Angelo Moncini** (La Cartaria San Marco), serata ad ingresso libero, con la proiezione di fotografie e documenti.

Sabato 7 ottobre, alle ore 10, presso la sala consiliare del Municipio, verrà inaugurata la mostra: "La carta a Maslianico", che offrirà la possibilità di ammirare documenti, fotografie e oggetti storici. La mostra, accessibile fino all'11 ottobre, sarà visitata secondo i seguenti orari: sabato e domenica 10-12, 15-18, lunedì, martedì e mercoledì 9-12.

È un viaggio millenario, quello proposto dall'Archivio Storico di Maslianico nel raccontare la storia della carta. Nasce in Cina, poco meno di duemila anni fa, mille anni fa arriva in Europa, in Spagna e in Sicilia, introdotta dagli Arabi. Duecento anni dopo, nei primi decenni del Duecento, a Fabriano nelle Marche, la carta viene "modernizzata" dai locali artigiani e si diffonde ulteriormente. All'inizio del Trecento è già sicuramente prodotta in Lombardia. Ma nel Comasco? E in particolare Maslianico?

Nella zona intorno al lago di Como la carta è già usata nei primi decenni del Trecento, ma capire se sia prodotta in zona o importata è praticamente impossibile. In base alle documentazioni attualmente disponibili la prima citazione sicura di un "cartaio" locale è del 1439, e la prima testimonianza dell'esistenza di una cartiera è del 1472. Entrambi questi documenti si riferiscono alla valle del Breggia. Questi elementi confermano che la carta "comasca" sembra nascere proprio nella zona di Maslianico. E questo ha delle ragioni evidenti: la valle del Breggia era vicina alla città (e anche alle vie di traffico alpine) e presentava una situazione favorevole all'insediamento di manifatture. Infatti, fin dai secoli medioevali vi si trova una lunga roggia molinara che serviva a fornire energia



LA RUOTA DELLA CARTIERA CARCANO

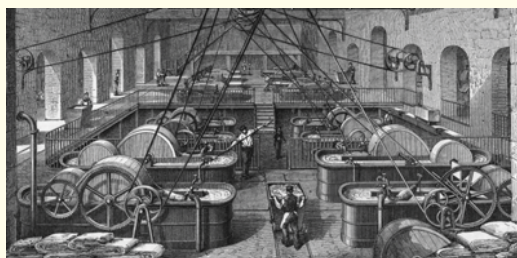
idraulica (con un costante e tranquillo apporto d'acqua) a numerosi mulini. E le antiche cartiere nacquero spesso dalla trasformazione dei mulini: poiché la lavorazione fondamentale consisteva nel ridurre in poltiglia una mistura di stracci e di trasformarla poi in fogli sottili di dimensione stabilita. Gli impianti cartari riusavano le grandi ruote mosse dalla roggia molinara, a cui venivano collegate delle "peste" (serie di martelletti in grado di sminuzzare e mescolare gli stracci) invece che delle macine. I nomi delle persone coinvolte nella nascita delle cartiere sono poco noti, ma assai importanti: gli Inardi, gli Arcioni, i della Torre di Rezzonico, Michele da Mozzate (che si divise tra il Breggia e l'altro polo lariano della produzione della carta, Nesso), i Reina (che alla fine del Seicento costruirono un nuovo, grande impianto). Alla fine del Settecento le cartiere di Maslianico sono diventate quattro, e solo pochi anni dopo, nel 1808, addirittura otto; i nomi delle famiglie coinvolte, come proprietarie o come lavoratori, sono ormai quelli che in buona parte diventeranno famosi nei decenni successivi: Carcano, Ferrario, Fusoni, Monti, Prina. Nella seconda metà dell'Ottocento l'espansione continua, e si procede anche al rinnovamento degli impianti: nel 1861, al Majetto,

Pietro Favero installa una macchina per la produzione di carta continua, la seconda in Italia. Entro il volgere del secolo vengono aperte altre tre cartiere: Favini, Ferrario, Ventura che agli inizi del Novecento si uniranno in un'unica società che prende il nome di "Cartiere di Maslianico". Maslianico è ormai il "distretto" comasco della carta. È il momento di massima fioritura della manifattura cartaria sulle sponde del Breggia, cui si affiancano altre industrie di servizio come la famosa "Officine Fonderie Carcano", che costruisce macchine per la produzione della carta.

In paese, nei primi decenni del Novecento, le industrie legate al ciclo della carta arrivano a impiegare circa quattrocento persone. Nel 1936, le Cartiere di Maslianico si fondono con la piemontese cartiera Burgo e creano la Cartaria San Marco, ditta specializzata nella trasformazione della carta in vari prodotti di uso comune: carta da lettera, buste, biglietti da visita, e così via, tutti di altissima qualità. Alla fine degli anni Sessanta del Novecento la società Burgo deve affrontare un periodo di crisi, decide quindi di chiudere gli stabilimenti di Maslianico e di privilegiare gli impianti di altre zone. Nonostante una lunga resistenza delle maestranze, sostenute da tutto il paese, dal Comune, dalla parrocchia,

Vuoi sapere dov'è nata la carta? Fai tappa a Maslianico

Una conferenza e una mostra per conoscere da vicino quell'affascinante mondo antico che l'ha resa indispensabile e preziosa compagna delle nostre vite.



MACCHINE IMPASTATRICI OLANDESI. STAMPA DEL XIX SECOLO

alla fine del 1969 sulla storia della cartiera Burgo calerà definitivamente il sipario. Tra la fine del Novecento e l'inizio del Duemila purtroppo anche le altre attività cartarie, che tanto lustro hanno dato al territorio, cessano, compresa la "Officine Fonderie Carcano". Si chiude così un periodo durato secoli, che ha fatto conoscere la valle in tutto il mondo grazie alla produzione di carta, soprattutto per quella pregiata quella con la filigrana. Oggi, l'ultima testimonianza rimasta delle molte cartiere che

erano presenti a Maslianico è lo stabilimento "Cartiera Carcano". Fondata nel 1870, era specializzata nella produzione di carte e cartoni speciali per uso industriale: dai cartoni Presspan, alle carte per isolamento elettrico ai cartoni per uso cartotecnico. Al suo interno fa bella mostra di sé un'antica macchina piana per la fabbricazione della carta. Fu una delle prime macchine costruite dalla Officine Fonderie Carcano Gerolamo intorno al 1920. Ha funzionato fino all'anno 2000.



MACCHINA PIANA DELLA CARTIERA CARCANO COSTRUITA NEL 1920 DALLE OFFICINE FONDERIE CARCANO GEROLAMO

Finché c'è carta... Dalla Naturalis Historia alle cartiere di Maslianico

Un viaggio nella storia della carta, da quella antica raccontata da Plinio il Vecchio alle cartiere Maslianico. Nell'ambito della seconda edizione del Lake Como Walking Festival e delle celebrazioni nazionali del Bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio, coordinate da Fondazione Alessandro Volta, l'Associazione Sentiero dei Sogni organizza, con il sostegno del Comune di Maslianico e la collaborazione dell'Archivio Storico Maslianico, la passeggiata creativa "Finché c'è carta... Dalla Naturalis Historia alle cartiere di Maslianico" in programma l'8 ottobre 2023 alle ore 14.30. "Sull'uso della carta si fonda in buona parte la civiltà umana e da esso dipende, in ogni caso, il suo tramandarsi" (Plinio, "Naturalis Historia", Libro 13, paragrafo 21). Partendo da questa citazione dalla prima enciclopedia dell'umanità, scritta da Plinio il Vecchio, si toccherà con mano la storia della carta attraverso quella delle

cartiere che sono state attive lungo il torrente Breggia e la roggia Molinara dalla fine del XV secolo fino al 2010. Si visiterà quello che potenzialmente può diventare un "museo diffuso" di grande interesse storico, con l'obiettivo di prenderne maggiore coscienza e attivare forme di valorizzazione sul lungo periodo. Il ritrovo è fissato alle ore 14.30 al Municipio di Maslianico, in via XX Settembre 43. La passeggiata sarà breve (circa un chilometro) e interamente su strade urbane, ma di grande intensità, essendo previste tre visite guidate legate alle cartiere e una relazione sulla carta e i libri da Plinio a Gutenberg. Il percorso si concluderà entro le 18 nella Sala civica di Maslianico in via Burgo 7, a circa 400 metri dal punto di partenza. Durante la manifestazione sono previsti i saluti istituzionali del sindaco di Maslianico **Tiziano Citterio** e del vicesindaco **Irma Bassotto**. A condurre la passeggiata

sarà invece **Pietro Berra**, giornalista, scrittore e presidente dell'associazione Sentiero dei Sogni. Prevista anche la visita alla mostra "La carta a Maslianico. Documenti, fotografie, oggetti" allestita dal 7 all'11 ottobre nella sala consiliare del Municipio dall'Archivio Storico Maslianico con introduzione di **Giuliano Introzzi**. Il tour a piedi toccherà anche gli stabilimenti dell'ex Cartiera Carcano, dove sono stati mantenuti gli storici macchinari con l'obiettivo di farne un museo, guidata dal titolare **Angelo Carcano**, e l'ex Cartaria San Marco (già Burgo, oggi sede della scuola secondaria di primo grado) con l'intervento dell'ultimo proprietario, **Angelo Moncini**, oggi promotore del progetto Carta a mano nelle Ande (<http://www.cartamaanonelleande.org/>). Il pomeriggio si concluderà nella sala civica di Maslianico con la relazione conclusiva "Plinio e la carta: dal papiro alla stampa" tenuta da **Gianfranco Manfredi**, notaio e bibliofilo, nella Sala civica.

Sorico in festa con il Palio delle Contrade

Svoltosi dal 2 al 10 settembre, è stata un'edizione da ricordare per il coinvolgimento attivo del paese e delle diverse realtà che ne fanno parte

Unico comune del territorio altolariano a portare avanti la bella tradizione del Palio delle contrade è quello di Sorico che per la terza edizione lo ha organizzato, grazie alla Proloco nell'ultimo scorcio dell'estate. Già alla fine di agosto, le strade, le case, i giardini e quant'altro in paese e nelle frazioni, si sono vestite a festa e colorate di fucsia (contrada Madonnina con il cigno come mascotte), blu (contrada Piano, con la mucca), verde (contrada San Fedelino, con il cinghiale) e giallo (contrada Centro, con la capra). Tutte hanno fatto a gara per realizzare l'addobbo più significativo, perché successivamente un'apposita giuria avrebbe percorso le vie di Sorico, Bugiallo, Albonico e Dascio cercando di essere attenta a ogni dettaglio di vere e proprie opere d'arte, realizzate con estrema cura per assegnare importanti punteggi per sommare alla classifica. Palio delle contrade che si è aperto sabato 2 settembre con la sfilata che ha visto l'esordio del gonfalone donato da Massimiliano Maresca agli organizzatori e confezionato con maestria da Claudia Copes. Oltre al gonfalone, sono stati realizzati anche gli stemmi delle varie contrade, anch'essi mostrati durante la giornata inaugurale. Poi il via alle sfide che hanno coinvolto tutte le fasce d'età, grazie alla sapiente regia della Pro Loco che ha pensato a tutti. Oltre ai tornei di calcio, pallavolo e bocce,



sono stati introdotti giochi quali la staffetta con birra, il divortore di anguria, tennistavolo e freccette e la dama, solo per citarne alcuni. Il pomeriggio conclusivo di domenica 10 settembre ha visto il ritrovo in piazza Cesare Battisti per portarsi al campo sportivo comunale in riva al lago dove si sono svolte le ultime sfide con la proclamazione della contrada vincitrice e le premiazioni. Sono stati i gialli del Centro per il secondo anno consecutivo a prevalere davanti a San Fedelino, Piano e Madonnina. Un Palio che ha coinvolto anche le frazioni non solo a partecipare ma anche con la volontà da parte degli organizzatori di fare ospitare ad



ognuna qualche torneo. La partecipazione è stata decisamente buona a conferma dei numeri della passata edizione che fu quella della ripresa dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia. I volontari della Proloco Sorico hanno avuto innanzitutto l'appoggio delle amministrazioni comunali di Sorico e Gera Lario e del Rugby Delebio che gestisce il campo sportivo. Senza dimenticare i giudici esterni, preziosi per poter arbitrare i vari tornei e sovrintendere alla regolarità dei giochi. Ma soprattutto, il

ringraziamento più esteso va ai contradaioi che hanno partecipato e ai referenti di ciascuna contrada che si sono assunti il compito di raccogliere le iscrizioni. È stata un'altra edizione da ricordare per il coinvolgimento attivo del paese e delle sue realtà, come la scuola dell'infanzia dove le insegnanti hanno deciso di organizzare con i loro piccoli alunni, un tour per permettere di osservare da vicino le decorazioni e i simboli del Palio.

FABRIZIO ZECCA

Mandello Lario Un nuovo mezzo per l'Auser



«S e oggi questo automezzo viene inaugurato è grazie al tanto tempo donato dai nostri preziosi volontari di comunità che ogni giorno garantiscono che molte persone si sentano meno sole». Ha esordito così **Claudio Dossi** presidente Auser provinciale al varo ufficiale dell'auto attrezzata per il trasporto con persone con disabilità. Varo scandito dalla benedizione di **mons. Giuliano Zanotta** e dalla consegna degli attestati di riconoscimento agli sponsor che con i loro contributi hanno reso possibile dotare di un quarto mezzo il parco macchine in uso al sodalizio mandellese,

che copre con i suoi quindici volontari anche i limitrofi comuni di Abbazia Lariana e Lierna. Mezzi che ogni anno percorrono circa 36.000 chilometri a soddisfare le variegata richieste dell'utenza anziana, attestata annualmente sulle duecento unità. «È importante che le persone non si sentano sole, perché la solitudine e il senso di trascuratezza indebolisce non solo gli anziani e i fragili, ma l'intera comunità» ha proseguito il presidente. A salutare i presenti, il sindaco di Mandello, **Riccardo Fasoli** con il vice di **Roberto Azzoni** per Abbazia, **Roberto Gandin**. Dossi, nel suo intervento ha inoltre ricordato come oggi «i caregiver familiari, che possono essere mogli, figli, mariti, nipoti siano una categoria di persone sempre più esposte. Come associazione apriremo, nei prossimi mesi, quattro sportelli a loro supporto. La percentuale degli over 65, nelle nostre province, tra il 2013 e il 2019 si è incrementata del quindici per cento. Il sistema pubblico è debole verso il sostegno degli anziani non autosufficienti, con i familiari che si occupano dell'anziano esposti a un forte carico emotivo, al rischio di burnout e alla sensazione di solitudine e di perdita



di identità personale» Parole che senza equivoco interpretativo potrebbero essere riassunte col detto «se Auser non ci fosse

stata andrebbe inventata» vista la portata del suo peso sociale delle comunità. (al. bo.)

Antincendio boschivo. Dal 1998 nelle Valli del Verbano

Era il 1998 quando nell'allora Comunità Montana della Valcuvia si decise di fondare il Coordinamento Antincendio Boschivo della Valcuvia tra le squadre di proiezione civile operanti all'interno del perimetro di quella Comunità Montana. Il coordinamento era formato da volontari di Protezione Civile specializzati nell'antincendio boschivo e che da allora sempre più assunsero competenza, esperienza e affiatamento in questo settore con anche l'acquisto di mezzi dedicati e il perfezionamento delle conoscenze, tramite corsi ed esercitazioni specifiche. La cessazione nel 2009 della Comunità Montana della Valcuvia e la nascita contestuale di quella delle Valli del Verbano non portò modifiche al COAV che proseguì la sua attività sul nuovo territorio - molto più esteso ed

Tra la fine di settembre ed ottobre è in programma un ricco calendario di appuntamenti per far conoscere un servizio divenuto un'eccezione a livello nazionale. Primo appuntamento a Cassano il 29 settembre

impegnativo del precedente - e con il coinvolgimento nei suoi ranghi anche dei volontari provenienti dai comuni che sino ad allora ricadevano nella Comunità Montana Valli del Luinese. La sigla si adeguò alla nuova situazione divenendo: Coordinamento Antincendio boschivo Valli del Verbano. Oggi è la stessa Comunità Montana a richiamare l'attenzione sul venticinquesimo anniversario di fondazione del proprio Coordinamento Volontari Antincendio sulla fondamentale attività che il COAV svolge per il territorio. In effetti il gruppo è cresciuto molto soprattutto in termini di competenza, operatività e versatilità di impiego con una struttura ben delineata in termini di referenti (DOS), capisquadra e volontari specializzati. Grazie a questa sua preparazione il COAV ha incrementato negli anni la sua importanza e oggi è un riferimento anche a livello nazionale, con importanti



collaborazioni anche al di fuori di Regione Lombardia (nell'estate 2023 ha partecipato, per esempio, alla campagna antincendio boschivo in Sardegna, dando manforte ai volontari locali nelle difficili settimane di grande calura in cui il fuoco ha imperversato nei boschi dell'isola). A partire da venerdì 29 settembre è stata pianificata una serie di appuntamenti che serviranno a ricordare la ricorrenza e a promuovere l'attività del gruppo COAV. Ecco una sintesi del programma: **Venerdì 29 settembre** a Cassano Valcuvia - Salone Teatro, ore 20.45: "25° AIB. Presentazione, storia, statistiche, investimenti e futuro del sistema AIB COAV di CMVV". **Mercoledì 4 ottobre** a Cuveglio - Sala Operativa COAV ore 20.45: Attività tecnica dedicata ai DOS e ai

Caposquadra AIB COAV certificati. **Domenica 8 ottobre** - Nuova Colonia CAI all'Alpe Cuvignone dalle 7.00 alle 16.00: "Extreme HotShots Experience" - Esercitazione tecnica in ambiente ostile con i volontari AIB. **Sabato 14 ottobre** a Germignaga - località Boschetto dalle 10.30 alle 18.30: "COAV fra i cittadini" Attività di diffusione della cultura antincendio boschivo per giovani e famiglie con raduno statico ed esposizione automezzi e materiali. La stessa attività verrà proposta anche a Laveno Mombello, **sabato 21 ottobre**, in località Gaggero dalle 10.30 alle 18.30. **Venerdì 27 ottobre** a Luino presso Palazzo Verbania dalle ore 14.00 alle 18.30: Convegno "Incendi e cambiamento climatico. Quale futuro nella lotta agli incendi boschivi". **A.C.**

Notizie flash

■ Nuovi arrivi

La comunità San Paolo accoglie un seminarista

La Comunità Pastorale San Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo, dopo aver salutato don Francesco Bernasconi, destinato alla Comunità di Gravedona ed Uniti, in alto lago di Como, accoglierà il prossimo 1° ottobre Mauro, un seminarista di V teologia che prenderà il posto di don Francesco nel lavoro pastorale in oratorio. "Lo accogliamo con gioia - ha scritto don Mario ai parrochiani - segno che nella "vigna del Signore" gli "operai" si alternano, ma chi fa "crescere" è il Signore e con questa fede nel cuore ringraziando il Signore per il dono di questo altro giovane seminarista che ci viene inviato". **A.C.**

■ Comacchio

Insieme per festeggiare don Saccomani

In occasione della festa di Maria Addolorata, la parrocchia di Comacchio - parte della Comunità Pastorale "Maria Santissima Sotto la Rocca" - ha celebrato la festa patronale, con la presenza eccezionale di don Francesco Saccomani che ha così ricordato i suoi 40 anni di vita sacerdotale nella comunità in cui è nato ed è cresciuto. "Partecipata la presenza alla S. Messa delle 10.30 - ha scritto per l'occasione, don Silvio Bernasconi sul suo Blog - felice il suo ritrovarsi tra la sua gente. A don Francesco gli auguri più sinceri e calorosi per il suo futuro".



Sport

Un nuovo campo da calcio per la Valmarchirolo

Il Comune di Cunardo si è attivato per realizzare il rifacimento del campo da calcio di Via Rossini, al confine con Ferrera, che dopo anni di abbandono potrebbe tornare a essere la casa di Union Tre Valli e Valcuvia. L'amministrazione del comune della Valmarchirolo, guidata dal sindaco Pinuccia Mandelli, si è già attivata, mettendo in campo delle risorse per il rifacimento del manto erboso, i cui lavori dovrebbero terminare già in autunno. Ma il progetto è più ambizioso e con la partecipazione a un bando regionale mira alla realizzazione di una struttura polisportiva, con due campi da calcio, spogliatoi, tribune e una pista. A beneficiare della rivalutazione dell'impianto di Via Rossini sarebbero in primis le due società calcistiche del territorio: Union Tre Valli e Valcuvia. La prima gioca attualmente tra Cugliate Fabiasco e Marchirolo, ma il settore giovanile, che conta oltre 200 iscritti, è composto almeno per il 30% da ragazzi cunardesi. Interessata al progetto è anche la Valcuvia, con la prima squadra che milita in seconda categoria ma deve dividersi tra gli allenamenti a Cuvio e le partite casalinghe a Laveno Mombello e sempre in cerca di un impianto dove poter sviluppare un settore giovanile ben strutturato.



ALESSANDRO BERGOMI

Interventi sulle piste ciclabili

È di 215 mila euro il quadro economico dei lavori che la Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) ha messo in cantiere per la manutenzione della propria rete di piste ciclopedonali. Uno degli obiettivi che la CMVV ha assunto già da anni è quello di mantenere in efficienza e potenziare il sistema di piste per la mobilità lenta ed ecologica all'interno del proprio territorio. Per questo, durante la passata estate, si sono aperti i cantieri per riparare alle magagne che l'usura del tempo ha prodotto ai percorsi già esistenti. È così che Comunità Montana ha finanziato il rifacimento dell'asfalto su alcuni tratti della ciclabile che dal fondovalle arriva a Ferrera, provvedendo a mettere in sicurezza anche la rampa che sale da Grantola rifacendo i muri di contenimento sul versante e, per aumentarne la sicurezza, è stata posta in opera una nuova staccionata protettiva del tracciato realizzata in acciaio corten. Nel fondovalle della Valcuvia è stata completata la scogliera in massi in località Casone, tra i Comuni di



Rancio e Cassano Valcuvia, lungo pista molto utilizzata che unisce Canonica con Luino. "Azione dalla doppia funzione - scrive CMVV nel comunicato pubblicato sul proprio sito Internet - contenere il flusso del torrente e sostenere la pista ciclabile". A queste opere straordinarie - spiegano in CMVV - si sono aggiunti gli interventi in emergenza occorsi lungo tutta la ciclovia del Verbano per liberarla, dopo i nubifragi estivi, dai detriti, dai rami e dalle piante cadute, così da garantirne la percorribilità in sicurezza.

Soddisfatto dei lavori compiuti il presidente di Comunità Montana Valli del Verbano, Simone Castoldi, il quale ha evidenziato come "la manutenzione delle piste ciclabili è parte di una visione generale di cura del territorio perché avere una rete ciclopedonale curata ed efficiente è uno dei pilastri di promozione del turismo verde e sostenibile ed è un'opera chiave per il benessere dei cittadini e per il turismo di prossimità e ad impatto zero".

A.C.

Sondrio. Presentati i risultati di tre anni di progetto gestito da Cooperativa Forme



Decine di persone seguite, 24 percorsi di orientamento e 14 tirocini, ma anche sette assunzioni: il bilancio del progetto è davvero positivo e lo testimonia chi ha potuto sperimentarlo

Scontare una pena in carcere non significa necessariamente rinunciare a ogni contatto con l'esterno. E grazie al progetto *Porte aperte*, promosso dalla Cooperativa Forme di Sondrio e sostenuto da Regione Lombardia attraverso il Fondo sociale europeo, negli ultimi anni sono state attivate diverse azioni di inclusione sociale a favore di persone in carico ai servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Si tratta di importanti

opportunità per iniziare a ricostruire un percorso in società, diversificato in base alla situazione di ciascuno. Per tutti, però, un elemento cardine è il lavoro, che si può svolgere dentro il carcere, ma anche all'esterno, attraverso percorsi di reinserimento socio-lavorativo in aziende locali.

Tra i partner del progetto anche il Comune di Sondrio, che martedì 19 settembre ha proposto una conferenza stampa per presentare i risultati finora raggiunti dal progetto *Porte aperte* nei territori provinciali di Sondrio e di Lecco. Negli ultimi tre anni sono state seguite decine di persone attraverso l'attivazione di 24 percorsi di orientamento, dai quali sono scaturiti 14 tirocini e si è giunti anche a sette assunzioni. Tutto è partito, anzitutto, dall'analisi dei bisogni lavorativi, formativi e relazionali delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che stanno scontando una pena dentro o fuori dal carcere. I più importanti, sui quali si è concentrata l'attenzione in fase di progettazione, sono l'inserimento

lavorativo e la riqualificazione delle competenze.

Nella sala consiliare di Palazzo Pretorio è toccato ad **Alberto Fabiani** e a **Laura Pizzatti Sertorelli** della Cooperativa Forme, alla presenza dell'assessore ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini**, illustrare nel dettaglio i risultati del progetto. Gli interventi sono stati introdotti dal sindaco **Marco Scaramellini**, il quale ha evidenziato la rilevanza sociale di un'iniziativa coordinata, che unisce pubblico e privato, strutturata per offrire una nuova opportunità alle persone con fragilità mediante percorsi di formazione e di accompagnamento.

Il confronto con realtà del territorio, come la Fondazione Fojanini, e con alcune aziende agricole ha consentito di sviluppare percorsi di inclusione socio-lavorativa, partendo dalla formazione per arrivare alla sperimentazione sul campo. Le storie raccontate in un video dagli stessi protagonisti sono emblematiche di chi, attraverso il lavoro, ha trovato nuovi stimoli. «Ho trovato una

realtà inclusiva e attenta ai miei bisogni, capace di farmi riacquistare fiducia in me stesso giorno dopo giorno», ha raccontato nel video, pubblicato su YouTube, **Abdel**, che ha vissuto quattro mesi di tirocinio alla Fondazione Fojanini.

«Il progetto è stato per me un vero trampolino di lancio - ha affermato con orgoglio **Adil**, che dopo un tirocinio è stato assunto a tempo indeterminato dai titolari dell'Azienda agricola Alpes Agia di Albosaggia -. Quando sei in carcere con tanti anni da scontare, è difficile vedere una luce in fondo al tunnel. Ma io sono ripartito grazie a una famiglia meravigliosa che mi ha dato fiducia e ha creduto in me. Ho avuto così la possibilità di iniziare una vita soddisfacente, potendo così provvedere economicamente a mia moglie e ai miei figli».

I percorsi personalizzati per ciascun detenuto o ex detenuto hanno visto il coinvolgimento di imprenditori che sono stati affiancati lungo l'intero percorso. Altri hanno svolto attività di rigenerazione del territorio grazie alla collaborazione con l'Ufficio tecnico del Comune di Sondrio che ha individuato una serie di piccoli lavori di manutenzione da svolgere in città. Le persone coinvolte hanno avuto la possibilità di riscattarsi, di riscoprirsì capaci, fornendo il loro contributo al contesto lavorativo che li ha ospitati. Le aziende hanno favorito il recupero di persone con voglia di rimettersi in gioco, potendo contare sulle agevolazioni economiche previste per l'assunzione e la formazione dei detenuti. In questo percorso, si situa il lavoro di sensibilizzazione svolto in partenariato da enti pubblici e del terzo settore, coordinato dalla Cooperativa Forme, grazie al quale si sono create le condizioni per offrire a detenuti ed ex detenuti l'occasione di sentirsi parte di una comunità, al di là dei propri errori. Ora, a dieci anni dal suo esordio, completati tre intensi anni, il progetto è pronto a una nuova fase che partirà a breve con le attività di rigenerazione svolte in collaborazione con il Comune di Sondrio.

ALBERTO GIANOLI



SONDRIO: IN VIALE STADIO CIRCOLAZIONE LIMITATA

A causa di lavori per la riqualificazione urbanistica dell'area limitrofa ai campi sportivi

Lunedì 25 settembre hanno avuto inizio i lavori di riqualificazione urbanistica dell'area limitrofa ai campi sportivi di viale dello Stadio, a Sondrio. Gli interventi comportano delle limitazioni alla circolazione durante l'esecuzione dei lavori.

Per consentire l'abbattimento delle piante poste lungo la via, in questa settimana

è interdetto alla circolazione il tratto di viale dello Stadio dal civico 70 (officina Barzaghi) fino a via Pittoni (in prossimità della Meditech) e successivamente, sul medesimo tratto stradale - presumibilmente fino al 31 gennaio 2024 -, sarà previsto un senso unico alternato regolato da semaforo. Nel contempo è previsto il divieto di sosta su piazzale Fojanini e sull'area sterrata limitrofa al campo di calcio.

Per l'accesso alla città da Castione è consigliato il transito sulla tangenziale con l'uscita in via Vanoni, oppure il

passaggio attraverso via Valeriana e via Lucchinetti, situate a nord dei campi sportivi. Sono stati comunque collocati sulle strade nei pressi dell'area di cantiere presidi segnaletici di obblighi e divieti e dei percorsi consigliati, così da prevenire disagi per gli automobilisti.

«Si invita la cittadinanza a prestare particolare attenzione alle limitazioni imposte al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza stradale e fluidità della circolazione», ha sottolineato il comandante della Polizia locale, **Mauro Bradanini**.

Un incontro con l'Amministrazione comunale, impegnata a sostenere l'Associazione

Sicurezza sul lavoro: Anmil ringrazia Sondrio



Nell'ottantesimo anno di attività dell'Associazione nazionale lavoratori, mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) e in vista della *Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro*, che ricorre domenica 8 ottobre, una delegazione dell'Anmil provinciale, guidata dal reggente **Angelo Piovaneli**, martedì 19 settembre, nella Sala consiglio di Palazzo Pretorio ha incontrato il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**, l'assessore ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini**, e i capigruppo del Consiglio comunale. Un momento significativo di confronto sui temi legati alla sicurezza sul lavoro, durante il quale è stata consegnata al sindaco Scaramellini, responsabile della salute dei cittadini, una targa quale riconoscimento per la collaborazione che l'Amministrazione comunale ha sempre garantito all'Anmil. Il sindaco Scaramellini ha ringraziato l'associazione ed evidenziato l'impor-

tanza di parlare della sicurezza nei luoghi di lavoro. «Non è accettabile che ancora oggi si assista a incidenti mortali e a infortuni sul lavoro - ha affermato -: tutti dobbiamo sentirci responsabili al fine di far crescere la sensibilità, individuale e sociale. I drammatici fatti accaduti di recente in Italia hanno suscitato grande clamore, abbiamo condiviso lo strazio delle famiglie per la perdita dei loro cari, ma questo non può bastare, perché il valore della vita va difeso ogni giorno, rinnovando l'impegno, affinché in tutti i settori e ad ogni livello la sicurezza dei lavoratori venga messa al primo posto. Fondamentale è il ruolo dall'Anmil, della quale come Comune continueremo a sostenere l'attività». Passano gli anni, si introducono nuovi e più sofisticati sistemi per la sicurezza, si investe in formazione, si promuovono iniziative di sensibilizzazione, ma gli infortuni sul lavoro non diminuiscono, questo il senso dell'intervento del reggente Piovaneli.

«Dobbiamo tenere alta l'attenzione - ha aggiunto Scaramellini -: questi incontri hanno l'obiettivo di coinvolgere e sensibilizzare gli enti pubblici, in questo caso il Comune, per arrivare ai cittadini. Il vero problema è infatti rappresentato dal modello di comportamento delle persone e come associazione, ma non solo, dobbiamo lavorare sui temi della consapevolezza del rischio e della responsabilità individuale». I numeri che caratterizzano la provincia di Sondrio sono piccoli ma l'incidenza sul totale della popolazione non è da sottovalutare, ha spiegato Piovaneli ai consiglieri comunali: tra il 2021 e il 2022, gli infortuni, al netto dei casi Covid, sono aumentati del 17,3%, contro una media regionale del 14,2%. Tra gennaio e luglio 2023 si sono verificati tre incidenti mortali, contro i due dello stesso periodo nel 2022. Le denunce di malattie professionali sono state 33 nel primo semestre di quest'anno contro le 44 del 2022.

Sondrio. Celebrato l'anniversario dell'istituto attivo all'interno del Convitto nazionale Piazzi

Strumenti al passo con i tempi che sfruttano tecnologie adottate addirittura dalla Nasa. Per celebrare i vent'anni dell'Istituto tecnico agrario di Sondrio non ci poteva essere regalo migliore: le tre nuove serre aeroponiche, installate a fine agosto, contribuiranno senza dubbio a rendere la didattica laboratoriale ancora più coinvolgente e inclusiva, con un'attenzione particolare alle nuove frontiere dell'agricoltura 4.0.

«La nostra scuola è un esempio di cosa significhi guardare verso l'alto, senza scordarsi di avere i piedi ben piantati a terra». Così commenta **Gianluca Rapisarda**, da quasi un mese nuovo rettore del Convitto nazionale Piazzi e dirigente delle scuole ad esso connesse (l'Itas, per l'appunto, e il professionale Besta - Fossati). Proveniente da Catania, a Sondrio ha trovato una realtà stimolante e innovativa, nata relativamente da poco - era il 22 settembre del 2003 quando, per la prima volta, suonò la campanella dell'Itas -, ma già con radici profonde.

La scorsa settimana un momento di festa ha permesso a docenti e studenti di ricordare i primi due decenni di vita dell'agrario e di inaugurare le nuove attrezzature tecnologiche, simbolo di una didattica al passo con i tempi. Alla speciale ricorrenza hanno partecipato, tra gli altri, le autorità locali, a partire dal sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**, e dal prefetto **Roberto Bolognesi** che ha voluto congratularsi di persona con il dirigente e con il personale scolastico «per l'importante attività svolta in favore dei giovani». A guidare l'operato di Rapisarda, non a caso, è la convinzione che ciò che conta davvero «non è soltanto avere dei bravi studenti, ma soprattutto degli ottimi



I vent'anni dell'Agrario

Una scuola al passo con i tempi, che propone una didattica laboratoriale coinvolgente e inclusiva, attenta alle nuove frontiere dell'agricoltura 4.0

cittadini». Per i festeggiamenti per il ventennale, non poteva mancare colui che - a tutti gli effetti - è il «padre» dell'agrario di Sondrio. All'epoca dell'avvio del nuovo indirizzo, rettore del Convitto nazionale era **Simon Pietro Picceni**, da qualche anno in pensione dopo una vita trascorsa a servizio della scuola. «Tornare in questi locali - ha confermato lui stesso - è per me come tornare a casa. Qui ho trascorso quasi quarant'anni della mia carriera professionale: un periodo di tempo davvero incredibile, coronato da tanti successi». Tra cui, per l'appunto, la nascita dell'Itas. Nel 2003, l'istituzione della nuova scuola fu particolarmente caldeggiata

dagli enti locali (Provincia, comunità montane e comuni in primis) e dalle associazioni di categoria del settore agricolo, agroalimentare e zootecnico. Ripercorrendo le fasi che hanno portato alla nascita dell'agrario, Picceni ha affermato che «si è trattato, senza dubbio, di una scelta felice, di cui oggi possiamo vedere i frutti». Pur con qualche difficoltà iniziale, fu determinante per l'autorizzazione ministeriale la decisione di annettere il nuovo istituto al Convitto, «prima scuola pubblica in Valtellina, dalla storia secolare». Risale, infatti, al 1630 la prima presenza dei padri cappuccini, inviati dal vescovo di Como con il compito di costruire il

convento e formare i giovani sondriesi. Da loro retto per quasi duecento anni, lo stabile nell'Ottocento fu requisito dalle truppe napoleoniche che, in poco tempo, cacciarono via i religiosi. Una rinascita c'è stata «qualche anno dopo, nel momento in cui la Municipalità di Sondrio, d'intesa con le autorità della Repubblica cisalpina, ha scelto di istituire il primo ginnasio in città con annesso convitto, così da consentire agli studenti di alloggiare qui durante l'anno scolastico». E la storia continua ancora oggi, con un'offerta formativa davvero ricca di progetti: del resto, con l'agricoltura, l'allevamento e la trasformazione sempre più settori d'eccellenza, anche gli strumenti di lavoro già ai tempi della scuola non possono essere da meno. Fondamentali, in tal senso, sono stati i finanziamenti del Pnrr e dei bandi Pon (il Programma operativo nazionale, piano di interventi del Ministero) con l'Itas ha potuto

acquistare materiali innovativi e altamente tecnologici per i propri laboratori 4.0: si tratta di macchine all'avanguardia, come nel caso del mini-frantoio e del mini-caseificio per la produzione di yogurt e latticini, e di droni, visori e sensori di ultima generazione. E non si possono dimenticare, per l'appunto, le tre serre aeroponiche (due da interno e una da esterno) con cui ora gli studenti potranno produrre piante e vegetali senza l'utilizzo di terra e con un ridottissimo consumo di acqua ed elementi minerali, grazie alla nebulizzazione direttamente sulle radici.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Si investe nel decoro urbano

Insegne comuni in Alta Valle

Il primo impatto è importante. Soprattutto quando si entra in una località turistica. Per questo l'Alta Valle, territorio che totalizza circa due milioni e mezzo di presenze annue, ha deciso di investire nel decoro urbano. Sono stati infatti definiti dei parametri omogenei per la realizzazione delle insegne: in particolare, i manufatti dovranno possedere caratteristiche costruttive coordinate con la tipologia architettonica dell'edificio ed essere consone all'ambiente circostante. Contributi a fondo perduto (nella misura del 50% delle spese sostenute, fino a un massimo di 5 mila euro) sono previsti nel bando, con dotazione finanziaria di 200 mila euro, finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del *Distretto del commercio Alta Valtellina*. Le micro, piccole e medie imprese potranno presentare domanda entro le ore 15 del prossimo 15 ottobre. Le richieste di contributo vanno presentate, esclusivamente tramite pec (cmav@pec.cmasv.it), alla Comunità Montana Alta Valtellina (ente capofila). «È un primo passo - commenta **Roberto Galli**, presidente di Federalberghi Sondrio - che va nella direzione di un sempre maggiore coordinamento tra commercianti e amministrazioni comunali. L'obiettivo, anche in ottica Olimpiadi 2026, è quello di presentarci al meglio: un

Grazie al "Distretto del commercio Alta Valtellina" finanziato con 200 mila euro da Regione Lombardia ci saranno contributi per il 50% delle spese, fino ad un massimo di 5 mila euro



impatto visivo migliore aumenta l'attrattività delle località turistiche. Un'insegna realizzata con materiali come legno e ferro, che preserva e valorizza le facciate degli edifici, accresce immagine e decoro di città e paesi». «Sono tanti gli elementi che concorrono ad aumentare l'immagine di una località turistica e il decoro urbano, in tal senso, riveste un ruolo di primo piano - aggiunge **Remo Galli**, sindaco di Livigno - . Siamo impegnati ogni giorno nel rendere sempre più accogliente la Valle dello Spöl e abbiamo sposato fin da subito gli obiettivi contenuti nel bando: il rinnovo delle insegne è un'opportunità da cogliere». «L'immagine è il biglietto da visita di una località turistica - spiega **Silvia Cavazzi**, sindaco di Bormio -, il decoro urbano e l'integrazione fra le diverse insegne contribuiscono a costruirla. Come Amministrazione comunale siamo impegnati per migliorare l'immagine di Bormio: questo bando recepisce una richiesta e insieme

offre un'opportunità importante che mi auguro gli operatori vorranno cogliere». Il presidente della Comunità montana Alta Valtellina, **Francesco Cossi**, evidenzia come, tramite il bando per lo *Sviluppo dei Distretti del commercio 2022-2024*, «nell'ottica di consolidare, qualificandola, l'offerta commerciale del comprensorio, sia nei centri dove questa è più affermata quanto nelle realtà più marginali ed emergenti», il suo ente comprensoriale abbia posto particolare attenzione «alla realizzazione di insegne che posseggano caratteristiche costruttive coerenti con la tipologia architettonica del territorio, nella consapevolezza che il decoro urbano ed il rispetto di una vision di lungo periodo siano un'opportunità non più procrastinabile per assicurare una migliore vivibilità e gradevolezza dell'ambiente nonché assicurare una esperienza più autentica sia ai residenti che ai turisti, sempre più attenti al contesto».



DON GIGI PINI HA CHIUSO GLI OCCHI A QUESTO MONDO

Nato a Grosio il 30 maggio 1950, prete dal 26 giugno 1982, era responsabile di Tremenda XXL

Ha chiuso improvvisamente gli occhi a questo mondo, lo scorso lunedì 25 settembre, don Luigi Pini, per tutti "don Gigi". Il funerale è stato celebrato - presso "Tremenda XXL" di Somaglia (So) - mercoledì 27 settembre, alle ore 10.00. Venerdì 29 settembre, alle ore 15.00 la messa esequiale nella chiesa parrocchiale di Grosio. Originario di Grosio, dove era nato il

30 maggio 1950, era entrato nella Società salesiana di San Giovanni Bosco, vivendo esperienze sia a Bologna che al carcere minorile di Arese. Poi la decisione di rientrare in diocesi, vivendo l'anno di diaconato a Olgiate Comasco, dove celebrò la sua prima Messa dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta il 26 giugno 1982 dal vescovo Teresio Ferraroni. Destinato quale vicario parrocchiale a Chiavenna, nel 1994 fu nominato parroco di Villa di Chiavenna, rimanendovi poi fino al 2013. Quando si trasferì definitivamente al Centro giovanile Tremenda XXL di Somaglia di Samolaco, che aveva in precedenza

contribuito a fondare. Un luogo per incontrare i giovani e prevenirne i disagi legati all'abuso di alcol e droghe, ma anche la piaga dei suicidi e del gioco d'azzardo. Lunedì pomeriggio, don Gigi è stato trovato esanime e a nulla è valso l'intervento di un'auto medica inviata dall'Agenzia regionale di emergenza e urgenza. Al momento di chiudere il nostro giornale dalla diocesi è giunta la comunicazione della morte di don Gigi Pini, con l'invito ad affidarlo alla Misericordia del Signore, ma ancora non sono state fissata data e orario per la celebrazione delle esequie. (A.Gia.)

Sondrio. Le proposte riguardano tutti i campi del sapere e non mancano le gite culturali A ottobre partono corsi e incontri dell'Unitre



Una realtà socioculturale e universitaria di volontariato costituente un centro di aggregazione e di formazione permanente per persone di tutte le età, senza distinzione di condizione sociale, di cultura, di nazionalità, di convinzioni politiche o religiose: ecco come si

definisce l'Unitre Sondrio, associazione senza fini di lucro e aperta a tutti coloro che desiderano fare nuove esperienze culturali, sociali e umane, fondata nel 1988 dal Soroptimist Club di Sondrio.

Gli associati in provincia sono sempre stati circa 350, provenienti principalmente da Sondrio, Morbegno, Delebio e altri paesi limitrofi, con oltre settanta tra docenti universitari, docenti di scuola superiore, imprenditori e dirigenti d'azienda che offrono con entusiasmo e competenza la loro preziosa collaborazione e la loro esperienza in relazione alle varie discipline insegnate.

Dopo l'emergenza Covid-19, che ha bloccato tutte le iniziative in corso, i numeri si sono abbassati e l'obiettivo oggi è quello di ritornare a coinvolgere sempre più persone in un calendario di attività che è sempre molto ricco e caratterizzato da rilevante contenuto culturale e sociale.

«Questo anno accademico - ha spiegato **Maria Luisa Arista**, direttrice dei corsi - verrà inaugurato il 18 ottobre dalla proiezione del professore **Massimo Dei Cas**. Nel primo trimestre sono previste venticinque lezioni e, a fine anno accademico, saranno una settantina le conferenze organizzate. Per una quota minima di soli ottanta euro l'anno offriamo un pro-

gramma variegato e ricco di proposte per uomini e donne dai diciotto anni in su».

I corsi previsti per l'anno scolastico in partenza sono davvero molti: lunedì 9 ottobre, ad esempio, è previsto l'incontro per il piccolo coro di Unitre, diretto da **Consuelo Orsingher**; nelle settimane successive saranno attivati i corsi di computer, di smartphone, di inglese, di ginnastica e di cucina. Inoltre non mancheranno momenti di convivialità quali, ad esempio, cene o gite.

Le lezioni organizzate da Unitre riguardano tutti i campi del sapere e, in particolare, letteratura, musica, arte, religioni, scienze, filosofia, storia, informatica, medicina, psicologia, economia, diritto, attualità, ambiente; le attività di laboratorio riguardano il bridge, l'inglese, il computer, il canto corale, la ginnastica e le attività termali.

Infine, le gite culturali in provincia o fuori provincia consistono in visite a città d'arte, mostre, musei, imprese e nella partecipazione a spettacoli teatrali, opere e concerti. Un calendario molto vasto di iniziative culturali, perché la formazione di ciascuno possa implementarsi e durare per tutta la vita.

SARA POZZI

Il giovane autore sondriese ha presentato il suo volume la scorsa settimana

Le "Sfide dell'Europa" nel libro di Pietro Ciapponi



«Invasa, divisa e colpevolizzata», l'Europa è «afflitta da una rassegnazione strisciante» e sembra «aver smarrito il proprio ruolo nella storia», scomparendo dallo scacchiere internazionale e delegando il proprio futuro ai meccanismi sradicanti della dittatura finanziaria e della società multiculturale. Questo il quadro da cui parte a ragionare il volume *Le sfide dell'Europa - Le radici di una civiltà e i limiti di una burocrazia*, scritto dal sondriese **Pietro Ciapponi** e pubblicato per l'editore Passaggio al Bosco,

nella collana *Bastian contrari*, nel 2020.

«Quando parlo di Europa - ha spiegato Ciapponi lo scorso giovedì 21 settembre, durante la presentazione del suo libro a Sondrio, dopo un'introduzione da parte di **Simone Del Marco**, assessore comunale ed esponente di Fratelli d'Italia -, mi riferisco a tutto quello che è la civiltà europea e non all'Unione Europea: ritengo infatti che negli ultimi decenni ci sia stata una sovrapposizione non valida dei due concetti. Il focus principale del mio libro è quello di cercare di far capire perché a mio avviso è importante cercare di costruire una prospettiva europea per portare avanti le nostre analisi politiche, immaginare i nostri futuri e capire come affrontare la modernità».

È in Europa, a Berlino, nella primavera del 1945 che l'ordine mondiale eurocentrico che ha retto il mondo negli ultimi secoli crolla. «A porre fine a questo ordine - ha affermato Ciapponi - sono stati due figli illegittimi della civiltà europea: da un lato il mondo anglosassone che sulla scia del protestantesimo e del liberalismo anima le forze angloamericane, dall'altro il mondo russo incarnatosi poi in Unione Sovietica nel 1917 che porta avanti un'altra idea del mondo. La fine del mondo eurocentrico non è stata naturale, non è un ordine che

è collassato su se stesso, ma è un ordine che è stato sconfitto militarmente. A partire da questo io oggi ritengo che sia necessario recuperare l'identità europea e l'idea di collettività che adesso manca. È chiaro a tutti che l'Italia non può competere con la Cina, la Germania non può competere con gli Stati Uniti e la Francia non può competere con la Russia, per cui se vogliamo essere un centro che decide il proprio futuro l'unica maniera è quella di pensare a delle sinergie perché da soli non si va da nessuna parte».

Il libro, agile e diretto, analizza le sfide che il vecchio continente dovrà affrontare nei prossimi anni, studiandone le cause e suggerendo alcune soluzioni, dalla nascita del concetto di Europa ai ricorsi storici del Novecento, dall'eredità spirituale degli antenati allo slancio artistico delle avanguardie, dalle prospettive economiche al posizionamento geopolitico, dalle scelte energetiche alla presenza militare, dai primati culturali alla prassi politica. Un viaggio nelle radici profonde dei nostri popoli, ma anche nelle potenzialità attuali delle nostre nazioni per riprendere coscienza, tracciare la rotta e riconquistare il nostro destino.

Sa.Po.

“Mostra del Bitto” all'edizione 116

Rinnovata e ancora più coinvolgente, diffusa tra le vie e le piazze del centro cittadino, la *Mostra del Bitto* di Morbegno, giunta alla sua edizione 116, in programma sabato 14 e domenica 15 ottobre, mantiene al centro di una formula che unisce tradizione ed enogastronomia l'arte casearia tramandata per generazioni che trova nel *Concorso dei formaggi* la sua celebrazione. Un appuntamento molto atteso innanzitutto dai produttori che, al termine della stagione in alpeggio, presentano le forme di Bitto per sottoporle alla valutazione di una giuria di esperti assaggiatori. Il responso sulle caratteristiche e sulla qualità del

Bitto prodotto quest'anno fornisce importanti indicazioni sia per la commercializzazione sia per la produzione futura. La stagione in alpeggio è stata favorevole e tutti si augurano abbia avuto riflessi positivi sulla qualità del formaggio. «È ancora presto per esprimere un giudizio - è la premessa del presidente del Consorzio di Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto, **Marco Deghi** -, ma certamente l'auspicio è che a una buona stagione corrisponda un buon formaggio. Attendiamo tutti i produttori con le loro forme di Bitto al *Concorso*: hanno lavorato bene durante la stagione estiva, senza incontrare le difficoltà che avevano pesantemente condizionato il 2022. Abbiamo

molte aspettative anche per quanto riguarda la qualità del Valtellina Casera dopo aver avviato un progetto sperimentale per affinarne le caratteristiche».

Il confronto con l'anno scorso è impietoso, considerata la siccità e il grande caldo, per questo motivo i produttori non ritengono questa stagione straordinaria, quanto piuttosto un ritorno alla normalità con caldo estivo nella media e il giusto quantitativo di pioggia che hanno garantito erba in quantità per le mucche al pascolo fino a settembre inoltrato. La stagione è iniziata presto ed è finita tardi e, per alcuni alpeggi e maggenghi, è durata più di cento giorni: una stagione da ricordare.

Il Consorzio dei formaggi organizza il *Concorso* che prevede sette categorie: il Bitto dell'anno e quello del 2022, il Valtellina Casera nelle tre stagionature, lo Scimudin e la Latteria. Sarà una giuria formata da esperti assaggiatori e presieduta da **Luciana Libera**, nei giorni che precedono la *Mostra del Bitto*, ad assaggiare tutte le



forme presentate per valutarle e assegnare punteggi per una serie di parametri dai quali discende la classifica di merito.

È il responsabile eventi dell'organismo di tutela Marco Chiapparini a coordinare l'organizzazione: anche per questa edizione la tradizionale casera, con l'esposizione delle forme premiate, verrà allestita nell'abside dell'antica chiesa di Sant'Antonio, oggi auditorium, che, nella serata di sabato 14 ottobre, ospiterà la cerimonia di premiazione

del *Concorso*. Un momento particolarmente atteso e molto partecipato che riunisce i casari e i produttori con le loro famiglie e i visitatori della *Mostra*.

Il Bitto, con il Valtellina Casera e gli altri formaggi, sarà anche il protagonista delle degustazioni che si susseguiranno per tutta la durata dell'evento: i partecipanti avranno l'opportunità di approfondire le sue caratteristiche, le tecniche di produzione, gli abbinamenti e il suo utilizzo in cucina.

L'iniziativa dell'Associazione culturale Insieme per conoscere



“Scuola permanente” riparte a Morbegno

Con il titolo di *Il valore della curiosità*, l'Associazione culturale Insieme per conoscere di Morbegno si appresta a dare il via al ventiduesimo anno di attività degli incontri culturali della *Scuola permanente*. Insieme per conoscere è costituita da Antea Fnp-Cisl, Auser Spi-Cgil, Uilp-Uil, Centro sociale pensionati Morbegno e Associazione Amici degli Anziani Talamona e ha come finalità la diffusione

della cultura per la terza età ma non solo. Il significato della parola *permanente* deriva proprio dal fatto che non vi è limite di età alla partecipazione. Rimane invariata la sede, sempre all'Auditorium Sant'Antonio a Morbegno, il martedì dalle ore 15 alle 17, con il patrocinio del comune di Morbegno. Il ciclo della stagione 2023 - 2024 è composto, oltre che da una fitta serie di appuntamenti culturali che copriranno i mesi da ottobre fino a marzo, anche da

numerose gite tra cui quella di Milano al celebre Binario 21, al Planetario di Lecco e quelle più turistiche a Grosio, Sondalo e Padova, quest'ultima della durata di due giorni.

Martedì 3 ottobre l'inaugurazione del nuovo anno accademico con il primo incontro aperto dal direttore della Scuola, **Gianpiero Dell'Oca**, che lascerà il testimone al relatore di giornata, il morbegnese **Alessandro Caligari** che parlerà sul tema *Sant'Antonio: il convento e la giornata tipo di un domenicano del '400*. Sempre nel mese di ottobre, martedì 17, **Massimo Chiavacci** terrà una relazione su *La curiosità e la sicurezza*, che ammicca chiaramente al tema scelto come filo rosso della stagione. Martedì 24 sarà **Paolo D'Anna** a presentare la figura della poetessa milanese Alda Merini, mentre martedì 31 il lecchese **Roberto Nigriello**, con *Olimpiadi 2026 e prevenzione delle infiltrazioni: il punto di vista di un amministratore locale*, porterà all'attenzione degli iscritti questo attualissimo tema che riguarda molto da vicino i nostri territori.

La prima parte della *Scuola permanente* vedrà quattro appuntamenti anche nel mese di novembre e tre in quello di dicembre. I temi di novembre saranno: la guerra in Ucraina, gli ottant'anni del *Codice di Camaldoli*, un ricordo dell'8 settembre 1943 a Sondrio e appunti di microstoria, con le relazioni di **Elisabetta Burba**, **Bruno Di Giacomo Russo**, **Daniele Chiarelli** e **Paolo Via**. **pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

Il Sentiero: lavoro e integrazione

Sabato 23 settembre, la Cooperativa sociale Il Sentiero di Morbegno ha ufficialmente inaugurato il progetto *Il Sentiero nell'Isola*, partito circa tre anni fa con l'inizio del recupero di un'area agricola dismessa di oltre 4 ettari, situata in via della Bonifica a Morbegno, al confine con Talamona. Uno spazio legato all'agricoltura sociale e all'integrazione lavorativa, con la costruzione di orti, serre e di un punto vendita diretto, un progetto molto grande ed ambizioso per la Cooperativa ma che sta crescendo grazie all'impegno e alla passione delle persone che vi lavorano. Il pomeriggio di sabato è stato una sorta di racconto di un pezzo di vita del Sentiero con cui si è fatto conoscere tutto il mondo fatto di persone e collaborazioni che vengono intrecciate. Alla presenza di soci, simpatizzanti,

amministratori comunale e colleghi di altre cooperative, il presidente **Vittorio Ciarrocchi** ha rivolto il suo saluto tracciando un primo quadro del progetto. Contraddistinto dallo slogan *Diversità uguale ricchezza* affermato in un periodo storico in cui questo concetto ispira divisione. *Il Sentiero* lo vuole fare suo, forte di una realtà di 65 soci, con 160 lavoratori assunti, di cui una cinquantina in condizioni di



svantaggio. Nel 2022, il fatturato della Cooperativa è arrivato a oltre 7 milioni di euro e l'80% di questo arriva da imprese e privati. Lo scorso anno, 38 persone nuove sono entrate in contatto lavorativo con Il Sentiero e a nove di loro è stata data la possibilità di essere assunta. *Il Sentiero nell'Isola* è stato sviluppato per ora solamente per un quarto del suo

potenziale e gli interventi effettuati sono stati nell'ordine di un milione e 300 mila euro. Circa un quarto di questi fondi sono stati reperiti dal contributo della Fondazione Peppino Vismara di Milano e dalla partecipazione a vari bandi regionali. Dopo l'intervento del presidente, **Michele Rapella**, responsabile del settore agricoltura del Sentiero ha illustrato gli interventi eseguiti.

Notizie in breve

Mello

Il ricordo dei caduti a causa del Fascismo

I sanguinosi fatti avvenuti a Mello durante la Seconda guerra mondiale saranno ricordati domenica 1 ottobre. Alle 10.30 il ritrovo sul piazzale della chiesa di San Fedele per partecipare alla Messa delle 11.00 celebrata dal parroco, **don Riccardo Vaninetti**. Alle 12.00, la cerimonia dell'alzabandiera, con l'esecuzione dell'inno nazionale. Dopo i saluti di Anpi e Comune di Mello, una delegazione si recherà per la deposizione di una corona di alloro alla cappelletta in località Sant'Antonio, luogo dove sono incisi i nomi di quanti caddero sotto i colpi della repressione fascista.

Caspano

Il sabato visite gratuite al palazzo del Podestà

Prosegue l'iniziativa dell'associazione per la diffusione del Fondo Pizzigoni, con il patrocinio del Comune di Civo che permette di visitare gratuitamente, il sabato, il palazzo del Podestà nella frazione di Caspano di Civo. Iniziativa coordinata da **Sandra Chistolini**, pedagoga e docente universitaria, nonché proprietaria dell'immobile situato in piazza della chiesa di fronte alla parrocchiale di San Bartolomeo. I destinatari delle visite sono in particolare bambini e ragazzi, accompagnati da adulti in gruppi di almeno dieci ospiti visitatori. Dopo la visita all'edificio costruito nel 1560, seguirà come di consueto un laboratorio artistico. Per adesioni all'iniziativa: contattare anche via *WhatsApp* il 335.7310719, o inviare una mail all'indirizzo sandra.chistolini@uniroma3.it.

Morbegno

“Una comunità che si incontra” il 1° ottobre

Una domenica di festa quella dell'1 ottobre per ripartire con le attività e respirare aria di comunità in vista del rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale. Con questo intento, la parrocchia di Morbegno promuove “Una comunità che si incontra”. Apertura alle 10.00 con la Messa nella chiesa di San Giuseppe e alle 11.15 l'incontro comunitario con giochi per bambini. La sala ipogea ospiterà il pranzo delle 12.30 e nel pomeriggio l'allestimento degli stand per gli adulti che incontreranno ambiti della comunità.

Talamona

Incontri con esperti per elaborare il lutto

Con tema l'elaborazione del lutto, ha preso il via mercoledì 27 settembre il nuovo corso dell'Associazione Sulle ali dei ricordi di Cosio Valtellino. Gli incontri si terranno ogni mercoledì fino al 29 novembre, dalle 20.30 alle 22.30, nella Casa della Cultura di via don Cusini, all'ultimo piano della Biblioteca Ines Busnarda Luzzi di Talamona. Per garantire un ambiente intimo e di reale supporto, il numero di partecipanti è stato limitato a un massimo di 15 persone. L'iniziativa è organizzata con il patrocinio del Comune di Talamona, del Bim dell'Adda e “Iperal per il Sociale”, così che gli iscritti hanno versato solo una quota simbolica di 10 euro a incontro. A guidare le serate è **Francesca Dalle Grave**.

Morbegno

L'Enaip Lombardia raddoppia le sedi nella città del Bitto

Ha raddoppiato le proprie sedi a Morbegno Enaip Lombardia in previsione del nuovo anno scolastico che ha appena preso il via. Rimarrà attiva la storica sede di via Credaro, che continuerà ad ospitare i corsi per meccanici di automobili e per operatori del legno, con l'aggiunta delle due attrezzate officine. Insieme a questa ecco in via Caccia Dominioni 51, nell'edificio che ospitava gli uffici dell'Asl, nuovi spazi che saranno riservati alle quattro classi del corso per estetiste e un laboratorio all'avanguardia. Una scelta quella di ingrandire gli spazi che

cammina in parallelo con l'ampliamento dell'offerta formativa. Se da un lato l'Enaip conserva la sua tradizionale vocazione ai percorsi di istruzione e formazione professionale, cercando al tempo stesso di rinnovarli per stare al passo con i tempi, dall'altro lato si spinge al cambiamento, con la capacità di cogliere le varie innovazioni. Per questo nel mese di ottobre prenderà il via un percorso del tipo Ifts su automotive che unirà lavoro in azienda e formazione nelle aule scolastiche con la formula dell'apprendistato con la speranza che possa aprire a sbocchi lavorativi interessanti.

Per i ragazzi usciti da poco dalla scuola secondaria, Enaip ha pensato a un nuovo corso per tecnici del turismo, sport e tempo libero, venendo in soccorso di un settore in grande espansione nella nostra provincia ma ancora carente di figure professionali che possano catturare l'attenzione delle imprese. Soddisfatto del lavoro svolto, il direttore Enaip Morbegno e anche di Lecco e Monticello Brianza, **Andrea Donegà**, che ha preso il posto di **Giovanni Colombo**. La nuova sede di Morbegno di via Caccia Dominioni verrà prossimamente inaugurata.



Grosotto: l'ancona del santuario è in restauro

Un incontro pubblico per presentare l'intervento, interamente finanziato dal Ministero della Cultura, sulla grande opera lignea di Pietro Antonio Ramus



L'ancona è concepita come macchina barocca e al suo interno contiene una tela di Francesco Piatti.

di Alberto Gianoli

erano presenti numerose autorità civili e militari, a cominciare dal sindaco di Grosotto, **Giuseppe Saligari**, e dal prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**. Sono intervenute anche due classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Grosio, Grosotto e Sondalo, accompagnati dalle insegnanti **Giuseppina e Mariadele Bellora**, **Laura Osmetti** e la dirigente **Anna Maria Sala Tenna**. Rappresentate le associazioni locali: Alpini, Pro loco, Associazione Sportiva, Amici degli Anziani, Amici Croce di Campiano. Dopo l'Inno nazionale, accompagnato dal suono dell'organo Serassi del 1875 da **Giuseppe Giacomelli** e dopo i saluti di **don Andrea Cusini**, parroco di Grosotto e rettore del santuario, è intervenuto **don Andrea Straffi**, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, a illustrare la particolarità dell'ancona del Ramus come macchina barocca, una caratteristica che -ha

Prosegono gli interventi di restauro, interamente finanziati dal Ministero della Cultura, sull'ancona monumentale di Pietro Antonio Ramus che si trova nel santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto. Dove, sabato 16 settembre, si è svolto un incontro pubblico per aggiornare sullo stato di avanzamento dei lavori che interessano la grande opera lignea completata nel 1680 dallo scultore camuno, ma di origini trentine, Pietro Antonio Ramus.

Concepita come grande macchina barocca che, nelle intenzioni del rettore e dei canepari del tempo andasse a sostituire la precedente e vetusta ancona quattrocentesca, l'opera fu iniziata nel 1673 ed ha al centro la scena dell'incoronazione della Vergine Maria. Alta 15 metri per 8 di larghezza, l'ancona è una delle più alte espressioni del Barocco in Italia e contiene una tela arrotolata di Francesco Piatti, che veniva esposta nelle occasioni più solenni attraverso appositi meccanismi. All'incontro di due settimane fa, promosso dalla Fabbrica del santuario,

erano presenti numerose autorità civili e militari, a cominciare dal sindaco di Grosotto, **Giuseppe Saligari**, e dal prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**. Sono intervenute anche due classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Grosio, Grosotto e Sondalo, accompagnati dalle insegnanti **Giuseppina e Mariadele Bellora**, **Laura Osmetti** e la dirigente **Anna Maria Sala Tenna**. Rappresentate le associazioni locali: Alpini, Pro loco, Associazione Sportiva, Amici degli Anziani, Amici Croce di Campiano.

Dopo l'Inno nazionale, accompagnato dal suono dell'organo Serassi del 1875 da **Giuseppe Giacomelli** e dopo i saluti di **don Andrea Cusini**, parroco di Grosotto e rettore del santuario, è intervenuto **don Andrea Straffi**, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, a illustrare la particolarità dell'ancona del Ramus come macchina barocca, una caratteristica che -ha



sottolineato il relatore - potrebbe essere ripresa dopo il restauro per recuperare la funzione e il significato originari.

Ilaria Bruno, storica dell'arte e responsabile della Soprintendenza per la tutela storico - artistica delle province di Como, Lecco e Sondrio, ha intrattenuto i presenti ripercorrendo le vicende storiche della realizzazione dell'ancona. Poi **Sonia Segimiro**, direttore operativo dei lavori per la Soprintendenza, ha voluto ripercorrere i passaggi che hanno portato all'avvio dell'operazione di restauro interamente finanziata nell'ambito del programma triennale del Ministero della Cultura. Per finire, **Luciano Gritti**, della Bottega Gritti di Bergamo, ha stupito i presenti illustrando e spiegando alcune fotografie del lavoro in corso che hanno iniziato a svelare particolari inediti e bellissimi di questa opera barocca.

Ai presenti è stato poi presentato il video *Wood & Religion*, che fu realizzato nel 2016 dallo scrittore e regista Guido Tortorella - figlio del più noto Cino - e proiettato per la prima volta in occasione della *Giornata mondiale del Legno* organizzata dalla

International Wood Culture Society il 21 marzo 2016 a Los Angeles.

Durante l'incontro, i membri della Fabbrica hanno ricordato le varie attività legate alla promozione del santuario mariano: visite guidate, concerti musicali e l'adesione al *Cammino mariano delle Alpi*. Nel tratto orientale in via di allestimento verso il santuario di Tirano, quello di Grosotto rappresenterà senz'altro una tappa focale. In particolare, i fabbricieri si sono poi soffermati sull'iniziativa *Progetto Ramus Scuola*, che vedrà i ragazzi di due classi delle secondarie di primo grado di Grosotto impegnarsi su un'attività progettuale di ricerca sul Ramus e sulla sua opera, con la collaborazione della Soprintendenza e del restauratore Gritti. Gli elaborati del progetto verranno esposti in occasione delle presentazioni che saranno organizzate durante e alla fine dei lavori.

Dopo gli auguri e i saluti finali, **don Pierino Robustelli**, parroco emerito di Grosotto che il 7 ottobre compirà 94 anni, ha stupito tutti i presenti sedendosi alla consolle dell'organo Serassi per eseguire magistralmente un brano musicale.

Cultura. Presentato il calendario della stagione teatrale "Tirano Teatro 2023 - 2024": cinque spettacoli in scena

Si aprirà martedì 14 novembre, con lo spettacolo *Come sei bella stasera* - che vedrà in scena **Gaia De Laurentiis** e **Max Pisu** -, la stagione di *Tirano Teatro 2023 - 2024*. Il direttore artistico **Lorenzo Minniti** e l'Assessorato alla Cultura hanno messo a punto un cartellone composto da cinque spettacoli che spaziano dalla commedia, alla storia e alla musica, per offrire al pubblico una gamma di emozioni che offrono cibo per la mente e spazi di riflessione e divertimento. Per la composizione finale del cartellone ha espresso soddisfazione la vice sindaco e assessore alla Cultura e al Turismo, **Sonia Bombardieri**. «Decisamente una decima stagione che nutre la nostra mente, che mentre ci fa ridere ci fa pensare - ha affermato -. La positiva ripresa dopo il Covid è segno che il teatro, in un mondo in cui il linguaggio e l'arte evolvono rapidamente verso la dimensione digitale, resta sempre un riferimento culturale importante perché risponde al nostro atavico desiderio di ascoltare storie e vicende umane». La vice sindaco ha colto l'occasione per fare un bilancio delle dieci passate stagioni realizzate in collaborazione con la direzione artistica di Lorenzo Minniti: «Sono stati 10 anni densi di teatro che hanno offerto al pubblico tiranese, della provincia e di fuori provincia, abbondante "cibo per la mente" assaporato con tante

emozioni diverse. Perché la bellezza del teatro e della vita, vien da dire, sta proprio nella sua varietà e diversità».

Dal canto suo, il direttore artistico **Lorenzo Minniti** ha riferito che «la stagione dell'anno scorso è stata una ripartenza, dopo un anno di restrizioni e ha visto il Cineteatro Mignon riempirsi, segno che il teatro non è morto, ma anzi il fare teatro è vivo più che mai e non dobbiamo aver nessun dubbio sul fatto che la parola vibrerà sempre». Come detto, il primo spettacolo in cartellone sarà la commedia *Come sei bella stasera*, che andrà in scena martedì 14 novembre per la regia di **Marco Rampoldi**. Scritta da **Antonio De Santis** (storico autore del duo Ale&Franz), racconta 29 anni di vita coniugale di Anna e Paolo in 90 minuti di situazioni esilaranti dettate dalle dinamiche di coppia che cambiano nel corso degli anni.

Martedì 5 dicembre sarà invece atteso a Tirano **Andrea Pennacchi**, ironico attore veneto meglio noto al grande pubblico col suo soprannome, "il Pojana", spesso ospite del programma televisivo *Propaganda Live. Pojana e i suoi Fratelli*, con le musiche dal vivo di **Giorgio Gobbo** e **Gianluca Segato**, sarà un adattamento in chiave veneta della commedia shakespeariana *Le allegri comari di Windsor* che racconta di Franco Ford, detto il "Pojana", avido padroncino del Nordest, ossessionato dai soldi, che sfoggia

il suo razzismo senza remore.

Pigiama per Sei, in programma martedì 16 gennaio, nasce dalla creatività drammaturgica di **Marc Camoletti** con la regia di **Marco Rampoldi**, portato in scena da **Laura Curino**, **Antonio Cornacchione**, **Max Pisu**, **Rita Pelusio**, **Roberta Petrozzi** e **Rufin Doh Zeyenouin**. Un trionfo della commedia brillante ad equivoci.

Quarto appuntamento martedì 6 febbraio con *Mai Morti di* e con **Renato Sarti**. Lo spettacolo, che verrà replicato il mattino seguente per gli studenti, ripercorre la nostra storia recente attraverso le parole di un fascista mai pentito, impegnato in prima linea nella lotta contro viados, zingari, extracomunitari e drogati.

Venerdì 15 marzo l'ultimo appuntamento sarà con *Come un Killer sotto il Sole*, spettacolo intorno alle canzoni di Bruce Springsteen con **Mariangela D'Abbraccio** per la regia di **Francesco Tavassi**. Tratto dal libro *Bruce Springsteen. Come un Killer sotto il sole - Testi scelti 1972 - 2017* di **Leonardo Colombati**, la pièce teatrale è uno spettacolo di pura poesia rock che racconta,



attraverso la poetica del cantautore di fama internazionale, una visione alternativa e trasversale del sogno americano, rivelando il volto delle illusioni degli operai delle periferie urbane statunitensi. Gli abbonamenti, al costo di 75 euro per i cinque spettacoli, saranno in vendita al Cinema Teatro Mignon nei giorni di sabato 14, 21 e 28 ottobre. Per i singoli spettacoli, al costo di 18 euro, con riduzione del 50% per i giovani fino ai 25 anni, i biglietti saranno in vendita il giorno dello spettacolo, dalle 16 alle 21 al Cinema Teatro Mignon. Negli stessi giorni sarà attiva anche la prevendita online (www.liveticket.it/mignontrano).

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Confrontiamoci sulla ri-consegna del progetto di iniziazione cristiana

Simatissimo don Angelo, sono reduce fresco fresco da un interessante quanto (per me) faticoso "pomeriggio insieme" trascorso domenica 17 settembre u.s. in quel di Sagnino, per il primo degli appuntamenti previsti del ciclo itinerante di incontri, pensati e proposti dall'Ufficio Catechistico diocesano e che hanno per tema: "Convertire la Catechesi"...Innanzitutto condivido ma altresì estendo all'attenzione dei lettori una piccola, umile, osservazione che ho sentito risuonare da parte di diverse persone (sia alcuni sacerdoti che fedeli laici) presenti, durante e poi ancora di più alla fine dei "lavori"; il fatto che in quasi quattro ore di tempo (dicasi quattro ore di orologio) non vi sia stato un tempo (quanto congruo non spettava a me quantificarlo, ma neanche minimo), per avere la possibilità di un confronto in assemblea tra i presenti, in modo che - almeno alcuni - avrebbero avuto la (sinodale?) possibilità di esprimere il proprio punto di vista riguardo i contenuti comunicati da parte dei diversi relatori chiamati a parlare (tutti personaggi di grande o grandissima caratura a livello diocesano, a partire dal Cardinale Oscar in poi). Dico questo senza nulla togliere ma, anzi, ringraziando sinceramente e di cuore gli incaricati (mi pare si chiamassero "facilitatori") che nei diversi gruppi (divisi per colore) si sono davvero prodigati con impegno sincero nel condurre i lavori in quella parte di tempo a loro affidato (nel nostro «gruppo rosa» è stato così). Ma anche questo tempo, ad esempio, dedicato a una serie di attività laboratoriali già definite a



priori, non era possibile utilizzarlo, anche se tra pochi, per una condivisione tra quanto raccontati nelle prime (quasi) due ore precedenti? Personalmente sono dell'opinione che l'importanza e la delicatezza che riveste nella vita cristiana di ogni battezzato, di ogni nostra comunità parrocchiale, e certamente anche per la nostra Diocesi, l'annuncio della Fede meriterrebbe un tempo più libero dalle pastoie del programma previsto e delle cose da dire. Dal "basso" della mia inutilità mi permetto quindi (per quanto possa valere) di suggerire a tutto il "circo mediatico" che ruota intorno a tali incontri una maggiore attenzione - come diresti tu - non tanto ai «temi» (che peraltro sono già stati decisi, da chi a

questo punto importa poco, tanto bisognerà uniformarsi) ma perlomeno ai «toni», in primis, al modo di dire alcune cose; secondariamente, lasciando che chi vuole si esprima...E magari lo si faccia nel rispetto delle persone - più o meno "datate" che siano - che da anni (anche tanti? Sì, è vero, alcuni da molto tempo, e diciamo loro "Grazie!") si impegnano a svolgere il loro servizio nella Catechesi e nell'annuncio del Kerygma. «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». Deo gratias!

DON ATTILIO PANDOLFI
Parroco di Torno Molina
Lemna Palanzo

Caro don Attilio, come tu ricordi nella lettera, personalmente non ho preso parte ai lavori di gruppo «divisi per colore», essendo arrivato a Sagnino «col mio velocipede» solo per l'ultima parte dell'incontro. Mi pare di aver capito che tali lavori di gruppo avevano lo scopo non tanto di avviare delle discussioni quanto di propiziare, nei partecipanti, un'esperienza: in pratica, il nuovo metodo che catechisti e annunciatori del vangelo devono imparare, per poi proporlo a bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana. Appunto una catechesi «esperienziale» e non solo di «contenuti» da trasmettere. Sappiamo che si tratta di uno dei punti salienti del nuovo progetto di iniziazione cristiana, che il Sinodo ha riconsegnato alla Diocesi. E non è il solo: coinvolgimento di tutta la comunità cristiana nel cammino iniziatico, coinvolgimento dei genitori dei ragazzi, uscire dall'automatismo della «classe scolastica» etc.. In più il Vescovo nel Libro Sinodale ha dato anche alcune indicazioni celebrative, come lo sganciamento della celebrazione della cresima e della prima comunione in due momenti distinti. Punti fermi, allo stato attuale. «Come» però realizzarli, nel vissuto concreto delle nostre realtà parrocchiali, resta un interrogativo tutt'altro che banale, anzi molto serio. Per esempio proprio quell'appello all'«esperienza» da far vivere: immagino che ci sia ancora molto da fare perché sia ben compreso, e altrettanto efficacemente attuato. Non si tratta, evidentemente, solo di imbastire qualche gioco o qualche espediente didattico per «movimentare» la (ex) «lezione» di catechismo, ma di far vivere, appunto, ai ragazzi un brandello di vita reale che, alla luce del vangelo e coinvolgendosi tutti in prima persona, possa dischiudere delle domande e dei cammini percorribili. Come fare però, concretamente? Condivido con te su questo occorre ancora parlarne e confrontarsi.

Fatti e misfatti

Lo smartphone e i nuovi peccati

Pochi fedeli si accostano al sacramento della penitenza. Quando vengono interpellati per chiedere il motivo di questa diserzione in genere rispondono: "Non ho peccati da confessare". I casi sono due, o sono diventati tutti santi (ma la bibbia dice che il giusto pecca sette volte al giorno) o non siamo più capaci di riconoscere il male presente nella nostra vita. Salvo poi meravigliarci quando le cronache parlano di stupri anche ad opera di giovanissimi, di uccisioni per futili motivi, di sequestri di persona, di scippi, di furti, di rapine e via dicendo. Per un credente la coscienza si forma facendo riferimento alla rivelazione di Dio che nell'Antico Testamento si è manifestata nei dieci comandamenti e nel Nuovo Testamento nel vangelo di Gesù Cristo. Solo la Grazia ci permette di essere fedeli a Dio, a Ge-sù e, siccome siamo deboli, fragili, bacati dal peccato originale, spesso cadiamo nell'errore, nell'infedeltà al Signore. La confessione ci testimonia la misericordia di Dio e ci rimette sulla giusta strada. In tempi passati si insisteva molto sui peccati sessuali come una causa fondamentale della corruzione della persona e della società.

Adesso si esagera in senso contrario, in nome della libertà sessuale tutto è lecito. Rompendo la diga nessuno può fermare l'acqua che scende a valle e travolge quello che incontra in modo inarrestabile. Siamo rimasti sconvolti dai fatti di Caivano, di Palermo solo per citare i più noti episodi di stupro e di violenza sessuale. Tutti si scandalizzano e ognuno propone la sua ricetta: pene più severe anche per i quattordicenni, più piscine e parchi verdi (ma quello di Caivano era stato inaugurato un anno prima), più educatori di strada, più ore di scuola (ma la dispersione scolastica è alta), più soldi per le strutture pubbliche e via dicendo. Proposte buone, ma nessuna è risolutiva. Chi si preoccupa della formazione della coscienza dei bambini e dei ragazzi? Dovrebbero essere i genitori, se non sono camorristi, e noi preti con la formazione cristiana, con il catechismo e la predicazione del vangelo. Facilmente abbiamo fallito tutti e dobbiamo ripartire da capo. I nuovi maestri sono gli smartphone in mano ai bambini e agli adulti per lunghe ore durante la giornata. Questo strumento, usato in modo distorto, cambia

la percezione della realtà, perché non c'è più un contatto diretto con la persona, ma con un mondo virtuale che non pone limiti alle aberrazioni. Da qui derivano i nuovi peccati, l'ossessione delle notifiche, delle chat, del controllo del cellulare. Adulti e bambini passano ore a trastullarsi con i videogiochi, passatempo lecito che però sottrae spazio ad altre attività utili. Dai filmati diffusi attraverso i social si impara per emulazione la maleducazione imperante messa in rete per accrescere le visualizzazioni e ricavarne un guadagno economico. Così vediamo alcuni che si tuffano nei canali di Venezia o fanno il bagno nella fontana di Trevi, gli atti vandalici sui monumenti si moltiplicano, le risse e le violenze tra bande giovanili sono all'ordine del giorno, gesti di bullismo anche nei confronti di maestri o professori sono ripresi puntualmente coi cellulari e diffusi in rete col beneplacito dei genitori. Il nuovo imperativo categorico è quello dell'apparire rompendo ogni limite pur di aumentare le visualizzazioni. Ma la vera piaga è la diffusione della pornografia a buon mercato per ogni età con delle conseguenze imprevedibili. Al

Meeting di Rimini il Ministro per la Famiglia Eugenia Roccella ha suggerito una campagna di sensibilizzazione e di prevenzione contro la pornografia parlando di "una sfida educativa che dobbiamo vincere e che richiede...un intervento sul controllo nei confronti della fruizione del porno da parte dei minori". Ormai i ragazzi di ogni età possono accedere ai siti pornografici attraverso i cellulari, ricavano una visione distorta della sessualità con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Senza parlare di OnlyFans, cioè del sito sul quale le ragazze vendono il proprio corpo e i propri atteggiamenti sessuali a pagamento, è la versione moderna della prostituzione. Abbiamo fatto una breve carrellata dei nuovi peccati proposti dal web ma potremmo continuare. In conclusione possiamo dire che lo smartphone è uno strumento utile se usato con criterio. Siccome i bambini nascono col cellulare in mano, dobbiamo preoccuparci di educarli al buon uso, e spiegare loro che esiste il bene ed il male, la vera libertà consiste nello scegliere il bene.

DON TULLIO SALVETTI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidico.com.

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

■ Basilica di San Giorgio in Como

Il progetto di riordino e inventariazione dell'archivio

L'Archivio storico della diocesi di Como e la Parrocchia di San Giorgio in Como promuovono l'incontro – "Archivi perduti... e ritrovati" –, per presentare i risultati del progetto di riordino e inventariazione dell'Archivio della Basilica di San Giorgio. L'iniziativa si svolgerà **giovedì 5 ottobre prossimo, alle ore 20.45, presso l'oratorio di San Giorgio (Via Pietro da Breggia, 6 – Como)**. Il progetto, che ha visto il sostegno della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, ha riguardato non solo l'archivio della parrocchia, ma anche di altri enti ad essa legati, quali confraternite, pie associazioni, sodalizi territoriali dell'Opera dei Congressi, compreso un Circolo popolare con società di mutuo soccorso. Attraverso immagini di documenti, registri, fotografie, la curatrice del progetto, **Anna Rossi**, porterà alla luce frammenti della storia di un importante borgo di Como, con una tra le più antiche chiese cittadine. L'ingresso alla serata è libero. L'archivio è consultabile presso l'Archivio storico della diocesi di Como, nei locali del Centro studi "Nicolo Rusca" (Seminario vescovile, Via Baserga, 81 - Como), nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì, ora 9.00-15.00. Per informazioni e per la consultazione: telefono 031-506130 – archivio@centrorusca.it.



PARROCCHIA
DI S. GIORGIO
COMO

Con il contributo di
Fondazione Provinciale
della Comunità Comasca
ONLUS

ARCHIVI PERDUTI... E RITROVATI

progetto di riordino e inventariazione
Archivio della Basilica di San Giorgio - Como

ANNA ROSSI

Archivio storico della diocesi di Como

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023

ORE 20.45

ORATORIO

PARROCCHIA DI S. GIORGIO

via P. da Breggia, 6 - Como

INGRESSO LIBERO

INFO: info@sangiorgiocomo.it

031 571413

archivio@centrorusca.it

tel. 031 506130



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune" (Mt 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA